



Un Centro di Accoglienza Ordinario

Proposta per un CAS sociale a Milazzo



**POLITECNICO
DI TORINO**

Un Centro di Accoglienza Ordinario

Proposta per un CAS a Milazzo

Tesi di laurea magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile
a.a. 2018/19

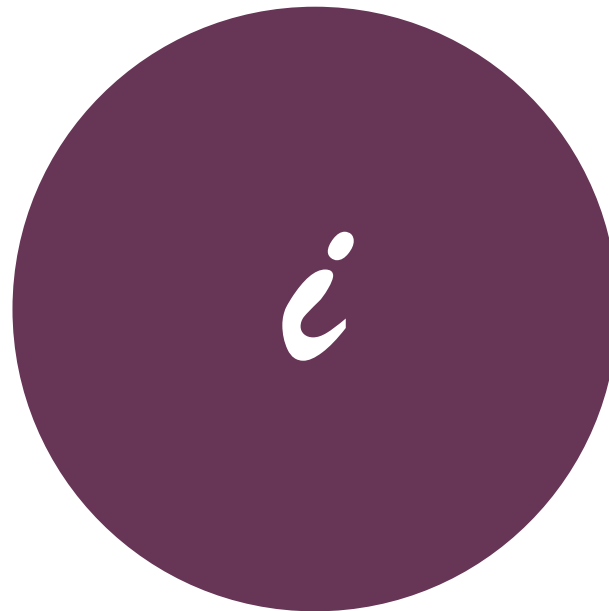
Relatore | Prof.ssa Silvia Gron
Correlatori | Prof. Mario Artuso
| Prof.ssa Elisabetta Forni

Candidato: Riccardo La Malfa
(matricola S238641)

Indice		Casi studio per la casa del quartiere	67
		Casa del quartiere di San Salvario	71
Introduzione	1	Bagni Pubblici di via Agliè	71
Il fenomeno migratorio	7	Casa del quartiere Cecchi Point	73
I migranti: Chi sono? E da dove provengono?	11	Casa del quartiere Donatello	73
La legislazione a livello europeo e italiano sui migranti	15	Caso studio per il servizio di trasporti pubblici: “Stradibus”	75
I migranti in Italia: dall’arrivo alla concessione dell’asilo politico	29	Milazzo: inquadramento socio-urbanistico	79
I processi migratori oggi	33	Luoghi di interesse	83
Politiche urbane sull’immigrazione	37	Migranti	85
Casi studio per il centro di accoglienza	41	La vita a Milazzo	87
Campo Profughi a Kakuma (Kenya)	47	Mobilità	89
Il Sistema di Protezione per Rifugiati e Richiedenti Asilo (SPRAR) di Riace	51	Fiumarella: inquadramento dell’area di studio	93
Lo SPRAR “Casa del Mondo”, Torino	55	Il progetto	105
Progetti di accoglienza dei rifugiati in Germania	59	La nuova viabilità a Milazzo: Il servizio di autobus	111
Progetti di accoglienza dei rifugiati in Francia	63	La nuova viabilità a Milazzo: La pista ciclabile	119

Analisi SWOT	121	Centri di accoglienza	199
Riqualificazione urbana di Fiumarella	127	Strategie urbane e inclusività	200
Il giardino pubblico	131	Altre tematiche	201
La piazzetta	135	Sitografia	202
Funzioni del CAS	138	Normativa	203
La flessibilità degli spazi	140	Documenti	204
Prima fase di intervento	141		
Seconda fase di intervento	147		
Analisi di impatto socio-economico dell'intervento	157		
Conclusioni	161		
Allegato A - Interviste	167		
Interviste alla popolazione	169		
Cooperativa Utopia	188		
Comune di Milazzo	192		
Bibliografia	197		
Legislazione e politiche migratorie	199		

Introduzione



In questi ultimi anni il problema dei migranti in Europa (e in maniera più pressante in paesi come Italia, Spagna, Grecia) si è fatto man mano più pressante: nel 2017 è stato segnato il picco più alto di sbarchi in coste italiane degli ultimi anni e mentre alcuni paesi, come la Germania, hanno aperto le porte ai migranti e iniziato ricerche sulle nuove forme dell'abitare per provare a trasformare questa criticità in un'opportunità da cogliere¹ (nello stesso anno la Germania ha anche aumentato il numero di profughi accettati all'interno del paese²), altri paesi (come l'Ungheria e la Polonia)³ si sono opposti alle direttive europee chiudendo le proprie frontiere ai migranti. Dal 2011 disponiamo anche di studi sull'impatto del *social housing* grazie a fondazioni come la Compagnia San Paolo, che si è prefissata l'obiettivo di "individuare gli approcci adottati nel settore dell'*housing* sociale verso gli utenti immigrati in 4 paesi europei (Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna) e analizzarli in prospettiva comparata e per favorire nel territorio della provincia di Torino"⁴ il trasferimento di buone pratiche, rivolte totalmente o parzialmen-

te agli immigrati. E' a fronte di queste pratiche che ha preso avvio il mio lavoro di tesi, il cui campo di ricerca rientra nelle pratiche dell'accoglienza dei profughi a livello architettonico e urbano.

Nel 2017, in seguito ad un'emergenza dovuta ad uno sbarco di migranti, nella provincia di Messina è sorta la necessità di cercare un nuovo locale destinato al loro accoglimento. In seguito a tale richiesta, il comune di Milazzo si è offerto volontario proponendo l'ex scuola di Fiumarella che, dopo i necessari accertamenti è stata dichiarata idonea al compito, previa esecuzione di opere minime di ristrutturazione⁵. Appena recepita la notizia i residenti del quartiere si sono da subito detti contrari all'operazione a causa delle condizioni fisiche della scuola (in stato di inutilizzo da ormai 15 anni) e del quartiere (privo di mezzi di trasporto per il centro)⁶ ma, dato il clima di emergenza, i migranti sono stati portati nell'edificio⁷, nonostante l'amministrazione si sia poi rifiutata di finanziare l'intervento⁸.

1 Fonte: <https://www.ilpost.it/2016/09/19/come-sta-andando-lintegrazione-dei-migranti-in-germania/>.

2 Fonte: http://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/migranti-germania-accoglierà-altri-250-profughi-al-mese-dall-italia_3082726-201702a.shtml.

3 Fonte: https://www.ilmessaggero.it/primopiano/esteri/migranti_ungheria_polonia_orban_morawiecki-3731340.html.

4 Fonte: <https://www.fieri.it/2011/11/09/immigrati-e-social-housing-una-prospettiva-europea/>.

5 Fonte: <https://meridionews.it/articolo/57106/migranti-il-sindaco-che-non-ha-paura-dellaccoglienza-milazzo-sa-integrare-insulti-sottocultura-da-social/>.

6 *Migranti, proteste a Milazzo*, da <https://messina.gazzettadelsud.it/articoli/archivio/2017/07/20/migranti-proteste-a-milazzo-49d8f620-14cf-4e-ec-8d5e-a2bb0fbaf04a/>.

7 Fonte: <https://tgme.it/milazzo-venti-migranti-arrivo-nellex-scuola-elementare-fiumarella>.

8 Tratto da *Migranti a Milazzo, ecco perché la scuola di Fiumarella è stata ritenuta idonea*, articolo online consultabile su <https://www.oggiMilazzo.it/2017/10/13/migranti-a-milazzo-ecco-perche-la-scuola-di-fiumarella-e-stata-ritenuta-inidonea/>.



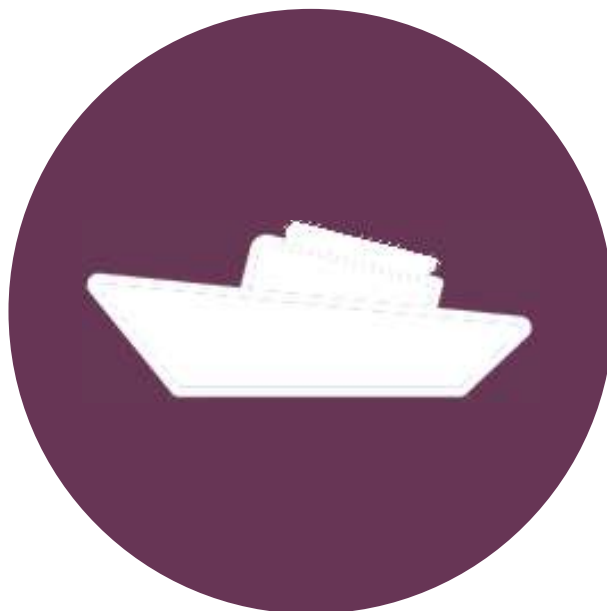
Figura 1. Migranti.

Nonostante il centro non sia stato realizzato, è stata individuata in esso l'opportunità di proporre un progetto che permetta di rivedere il sistema di accoglienza odierno, in particolar modo dei Centri di Accoglienza Straordinaria, al fine di rendere l'edificio non solo un luogo di accoglienza per i migranti, ma anche un punto di ritrovo per gli abitanti del quartiere tramite l'immissione di nuovi servizi per il cittadino. Il risultato sperato di questa operazione è creare, tramite il riutilizzo di un patrimonio architettonico inutilizzato (di cui il seguente progetto rappresenta un esempio ripetibile in tutto il territorio Italiano ed Europeo), un rafforzamento del processo di inclusione dei migranti all'interno della comunità effettuato tramite forme di convivenza tra abitanti indigeni e nuovi sia nel quartiere che all'interno dell'edificio stesso, la creazione di nuovi servizi che si inseriscano organicamente sia nell'edificio di progetto che nella preesistenza del quartiere ed un rinforzo delle linee di trasporto urbano a favore dell'intera società.

Partendo da uno studio della normativa vigente, delle pratiche attualmente in utilizzo in Europa, da una serie di interviste (ai funzionari del Comune di Milazzo, agli operatori della Cooperative Utopia, agli abitanti di Milazzo e ad un ragazzo immigrato accolto nel sistema SPRAR della città), lo sviluppo di un'analisi SWOT aiuterà nel processo di identificazione dei punti di forza, di debolezza, opportunità e sfide del quartiere, fornendo le basi per un nuovo progetto dell'area, capace di produrre effetti positivi per l'intera comunità. A completare l'intervento sarà pensato un sistema di rinforzo del sistema di trasporto pubblico per l'intera area

cittadina. Per ognuno di questi interventi sono stati identificati dei Bandi Europei coerenti con le esigenze di ricerca dei fondi da destinare al progetto.

Il fenomeno migratorio



Negli ultimi anni si è sempre più sentito parlare nei notiziari dell'emergenza migranti: sia in Europa che nel resto del mondo, gli ingenti flussi di persone che arrivano (vedi figura 2), in cerca di opportunità lavorative o in fuga dalle guerre dei paesi d'origine, devono essere in qualche modo accolti per essere successivamente identificati e protetti in modo da poter garantire loro i diritti previsti dai trattati internazionali. L'obiettivo dovrebbe essere quindi quello di riuscire a conciliare i due fronti coinvolti nel processo: la minoranza (in questo caso identificata nei migranti) e la società in cui queste persone approdano, che ha l'obiettivo di accoglierli, proteggerli e fornire loro uno stile di vita sostenibile: una casa, un lavoro, una base culturale del paese, una società sana in cui poter vivere. Questo non accade in alcuni paesi, come gli USA, dove il presidente D. Trump ha basato la sua intera campagna elettorale sulla filosofia anti-migranti (nello specifico contro i *latinos* che immigrano negli Stati Uniti), o come l'Italia con l'attuale governo di cui fa parte la Lega (partito che ha basata buona parte della propria campagna elettorale contro gli stessi).

L'Unione Europea ha stanziato per questa ragione dei fondi speciali, tentando di offrire un aiuto economico ai paesi ospitanti e cercando di distribuire il più equamente possibile queste persone nei vari stati dell'UE (con reazioni dei singoli stati a queste politiche non sempre positive). Il problema risulta aggravato nei paesi di primo approdo nei quali, in base all'accordo di Dublino, il problema non è solo quello di offrire quanto detto sopra, bensì anche di predisporre delle strutture per la prima accoglienza ed

TREND DELLE MIGRAZIONI NEL MONDO (2007-2017)

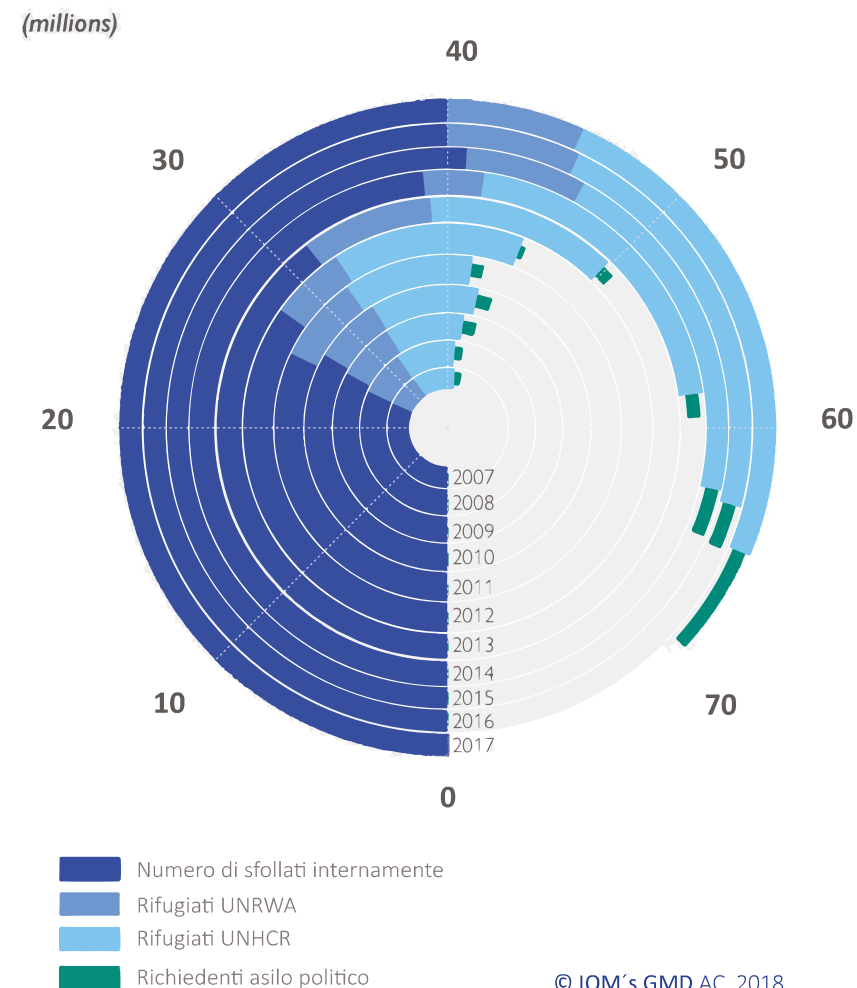


Figura 2. Trend delle migrazioni nel mondo dal 2007 la 2017, fonte IOM's Global Migration Data Analysis Centre.

identificazione, in modo tale da poter inserire i migranti all'interno del processo di aiuto e protezione che meritano.

Il capitolo tratterà il tema (andando a sviscerare questo fenomeno) partendo dalle basi, ovvero andando innanzitutto ad identificare con la maggior chiarezza possibile chi siano i migranti e quali siano i loro stati di provenienza. Successivamente si andrà a studiare la legislazione vigente in Italia da un punto di vista storico e giuridico: analizzando quindi anche quali siano le cause delle varie leggi emanate e andando a descriverle il più chiaramente possibile nel loro contenuto. Nel sottocapitolo successivo verrà analizzato l'iter procedurale del trattamento dei migranti in Italia, dal loro arrivo nei porti al tempo necessario al trattamento della loro richiesta di soggiorno, alla loro disposizione all'interno di strutture di accoglienza o alla loro eventuale espulsione dal territorio nazionale.

Per concludere lo studio sui migranti in ambito italiano, verrà dato conto del fenomeno migratorio di questi ultimi anni (specialmente il 2017 ed il 2018, periodo di grandi cambiamenti nel panorama del governo italiano), andando ad analizzare quanti migranti arrivino ogni anno in Italia e quali siano le loro nazionalità.

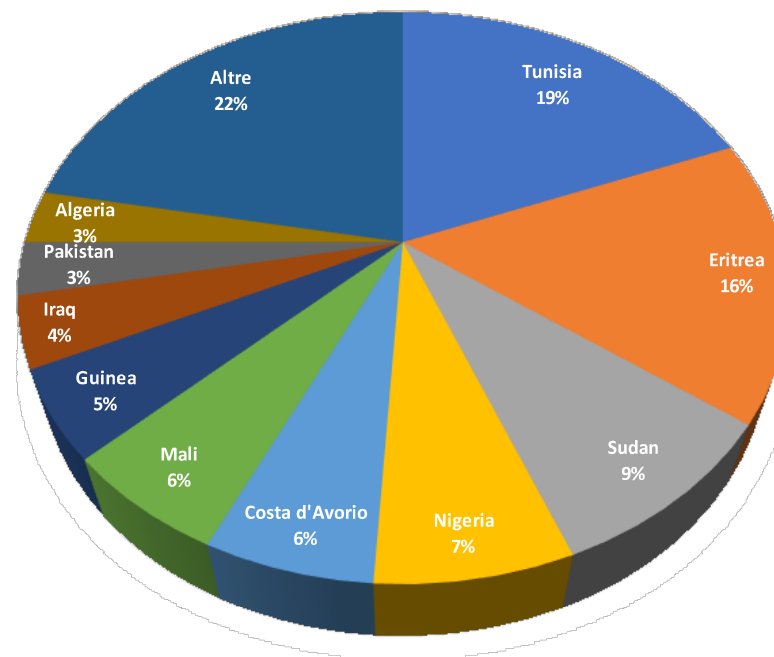


Figura 3. Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco in Italia nel 2018, fonte Cruscotto Giornaliero Migranti.

I migranti: Chi sono? E da dove provengono?

Il fenomeno migratorio è da sempre stato presente nella storia dell'umanità. Anzi, possiamo affermare che esso sia parte integrante dell'essere umano sin dai suoi albori: è risaputo infatti che i primi uomini apparsi sulla Terra fossero nomadi in cerca di cibo per la loro sopravvivenza. Il viaggio da un punto ad un altro è presente infatti quando il luogo di partenza non soddisfa più, per una serie di possibili motivazioni, le richieste o le aspettative di una determinata persona o di un gruppo di persone. La storia umana è piena di esempi di migrazioni per cause prevalentemente politiche o economiche: un esempio potrebbe essere fatto citando i fenomeni migratori degli italiani che sono andati alla ricerca di nuove opportunità in America da fine Ottocento in poi (l'America peraltro è stata oggetto di un fenomeno migratorio alla ricerca di "nuove opportunità" per popolazioni provenienti da tutti i continenti) o i profughi eritrei che fuggono dalla dittatura instaurata nel Paese.

Al giorno d'oggi i processi migratori sono monitorati da organizzazioni come il *Missing Migrant Project* che, in collaborazione con gli enti nazionali, aiutano ad ottenere una panoramica generale del fenomeno: dalle loro analisi possiamo ottenere informazioni riguardo la percentuale di migranti approdati suddivisi per paese

d'origine, il numero dei decessi in mare durante le tratte, numero di sbarchi e quantità di persone approdate, ecc. Quest'anno, ad esempio, la maggioranza dei migranti risultava essere (almeno fino a giugno 2018) proveniente dalla Tunisia (come mostrato nella Figura 5)⁹.

Andiamo quindi a fare un po' di chiarezza a riguardo: attualmente con il termine "migranti" sono indicate tutte le persone che, per una moltitudine di possibili motivazioni, sono "costrette" ad andare a vivere in un altro paese rispetto a quello di origine.

Partendo da questa definizione si possono iniziare a stabilire una serie di distinzioni all'interno del gruppo, basate su criteri come il paese di provenienza o le motivazioni di questo processo: due fattori che sono collegati da una strettissima relazione e che permettono di creare una buona base per comprendere come aiutare i processi di integrazione. Il paese di provenienza ci può fornire dati come la cultura, le abitudini, la religione e le usanze di queste persone, come anche quali siano le motivazioni di quei particolari migranti per il loro viaggio. La situazione socio-politica della nazione di provenienza infatti è un buon indice per distinguere e classificare queste persone: se il paese di provenienza, ad esempio, è la Siria (o la Nigeria) quelle persone staranno fuggendo dalle guerre all'interno del paese. Se il paese di provenienza è invece la Turchia o l'Eritrea le motivazioni potrebbero essere ri-

9 C. Nardinocchi, *Povertà, guerra e violenze. Da dove fuggono i migranti e cosa c'è a casa loro*, La Repubblica, 19/06/2018, articolo online: https://www.repubblica.it/solidarieta/profughi/2018/06/19/news/poverta_guerra_e_violenze_da_dove_fuggono_i_migranti_e_cosa_c_e_a_casa_loro_-199404546/.

scontrabili nelle loro condizioni di povertà o mancanza di libertà¹⁰.

Partendo da questo presupposto, possiamo anche affermare che, se la provenienza è da un paese appartenente al primo caso, è più probabile che i migranti siano rifugiati politici e di conseguenza facciano richiesta della protezione internazionale nel primo paese d'arrivo. Se il paese fa parte della seconda categoria, le persone saranno in cerca di maggiore stabilità economica e quindi di un lavoro. Entrambe le casistiche sono al giorno d'oggi profondamente regolate dalla legislazione italiana sin dal 1990, con varie (e a volte profonde) modifiche apportate nel corso degli anni con il variare dei governi al comando e delle loro politiche più dirette verso una progressiva chiusura o apertura verso i migranti.

10 C. Nardinocchi, *Povertà, guerra e violenze. Da dove fuggono i migranti e cosa c'è a casa loro*, La Repubblica, 19/06/2018, articolo online: https://www.repubblica.it/solidarieta/profughi/2018/06/19/news/poverta_guerra_e_violenze_da_dove_fuggono_i_migranti_e_cosa_c_e_a_casa_loro_-199404546/.



Figura 4. 8 agosto 1991: lo sbarco a Bari di ventimila albanesi della nave Vlora (ANSA).

La legislazione a livello europeo e italiano sui migranti

La legislazione sul tema migranti verrà qui analizzata in ordine cronologico andando a ripercorrere, partendo dalla Convenzione di Ginevra del 1949, tutte le tappe che hanno portato all'attuale normativa. Il primo passo per una legislazione sul diritto internazionale umanitario sono state le Convenzioni di Ginevra nel secondo dopoguerra (1949); composte inizialmente da 4 convenzioni, esse avevano il compito di "Proteggere in primo luogo le persone che non partecipano o non partecipano più a un conflitto armato"¹¹. Questa venne successivamente implementata con la Convenzione di Dublino nel 1990, che regolamentava l'ingresso dei migranti nei 12 Stati partecipanti, imponendo l'effettuazione della richiesta di asilo politico unicamente nel paese d'arrivo.

In ambito italiano, invece, la prima legge sul tema fu la Legge n. 39/1990¹² (nota anche come Legge Martinelli), che rappresenta tuttora la base normativa sul tema a livello nazionale. Come afferma Morgese infatti:

“Si noti che l’art. 10, co. 2, Cost. – secondo cui «la

¹¹ Tratto da <https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/politica-estera/diritto-internazionale-pubblico/diritto-internazionale-umanitario/convenzioni-ginevra.html>

¹² Entrata in vigore con carattere di emergenza, convertendo il Decreto Legge n. 416/1989, che conteneva norme in materia di rifugiati e di immigrazione.



Figura 5. Firma della convenzione di Ginevra nel 1951.

condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali» – è rimasto inattuato fino agli anni '80 del secolo scorso [...]. La legge prevedeva regolamentazioni sugli immigrati già presenti in territorio italiano che sui migranti in arrivo, introducendo anche alcune norme sulla loro integrazione e prevedendo una regolamentazione in particolare sui migranti per fini economici.”¹³

A seguito delle forti migrazioni irregolari in Puglia avvenute dal 1990¹⁴, il governo dovette provvedere con il D.Lgs. n.451/1995, che ebbe lo scopo di aumentare il numero delle forze dell'ordine in Puglia per controllare al meglio quest'ultimi.

Il carattere emergenziale della Legge Martinelli venne superato quindi con il D. Lgs n. 40 del 1998 (decreto Turco-Napolitano), che trattava i temi di ingresso, lavoro, controllo del territorio, integrazione, espulsione e cooperazione internazionale. Il tutto venne tradotto in Testo Unico con il D. Lgs n. 286/1998 e corredato di un regolamento di attuazione (D.P.R. n.394/1999). Un'altra

integrazione effettuata in questa legge, fondamentale per questa tesi di laurea, è stata l'introduzione della possibilità di soggiorno in Italia per motivi socio-politici: ovvero abbiamo qui il primo riconoscimento dello stato di protezione internazionale nella legislazione italiana e di un suo trattamento di assistenza ed integrazione sociale¹⁵.

Un peggioramento avvenne successivamente con l'approvazione della Legge n.189/2002 (nota anche come Decreto Bossi-Fini, emanata dal “governo Berlusconi II”¹⁶), che prevedeva

“Un generale inasprimento nei confronti dei migranti grazie alla formalizzazione del contratto di soggiorno quale titolo per la permanenza sul territorio italiano [...], la limitazione dei casi di ricongiungimento familiare e la creazione degli Sportelli unici per l'immigrazione situati presso le Prefetture”¹⁷.

Uno degli obiettivi della legge era quello di abolire il sistema

13 Morgese (2015), *Lineamenti della normativa italiana in materia di immigrazione*, Università di Bari, Bari, p.1.

14 M. T. Totaro (2016), Migranti, 25 anni fa lo sbarco di 20.000 albanesi. Così arrivarono con la “nave dolce”, Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2016/08/08/migranti-25-anni-fa-a-bari-lo-sbarco-di-20mila-albanesi-cosi-arrivarono-con-la-nave-dolce/2963013/>.

15 D. Loprieno (2011), *Diritto dei migranti*, Università della Calabria, Arcavacata di Rende (CS), p. 16.

16 Governo in carica dal giugno 2001 all'aprile 2005, che ottenne la maggioranza assoluta sia nella Camera dei Deputati che al Senato, cui succedette il Governo Berlusconi III.

17 Morgese (2015), *Lineamenti della normativa italiana in materia di immigrazione*, Università di Bari, Bari, p.3.

dello sponsor formalizzato nell'art. 23 TUI legge n. 40/1998 (Turco - Napolitano), che permetteva l'assunzione di immigrati previa prestazione di garanzia fornita da privati o da associazioni (consistente nella fornitura all'immigrato di servizi di locazione, assistenza sanitaria e sostentamento), con concessione di un visto lavorativo della durata di un anno. Questo meccanismo viene sostituito con i titoli di prelazione, ovvero privilegiando i lavoratori già residenti all'interno dello stato italiano o gli stranieri in possesso di titoli di studio che accertino la partecipazione a programmi di istruzione professionalizzante effettuati in paesi stranieri organizzati da istituzioni o enti italiani. Il legislatore della Bossi-Fini riteneva che i problemi principali della situazione del momento sui migranti, in ambito italiano, derivavano dall'impostazione stessa della legge del 1998 (Turco - Napolitano) che, seppur in maniera involontaria, aveva permesso l'ingresso di un grande quantitativo di migranti, ritrovatisi alla fine in uno stato ufficiale non lavorativo, ma effettivamente impiegati in una situazione lavorativa in nero¹⁸. Per ovviare a ciò il decreto legge venne proposto come una sostanziale ristrutturazione del sistema rispetto alle due leggi precedenti: venne introdotta la preferenzialità di assunzione a lavoratori già residenti in Italia per limitare il numero di migranti in ingresso, senza al contempo variare i poteri del Governo a riguardo. Essa venne infatti incrementata ulteriormente tramite una

semplice variazione dell'iter: la determinazione annuale di immigrati per motivi di lavoro d'ora in poi non sarà più obbligatoria, bensì facoltativa¹⁹. La Legge prevedeva anche un grande indebolimento alle misure di integrazione sociale degli stranieri. Come si può capire da quanto detto finora, in accordo con la normativa precedente, anche la 189/2002 è improntata verso una politica di generale chiusura riguardo i migranti in Italia, sia verso l'ingresso che verso il loro soggiorno.

Questa Legge subì modifiche sin dal 2004 da varie sentenze della Corte Costituzionale italiana, che sottolinearono il fatto che gli immigrati dovrebbero godere in ogni caso della libertà personale e del diritto di autodifesa. Le sentenze vennero subito applicate a livello nazionale con il decreto Legge n. 241/2004 (trasformato successivamente in Legge n.341/2004). Da qui scaturirono altre proposte di modifiche alla Bossi-Fini, che culminarono con il d.P.R. 334/2004, documento che apportò modifiche a livello di attuazione della normativa sugli stranieri²⁰.

A livello sovranazionale, occorre ricordare che, a seguito dell'istituzione ufficiale dell'Unione Europea, entrarono immediatamente in vigore regolamentazioni a livello internazionale anche in tema migranti, tra le quali le più importanti sono le direttive n. 9,

18 Loprieno (2011), *Diritto dei migranti*, Università degli studi della Calabria, Arcavacata di Rende, p. 19.

19 Loprieno (2011), *Diritto dei migranti*, Università degli studi della Calabria, Arcavacata di Rende, p. 20.

20 Loprieno (2011), *Diritto dei migranti*, Università degli studi della Calabria, Arcavacata di Rende, p. 22.

86, 109 e 343²¹ (nota altresì come Dublino II) emanate nel 2003 e le n.38 e 84 del 2004, che trattano temi come il ricongiungimento familiare (Decreto 86/2003) e il trattamento degli immigrati lungo-soggiornanti (Decreto 109/2003). Queste direttive vennero recepite integralmente dalla legislazione italiana con il nuovo governo di centro-sinistra, che si apprestò ad emanare tre Decreti legislativi nel 2007: i D.lgs. n. 3, 5 e 30. L'ultimo in particolare norma il ricongiungimento familiare (recepimento della direttiva 2004/83/CE)²². A queste si deve tuttavia aggiungere anche la direttiva 2003/9, che venne successivamente trasformata nel D. Lgs n. 140/2005, che comprende al suo interno nuove normative per l'accoglienza ed il trattamento dei migranti richiedenti lo status di rifugiato nel territorio nazionale.

Tornando al caso italiano, vediamo che nel 2006, con il Decreto Interministeriale del 16 febbraio, vengono istituiti i Centri di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA) che, come suggerito dal nome, servono per assicurare una prima ed immediata accoglienza ai migranti dal momento dello sbarco (saranno infatti posizionati solo nei porti di sbarco delle coste italiane quali Lampedusa, Elmas, Otranto e Pozzallo)²³ fino alle successive 48 ore.

21 Che faceva entrare ufficialmente la Convenzione di Dublino del 1990 ufficialmente all'interno della normativa europea.

22 Loprieno (2011), *Diritto dei migranti*, Università degli studi della Calabria, Arcavacata di Rende, p. 22.

23 G. F. Arduino, C. Canuto, *L'accoglienza dei migranti in Sicilia. Proposta di un innovativo sistema Hotspot-Hub per Pozzallo*, p. 64.

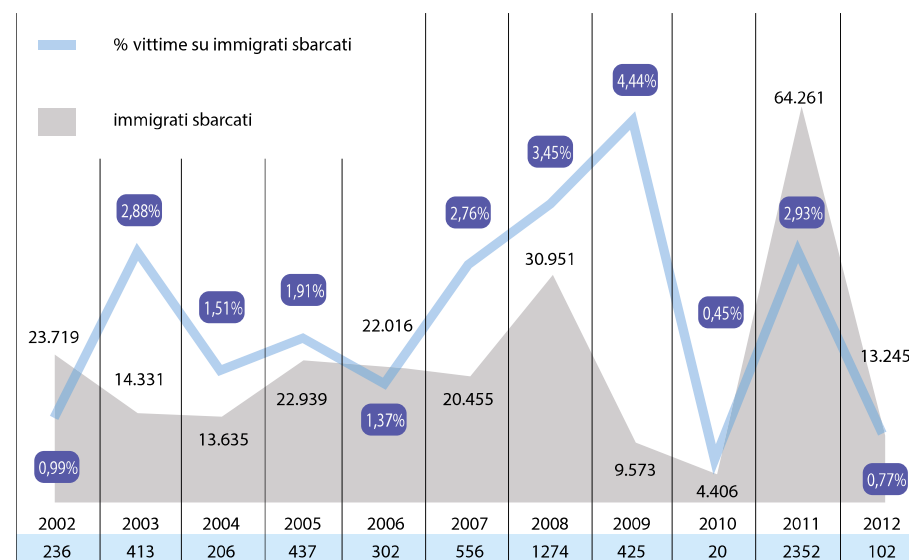


Figura 6. Clandestini sbarcati e morti durante le traversate. Dati presi da <http://www.polisblog.it/post/144681/ clandestini-sbarcati-e-morti-sulle-coste-italiane-le-statistiche-2002-2012>.

Questo decreto venne seguito dopo un anno dallo stanziamento di fondi per progetti atti a favorire l'inclusione sociale di migranti e dei loro familiari²⁴.

Nel 2007 il D. Lgs. n.5 venne emanato come recepimento della direttiva 2003/86/CE, andando a modificare le direttive sancite dal D. Lgs. n.286/1998. Il nuovo decreto sanciva le modalità di ricongiungimento familiare, rendendolo possibile previ accertamenti sull'effettivo rapporto familiare tra le persone²⁵. I requisiti per ottenere il ricongiungimento prevedevano l'effettiva possibilità della persona soggiornante in Italia di ospitare e fornire beni primari per la sopravvivenza al familiare da un lato e un determinato grado di parentela da parte del migrante²⁶.

Una politica nuovamente restrittiva venne istituita, durante il periodo del governo Berlusconi, con il "pacchetto sicurezza" del

2008-09, emanato dal Governo Berlusconi IV. Con la legge n. 125/2008 venne istituita l'espulsione per cittadini UE o extra-UE condannati ad una reclusione di un periodo uguale o maggiore a due anni, mentre una pena di 6 o più anni per dichiarazioni false riguardanti identità, stato o altre informazioni personali²⁷; vennero poi previste pene da 6 mesi a 3 anni per tutti coloro che ospitassero un migrante clandestino o per chi gli fornisca un lavoro. I Sindaci furono investiti di maggiori poteri per garantire la sicurezza pubblica, tra i quali la possibilità di riferire alle forze dell'ordine o all'autorità giudiziaria lo stato di irregolarità di uno straniero per avviare il processo di espulsione dallo stato italiano²⁸. Tra le altre disposizioni della legge è altresì proposta la "circostanza aggravante di clandestinità", che venne tuttavia ritenuta incostituzionale da Giudici della Corte, poiché consisteva effettivamente in un aggravamento della pena subita dettata unicamente dal fatto di essere un cittadino immigrato, andando quindi a creare una di-

24 Repubblica Italiana, Avviso n.1/2007, Gazzetta Ufficiale del 17/09/2007.

25 Il Decreto riserva comunque la possibilità di negare il ricongiungimento se si ritenga che il soggetto rappresenti un'effettiva minaccia per la pubblica sicurezza del paese d'arrivo o di un paese terzo che abbia stipulato accordi per la soppressione dei controlli con esso. Questo viene effettuato anche tramite controllo di eventuali condanne penali.

26 In particolare, deve appartenere ad una delle seguenti categorie: coniuge, figlio minore del richiedente o del coniuge, figlio maggiorenne con problemi di salute a carico del genitore, genitore che non abbia un adeguato supporto nel paese di origine.

27 Morgese (2015), *Lineamenti della normativa italiana in materia di immigrazione*, Università di Bari, Bari, p.4.

28 P. Zuddas, *Le norme in materia di immigrazione contenute nella legge 24 luglio 2008, n. 125, di conversione del decreto-legge 23 maggio 2008 n. 92, Amministrazione in cammino*, Roma (in <http://www.amministrazioneincammino.luiss.it/2008/09/22/le-norme-in-materia-di-immigrazione-contenute-nella-legge-24-luglio-2008-n-125-di-conversione-del-decreto-legge-23-maggio-2008-n-92/>).

scriminazione soggettiva sull'applicazione delle leggi²⁹. Con questa legge venne modificata anche la denominazione dei Centri di Permanenza Temporanea (CPT) in Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE).

Il governo Berlusconi, rimanendo sempre a favore di un irrigidimento delle politiche di accesso al paese, trattò anche il tema del ricongiungimento familiare con il D. Lgs. n.160/2008 (attuato come modifica del precedente D. Lgs. n.5/2007), con il quale vennero approfondite le caratteristiche del familiare, rendendo il ricongiungimento attuabile solo in casi particolari (come, nel caso del coniuge, previa verifica della sua maggiore età o nel caso di un genitore. Ai requisiti furono aggiunti anche il superamento dei 65 anni e l'obbligo di iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale). Come ulteriore accertamento, nel caso di assenza di documenti ufficiali del parente, venne anche richiesta come prova l'esame del DNA.

Nel 2009 vengono emanate due direttive UE riguardanti il lavoro degli immigrati: la 50/2009/UE e la 52/2009/E, che trattano rispettivamente gli immigrati aven-

ti un lavoro altamente qualificato, creando la Carta Blu UE³⁰ (recepita in Italia con il D. Lgs. n.108/2012) e l'introduzione dei livelli minimi di sanzioni e penali per i datori di lavoro che impiegano cittadini stranieri non aventi regolare permesso di soggiorno (recepita con il D. Lgs. n.109/2012). Come mostrato in Figura 10, nell'anno successivo si riscontrò un forte decremento delle immigrazioni in coste italiane, che tuttavia raggiunse rapidamente i valori registrati durante il 2007.

Nel 2013 venne emanata la 2013/64/CE, nota anche come "Regolamento di Dublino III), con il quale furono aggiornate le condizioni del precedente accordo. Successivamente la circolare del 8/01/2014 n. 104 per la protezione dei diritti della cittadina-za, sancì i requisiti richiesti ai vari centri per l'accoglienza dei migranti, ovvero la disposizione di un importo massimale di 30€ per migrante, suddiviso nelle varie parti³¹:

- Vitto e alloggio;
- Gestione amministrativa;

²⁹ Morgese (2015), *Lineamenti della normativa italiana in materia di immigrazione*, Università di Bari, Bari, p.23.

³⁰ Che verrà conferita previo accertamento dell'effettivo stato di lavoro in ambito altamente specializzato (le disposizioni di concessione della carta sono visibili negli art.2 e 5 della direttiva) e permetterà al lavoratore di ottenere una maggiore stabilità durante il suo soggiorno in territorio europeo (sanciti dagli articoli dal 12 al 17).

³¹ Circolare Ministeriale n. 104 dell'8/01/2014, con rimandi supplementari agli art. 34 e 35 del D. Lgs. n. 286/1998 per le questioni sanitarie e al Capitolo di Appalto previsto dal D.M. Del 21/11/2008.

- Assistenza generica alla persona, compresa la mediazione linguistica;
- Informazione;
- Primo orientamento ed assistenza alla formalizzazione della richiesta di protezione internazionale;
- Servizio di pulizia;
- Fornitura di biancheria ed abbigliamento adeguato alla stagione;
- Prodotti per l'igiene;
- *Pocket money* (2,5€ al giorno);
- Una tessera/ricarica telefonica del valore di 15€ all'ingresso.

La circolare venne dopo solo due mesi affiancata da una seconda circolare a riguardo: la Circolare del Ministero dell'Interno n. 2204 del 19/04/2004 che, preventivamente rispetto alla stagione estiva (periodo in cui i flussi migratori subiscono una rapida

impennata), prevedeva un incremento delle SPRAR e dei CARA.

Il 18 agosto 2015 viene emanato il Decreto n. 142, che va a completare il recepimento delle normative europee sulle norme di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (2013/33/UE), sulle procedure da attuare ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale (2003/9/CE, 2013/32/UE) e della direttiva 2005/85/CE, assimilando così appieno le direttive europee sul tema migranti emanate fino ad allora³². Con esso si introducono gli *Hub* in sostituzione dei CARA³³ e dei CDA³⁴. Il decreto si pone in sostituzione del precedente D. Lgs n. 149/2005, aggiornando i contenuti in base alle richieste dell'Unione Europea, tra i quali si includono nuove regolamentazioni per la protezione internazionale in Italia.

Al contempo viene anche emanato il D.P.R. n.21/2015, riguardante il regolamento per il riconoscimento e revoca della protezione internazionale (come previsto dal D. Lgs n.25/2008). Il decreto è pubblicato con ben 8 anni di ritardo (come anche sottolineato da Gianfranco Schiavone del Consiglio direttivo dell'Asgi e coordinatore nazionale della rete Europasilo):

32 G. F. Arduino, C. Canuto, *L'accoglienza dei migranti in Sicilia. Proposta di un sistema innovativo Hotspot-Hub per Pozzallo*, Politecnico di Torino, a.a. 2016/17, p. 61.

33 Istituiti nel 2002 a livello europeo e recepiti in Italia con il D.P.R 303/2004 e il D. Lgs. n.2/2008.

34 Istituiti con la Legge n. 563/1995, nota anche come "Legge Puglia".

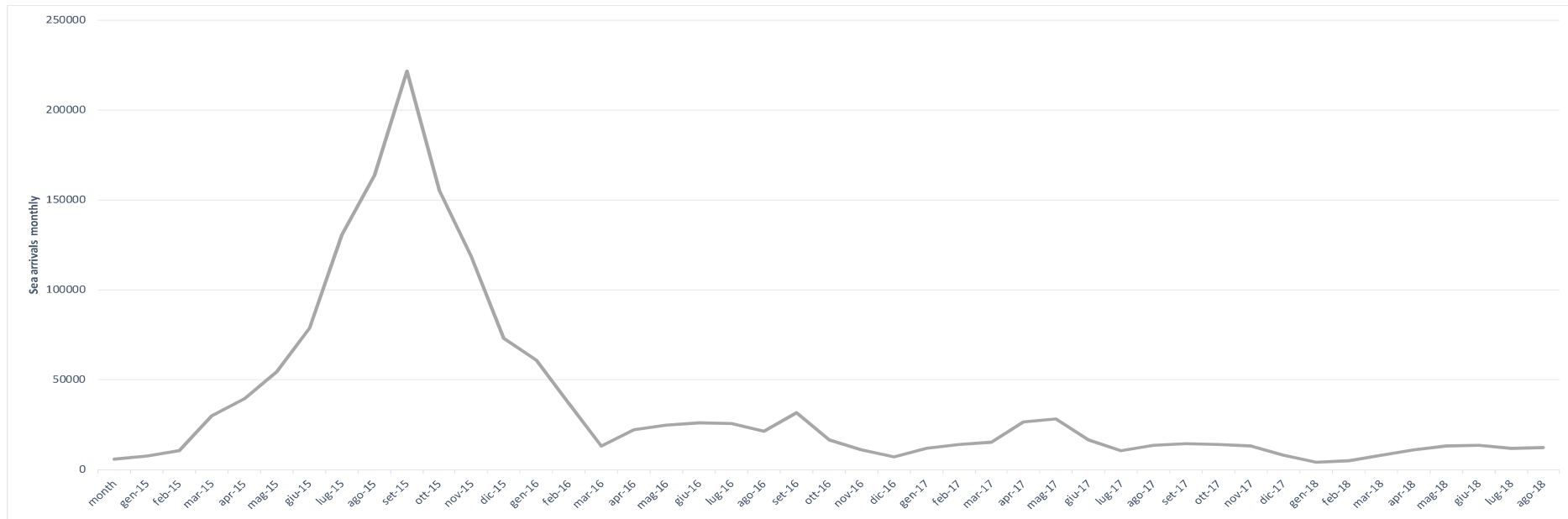


Figura 7. Numero di arrivi sulle coste italiane dal 2015 al 2018. Fonte UNHCR.

“L’emanazione del regolamento di attuazione del D. Lgs. “Procedure” con otto anni di ritardo e, ciò che è peggio, alla vigilia della riforma normativa che prevede l’emanazione di un nuovo “decreto procedure” (e di un nuovo “decreto accoglienza”) lascia senza dubbio

interdetti”³⁵.

Nella riunione del 15 maggio, la Commissione Europea decise di sostituire i CPSA con il nuovo modello degli Hotspot³⁶ per fornire un maggiore sostegno ai paesi di sbarco. Il nuovo

³⁵ D.p.r. n.21/2015: un regolamento “procedure” con otto anni di ritardo, da <http://viedifuga.org/dpr-n-212015-un-regolamento-procedure-con-otto-anni-di-ritardo/>.

³⁶ Che tuttavia al giorno d’oggi non sono regolati legalmente ne a livello nazionale che comunitario.

approccio consisteva in una collaborazione sinergica tra Easo³⁷, Frontex³⁸, Europol³⁹, Eurojust⁴⁰ e delle autorità dello stato⁴¹.

Il 10 agosto 2016, a seguito di un nuovo picco di sbarchi sulle coste italiane (vd. grafico a destra), viene emanato dal Ministro A. Alfano un Decreto Ministeriale che descrive i requisiti minimi dei centri di accoglienza (con particolare riferimento agli SPRAR) ed in particolare anche i requisiti strutturali degli edifici adibiti a tale compito (allegato II, parte II), che costituirà la base normativa fondamentale del nostro progetto.

Constatando il numero di migranti accolti dall'UE e di pari passo dall'Italia stessa (vedi Figure 7 e 8), si è ritenuto necessario integrare il Decreto Ministeriale del 2015 con il Decreto Legge n. 13/2017, contenente disposizioni urgenti per l'accelerazione dei trattamenti in materia di protezione internazionale. Il decreto venne modificato due mesi dopo la sua pubblicazione con il F.F. n.46/2017, che punterà ad una semplificazione e riduzione delle tempistiche per le procedure di richiesta di protezione internazionale. Nello stesso mese, a supporto dei migranti minori non accompagnati viene promulgata la Legge n.47/2017 (come

37 Ufficio Europeo di sostegno per l'asilo.

38 Agenzia europea per la gestione delle frontiere.

39 Agenzia europea di cooperazione della polizia.

40 Agenzia europea per la collaborazione giudiziaria.

41 G. F. Arduino, C. Canuto, *L'accoglienza dei migranti in Sicilia. Proposta di un sistema innovativo Hotspot-Hub per Pozzallo*, Politecnico di Torino, a.a. 2016.

Top 10 EU countries for asylum applications

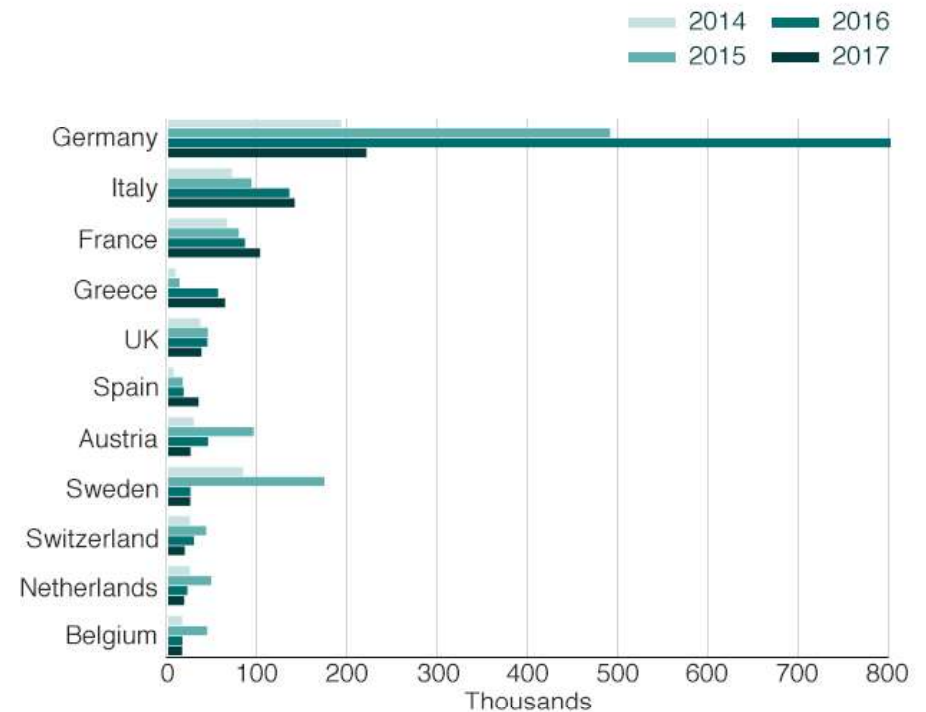


Figura 8. Lista dei migliori 10 paesi in Europa per numero di accoglienza dei migranti. Da <https://www.bbc.com/news/world-europe-44660699>.

implemento del D. Lgs. n.142/2015), che ne impedisce il respingimento alla frontiera, ne aumenta i diritti e ne migliora i trattamenti umanitari previo accertamento dell'effettiva età della persona.

Sempre nello stesso anno sono stati emanati i D. Lgs. n. 220/2017 e 251/2017 (con il quale viene inoltre recepita la direttiva n.2004/83/CE), nei quali sono trattate rispettivamente alcune modifiche al D. Lgs. n. 25/2008⁴² e le nuove procedure sull'attribuzione dello status di protezione internazionale in ambito italiano⁴³.

Nel 2018 il governo, nato da un “contratto” tra Movimento 5 Stelle e Lega, ha proposto il “Decreto Salvini”, con l'obiettivo di rendere ancora più restrittive le caratteristiche necessarie per poter richiedere il permesso di soggiorno in Italia. Tra queste si possono notare forti variazioni al sistema di accoglienza, soprattutto riguardo gli SPRAR, che subiscono un cambio di nome (e conseguenzialmente anche di funzione), diventando da ora “Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati”, andando così a favorire il modello

dei CAS (attualmente soggetto a forti debolezze, in particolare riguardanti la trasparenza, essendo sotto il controllo di privati e non di associazioni come nel primo caso⁴⁴) e riducendo così il numero effettivo di persone che andranno a usufruire del servizio⁴⁵ italiano. E' da notare come il Decreto sia stato accolto con un ampio dissenso da parte di associazioni come Carta di Roma, *Network Refugees Welcome*, Lega Coop Sociali, Comunità Papa Giovanni XXIII e ANCI. Il presidente dell'ultima associazione menzionata, sempre secondo l'articolo citato, afferma:

“Fallirà perché avrà purtroppo come esito l'effetto opposto, ovvero aumenterà la clandestinità di persone che non avranno più un'accoglienza adeguata e, di conseguenza, si acuiranno le tensioni sociali. Ricordiamoci che se si iniziano a restringere i diritti per alcuni, in questo caso i migranti, di fatto si restringono per tutti: c'è in gioco la libertà individuale”⁴⁶.

La situazione politica attuale delinea una propensione del governo italiano ad un maggiore rigore sul controllo delle tratte dei

42 In particolare, il decreto prevede l'introduzione di funzionari amministrativi incaricati dal Governo all'interno delle Commissioni territoriali e ne modifica le modalità di analisi dell'immigrato. Inoltre, le Commissioni verranno monitorate dalla Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

43 Tra le quali la più importante è stato l'inserimento nell'ordine dell'Istituto della protezione sussidiaria.

44 E. Ambrosi, *Decreto Salvini, bocciato dai gestori Sprar. Proteste dell'Anci: “Il governo passa dall'accoglienza al sistema emergenziale”*, pubblicato il 24/09/2018, Il Fatto Quotidiano.

45 Non saranno più beneficiari del sistema di servizi offerto infatti i rifugiati aventi status di protezione umanitaria (descritti nel Testo Unico del 1998). Inoltre vengono negate le attività di formazione e inserimento lavorativo ai richiedenti asilo.

46 D. Biella (2018), *Decreto Salvini: Eliminata la voce protezione umanitaria, cambia nome e sostanza lo SPRAR*, Società Vita Editoriale S.p.A., Milano.

migranti, iniziato con episodi come la dichiarazione da parte del Ministro degli Interni della chiusura dei porti in Sicilia a qualunque imbarcazione che ospiti migranti, sia essa una nave appartenente a delle ONG⁴⁷ (caso emblematico quello della nave Aquarius⁴⁸ i primi giorni del mese di Giugno 2018) o alla Guardia Costiera (come è accaduto nell'agosto 2018 per la nave "Diciotti"⁴⁹). Il Decreto è stato emanato: il "Decreto sicurezza" (n. 113/2018), descrive le nuove caratteristiche necessarie per avanzare richiesta di protezione internazionale (che ha suscitato tuttavia ampio dissenso da parte di accademici, giornalisti⁵⁰ e parte del governo stesso⁵¹ anche prima che fosse realmente emanato).

L'attuazione di queste politiche ha portato ad una drastica dimi-

nuzione degli arrivi ufficialmente registrati (figura 9), che tuttavia non risulta collegato proporzionalmente con il numero di morti nel Mediterraneo. Nonostante l'orientamento del governo a favore di politiche maggiormente restrittive, nel nostro paese non sono tuttavia mancati anche casi di buone pratiche verso l'accoglienza dei migranti, come il modello dello SPRAR a Riace o le azioni portate avanti da alcuni Sindaci, come quello di Palermo e di Firenze⁵². Questo sistema virtuoso di accoglienza, che vede il suo più famoso caso applicativo nella città del calabrese, apprezzato a livello europeo, ha visto nei mesi precedenti l'arresto ai domiciliari del sindaco con accuse di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e fraudolento affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti⁵³, con seguente rilascio a fronte della decadenza di tutte le

47 Organizzazione Non Governativa.

48 Fonte: https://www.repubblica.it/politica/2018/06/10/news/porti_salvini-198644488/.

49 Fonte: <http://www.lastampa.it/2018/08/20/italia/nave-diciotti-verso-pozzallo-salvini-migranti-possono-sbarcare-se-suddivisi-fra-i-paesi-ue-GzpTdYguO-1FQ8EjX4U8x4K/pagina.html>.

50 A. Soumahoro, *Con il decreto sicurezza di Salvini la deriva razzista diventa legge*, La Repubblica, edizione del 28/09/2018. Consultabile su <http://espresso.repubblica.it/attualita/2018/09/28/news/con-il-decreto-sicurezza-di-salvini-la-deriva-razzista-diventa-legge-1.327394>, A. Camilli, *Tutte le obiezioni al Decreto Salvini*, Internazionale, articolo online pubblicato il 27/09/2018. Consultabile su <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/09/27/obiezioni-decreto-salvini-immigrazione-sicurezza>).

51 M. Zanetti, *Mattarella vuole bloccare Salvini: "Decreto Sicurezza" a rischio*, Affaritaliani, articolo online pubblicato il 23/09/2018, Consultabile su <http://www.affaritaliani.it/politica/mattarella-vuol-bloccare-salvini-decreto-sicurezza-a-rischio-561683.html>.

52 A. Carconi, *Decreto Sicurezza: chi disobbedisce a Salvini. Da Palermo a Napoli, fino a Milano. Ecco i Comuni che fanno opposizione al decreto sicurezza del Ministro dell'Interno*, articolo online consultabile su <https://www.panorama.it/news/politica/decreto-sicurezza-sindaci-disobbedisce-salvini/>.

53 L. Musolino, *Mimmo Lucano, arrestato il sindaco di Riace che accoglie i migranti: "Favoriva l'immigrazione clandestina"*, Il Fatto Quotidiano, 2/10/2018. Consultabile su <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/10/02/mimmo-lucano-arrestato-il-sindaco-di-riace-che-accoglie-i-migranti-favoriva-limmigrazione-clandestina/4662760/>.

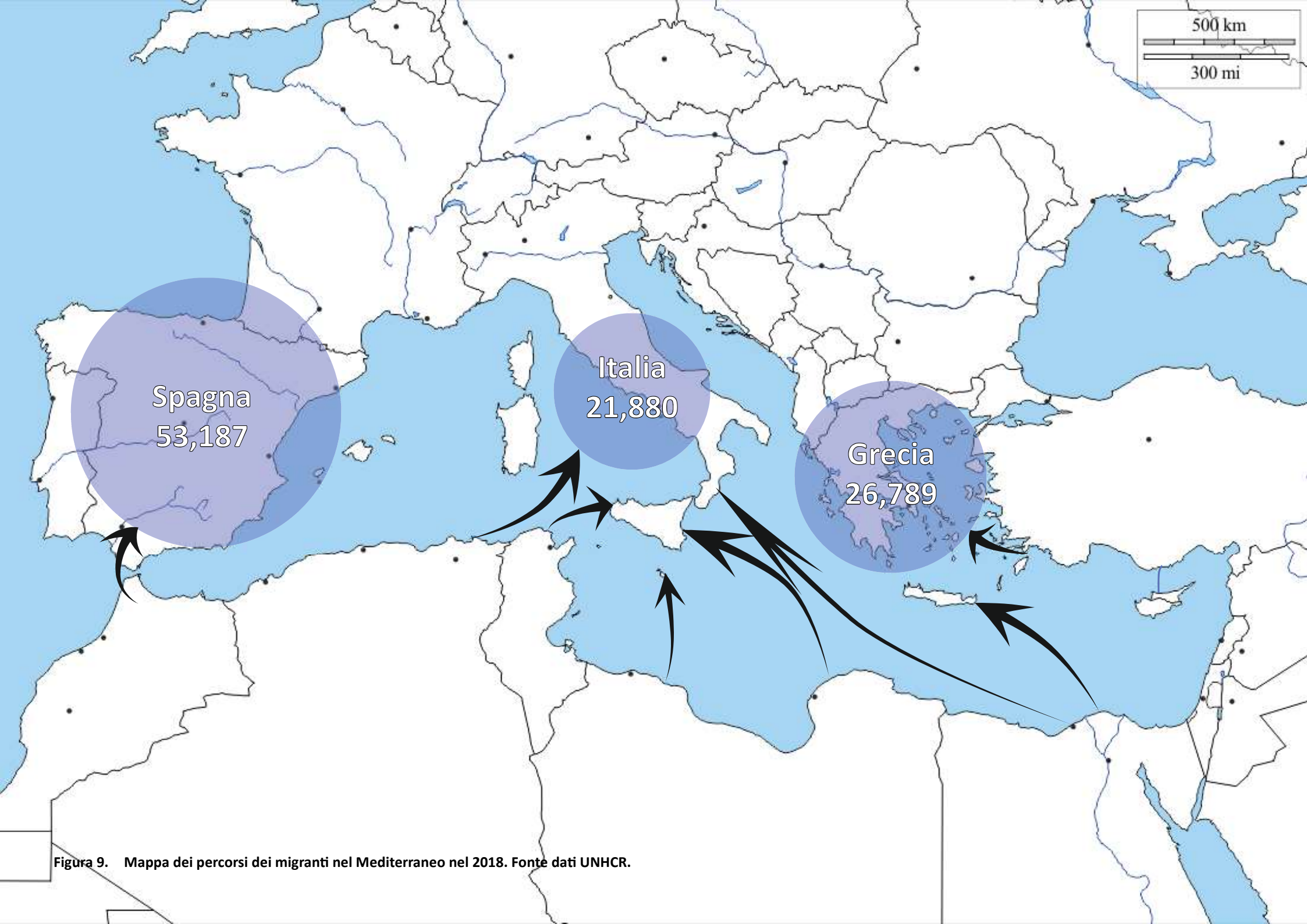


Figura 9. Mappa dei percorsi dei migranti nel Mediterraneo nel 2018. Fonte dati UNHCR.

accuse. Il centro è stato quindi chiuso per volere del Ministero, suscitando e alimentando il malcontento della popolazione di Riace, rimasta in ginocchio per la mancata erogazione dei fondi previsti⁵⁴ e profonda indignazione a livello nazionale ed internazionale.

Per il tema migranti sono anche in vigore le normative a livello regionale. In particolare, per la nostra area di progetto, è in vigore il Piano Siciliano di Contingenza Sanitario Regionale Migranti⁵⁵, il D.A. n.1500/14, che contiene al suo interno la regolamentazione per la sua applicazione e il Piano Integrato degli Interventi in Materia di Inserimento Lavorativo e Integrazione Sociale dei Migranti. Il secondo piano, in particolare, propone il conseguimento di una serie di obiettivi al fine di migliorare l'efficacia degli interventi e al contempo minimizzare le spese sostenute dalle varie fonti di finanziamento⁵⁶, tra i quali:

- Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese.
- Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a *target* vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stra-

nieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).

- Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.
- Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale.

54 *Chiusura Sprar Riace, Gianni Rufini: "È scelta politica", Amnesty International, 15/10/2018, articolo online consultabile su <https://www.amnesty.it/sprar-riace-chiusura/>.*

55 Redatto in collaborazione con il WHO (World Health Organization).

56 Regione Sicilia, Piano Integrato degli Interventi in Materia di Inserimento Lavorativo e Integrazione Sociale dei Migranti, 2014.

I migranti in Italia: dall'arrivo alla concessione dell'asilo politico

Nel presente capitolo verrà riassunto tutto il processo di accoglienza ed integrazione dei migranti previsto dalla normativa italiana. Come il sottocapitolo precedente, anche il presente verrà trattato come descrizione dell'*excursus* storico, descrivendolo dall'arrivo del migrante alla sua integrazione nella società (o eventualmente alla sua espulsione dallo Stato Italiano), percorrendo tutti i passaggi previsti dalle normative precedentemente enunciate. Fino al 2015 l'iter per l'accoglienza dei migranti consisteva nel passaggio dal porto di approdo al CPSA, dove si effettuavano le pratiche di identificazione, rilevamento e registrazione delle impronte digitali e screening medico di tutte le persone approdate⁵⁷.

L'*iter* procedurale attuale è definito prevalentemente nel D. Lgs. n. 142/2015 e descrive l'intero processo gestionale dei migranti, dal loro arrivo in un porto italiano all'eventuale richiesta di protezione internazionale, fino al loro collocamento in una sede fissa (sia essa privata o pubblica) o alla loro eventuale espulsione dal territorio nazionale: appena i migranti raggiungono il porto più vicino alla loro imbarcazione vengono immediatamente indirizzati

verso un Hotspot, dove vengono identificati e successivamente viene data loro la possibilità di risiedere per un periodo limitato di tempo ed effettuare domanda per ottenere la protezione internazionale valida all'interno dell'intero territorio europeo. Finché il processo di identificazione non viene assolto completamente, i migranti sono obbligati a restare disponibili all'interno del territorio nazionale. Dopo l'identificazione, o comunque superate le 48 ore di permanenza all'interno dell'Hotspot, i migranti vengono trasferiti nei cosiddetti Hub regionali, centri di prima accoglienza da dove verranno in seguito dislocati negli altri centri presenti all'interno dello stato. Tuttavia si deve notare che:

“I sistemi Hotspot-Hub regionali ad oggi, secondo il rapporto Oxfam si stanno configurando come luoghi chiusi di detenzione dove la comunicazione con chi vorrebbe aiutare i migranti è scarsa se non addirittura inesistente”⁵⁸.

Una volta trattata la richiesta di asilo politico il migrante viene indirizzato in un Centro di Accoglienza (CA)⁵⁹ in caso di accettazione della richiesta, o in un Centro di Permanenza per i

57 G. F. Arduino, C. Canuto (2017), *L'accoglienza dei migranti in Sicilia: Proposta di un innovativo Hotspot-Hub per Pozzallo*, Politecnico di Torino, Torino.

58 G. F. Arduino, C. Canuto (2017), *L'accoglienza dei migranti in Sicilia: Proposta di un innovativo Hotspot-Hub per Pozzallo*, Politecnico di Torino, Torino.

59 Entrati in vigore con il D. Lgs. n. 142/2015, sostituendo di fatto i Centri di Accoglienza per i Richiedenti Asilo (CARA).

Rimpatri (CPR)⁶⁰, dove verranno trattenuti per un tempo massimo di 12 mesi (periodo che potrebbe subire modifiche dal Decreto proposto dall'attuale governo in carica), prima di procedere all'espulsione dal territorio italiano. L'ultima parte dell'iter consiste nell'inserimento dell'immigrato nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR). Questi centri, istituiti dalla Legge 189/2002 (successivamente sostituita dal D. Lgs. n. 142/2015), hanno la funzione di accoglienza e aiuto verso i migranti con servizi di inclusione sociale, accompagnamento legale ed inserimento socio-economico⁶¹. Il tempo di permanenza dei migranti all'interno degli SPRAR è di 6 mesi, estendibili fino a 12 sotto richiesta effettuata da parte del migrante, periodo ritenuto sufficiente ad una sua completa integrazione secondo percorsi personalizzati. Attualmente sono in corso sperimentazioni per l'inserimento di immigrati in famiglie private tramite sistemi di accoglienza informale⁶². Coloro che non vedono la loro richiesta di asilo approvata, o che si rendono colpevoli di un reato, perpetrato all'interno del territorio nazionale italiano, vengono invece accompagnati in Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE), dislocati in tutta Italia, dove possono essere trattenuti per un periodo massimo di 6 mesi prima di provvedere alla loro espulsione.

La legislazione attuale prevede inoltre, nell'eventualità di sbarchi massicci che non diano l'opportunità di accogliere la totalità dei migranti nei CDA, di stanziare i migranti nei Centri di Accoglienza Speciale (CAS) durante tutto il periodo di identificazione e di attesa del trattamento della loro richiesta di asilo. Le direttive del Tavolo di Coordinamento Nazionale del 24 aprile 2013, prevedevano di rendere i CAS sempre più simili agli SPRAR, considerati come il miglior modello di centri d'accoglienza a livello europeo, con un processo che punta alla loro totale omologazione ed inglobamento⁶³. Scelta che è stata ribaltata dal Decreto n. 113/2018, attraverso la quale gli SPRAR subiranno un cambio di nome (e di funzioni): diventando "Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati" si perde l'ammissione a tali centri da parte dei richiedenti asilo, che verranno così inviati nei CAS che, accogliendo potenzialmente tutte le tipologie di profughi (essendo un ibrido prima/seconda accoglienza pensato per le casistiche emergenziali), non offre alcun filtro di differenziazione gli arrivati (a differenza dello SPRAR).

La gestione di tutti i centri presenti nel territorio nazionale è affidata alla Prefettura Unità territoriali di governo (UTG) che, nel-

60 Entrati in vigore con il D. Lgs. n. 13/2017, in sostituzione dei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE), descritti nel D. Lgs. n. 142/2015.

61 G. F. Arduino, C. Canuto (2017), *L'accoglienza dei migranti in Sicilia: Proposta di un innovativo Hotspot-Hub per Pozzallo*, Politecnico di Torino, Torino, p.73.

62 V. Polchi, *Ospitare un profugo? In Italia si fa così*, La Repubblica (28/04/2017), articolo online consultabile su http://www.repubblica.it/venerdi/articoli/2017/04/28/news/ospitare_immigrato_profugo_in_italia_come_fare-164128537/.

63 G. F. Arduino, C. Canuto (2017), *L'accoglienza dei migranti in Sicilia: Proposta di un innovativo Hotspot-Hub per Pozzallo*, Politecnico di Torino, Torino.

la maggioranza dei casi, si avvale della collaborazione con enti privati e/o pubblici⁶⁴ per la gestione degli edifici. Questo porta ad una progettazione “chiusa” dei centri di accoglienza, ovvero nettamente separato dal resto della città e trattato come un piccolo universo a sé stante, nettamente reciso dalla società (il cui anche solo ingresso da parte di chi non lavori nello stesso o dei profughi è un procedimento estremamente complesso, che richiede l’emissione di una richiesta formale e l’accompagnamento da parte delle forze di polizia durante tutta la visita).

Un secondo dettaglio di grande importanza nel percorso di accoglienza (e al momento non di grande interesse da parte sia dei governatori che degli studiosi) è l’analisi di quello che accade una volta terminato il percorso di accoglienza: cosa accade ai rifugiati una volta che vedono il permesso di soggiorno all’interno dei centri di accoglienza? Questa domanda è posta invece da Y, rifugiato di Milazzo che, a seguito di una domanda posta durante un nostro discorso, afferma:

“Il problema di questi lavori è che non ti danno opportunità di imparare nulla e quindi di crescere e di avere la possibilità di migliorare il tuo tenore di vita, quindi una volta uscito dallo SPRAR tutto diventa molto più complesso dovendo iniziare a pagare l’affitto di

casa ed il cibo con uno stipendio basso.”

Nella trattatistica generalmente questo frangente dell’accoglienza (che risulta essere uno dei più importanti) spesso viene dato per scontato e trascurando, almeno in ambito italiano (e in particolare al sud), la problematica legata al lavoro. Tra coloro che hanno analizzato questa problematica c’è Cartaci⁶⁵, il quale sottolinea la presenza di un processo iniquo di integrazione a tema lavorativo, nella quale (come anche espresso da Y durante l’intervista) i lavori lasciati ai migranti sono nella maggioranza dei casi quelli non più ambiti dai lavoratori italiani e “Con il corollario implicito che, qualora si rendano disponibili occupazioni più interessanti, gli italiani abbiano un indiscutibile diritto di priorità”. Questa mentalità, come pare ovvio, favorisce l’immigrazione di coloro che abbiano un basso livello di istruzione e ne occlude qualsivoglia speranza di crescita a livello lavorativo, andando a favorire lo scontento dei profughi (che come già detto da Y una volta terminato il loro percorso all’interno dello SPRAR si troveranno con un lavoro poco pagato, ma con le spese notevolmente accresciute rispetto al periodo precedente) ed una potenziale loro immissione in attività criminali per ottenere il denaro necessario alla propria sussistenza.

64 G. F. Arduino, C. Canuto (2017), *L’accoglienza dei migranti in Sicilia: Proposta di un innovativo Hotspot-Hub per Pozzallo*, Politecnico di Torino, Torino.

65 M. CARTACI (2014), *Considerazioni critiche sulla nozione di integrazione di migranti e rifugiati*, Pubblicato su “Scielo”, ISSN 2237-9843.

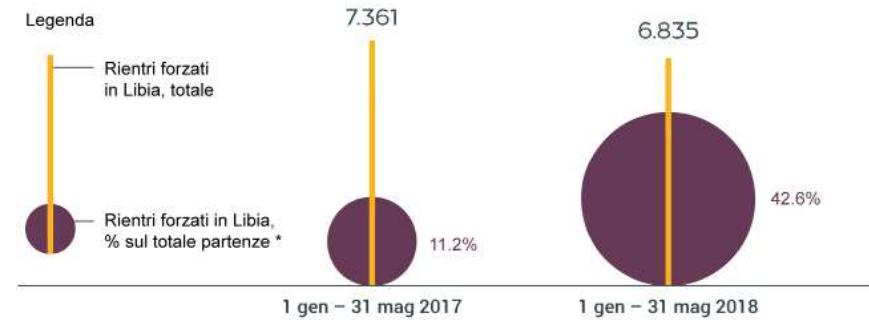
I processi migratori oggi

Avendo descritto brevemente la procedura amministrativa e la legislazione per i fenomeni migratori in Italia, possiamo adesso ad analizzare la situazione socio-politica a livello europeo, tenendo sotto mano sia dati numerici, come la quantità di persone provenienti da ogni singolo stato, che andremo a riassumere in seguito e a porre in relazione con il fattore migranti. Per iniziare, è stato ritenuto opportuno notificare la presenza sempre maggiore di politiche di chiusura verso i migranti: tra le più importanti (anche dal punto di vista mediatico) possiamo contare quelle di Orban in Polonia, Salvini in Italia (di cui abbiamo già citato alcuni episodi) e il partito *Democratisci Svedesi* guidato da Jimmie Akesson⁶⁶, che nelle ultime elezioni ha acquisito sempre maggior consenso all'interno del paese. Anche in paesi come la Germania, che hanno da sempre spinto verso l'accoglienza dei migranti all'interno dell'UE, si è temuto per un orientamento maggiormente restrittivo riguardo l'accoglienza dei migranti⁶⁷.

Focalizzandoci sull'Italia, gli sbarchi nell'ultimo anno sono diminuiti drasticamente: solamente 20.196 migranti accolti, dato in netto con-

66 Fonte: <https://it.businessinsider.com/estrema-destra-moneta-nazionale-migranti-sembrava-litalia-ma-e-la-svezia-il-9-elezioni-che-potrebbero-terremotare-lue/>.

67 *E' accordo sui migranti in Germania*, pubblicato il 3 luglio 2018, Il Post, articolo online consultabile su <https://www.ilpost.it/2018/07/03/migranti-germania-merkel-seehofer/>



Fonte: Displacement Tracking Matrix. * Il totale delle partenze dalla Libia è inteso come la somma degli arrivi dalla Libia in Italia e il numero di rientri forzati in Libia.

openmigration.org

Figura 10. Migranti e rifugiati soccorsi o intercettati in mare e riportati in Libia (rientri forzati). Fonte Openmigration.

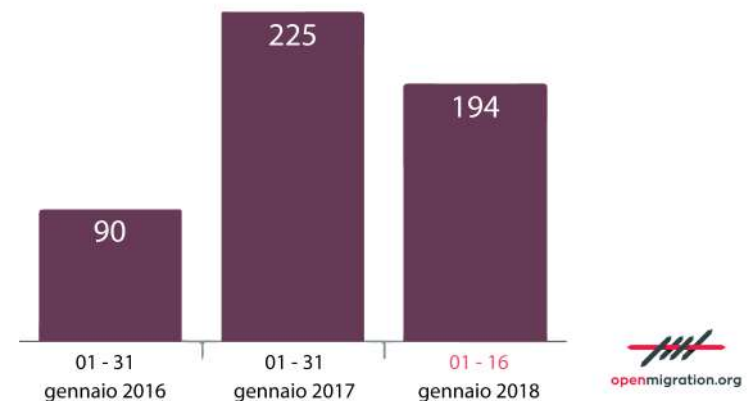


Figura 11. Migranti morti in gennaio sulla rotta del Mediterraneo centrale. Fonte Openmigration.

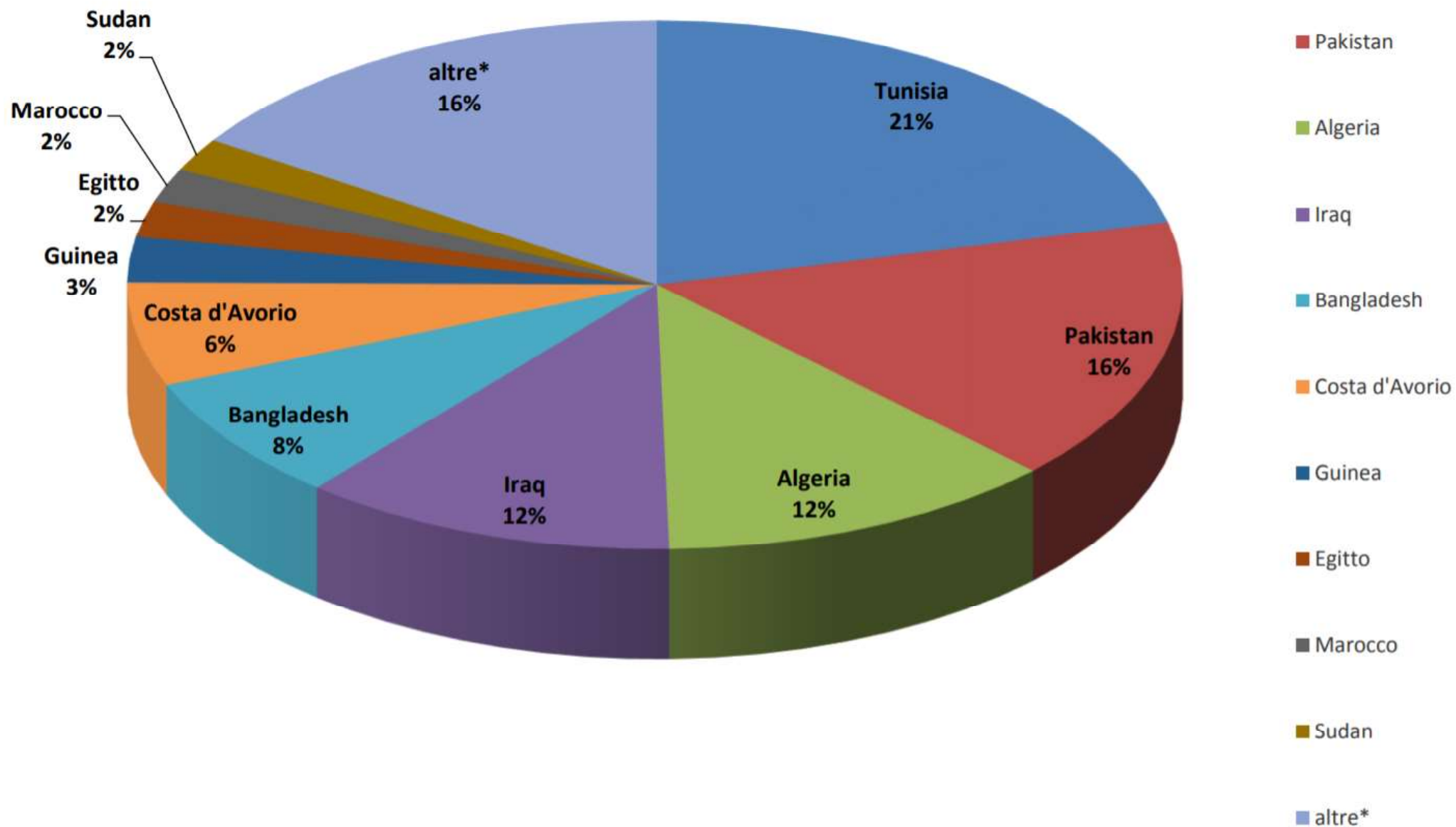


Figura 12. Paesi di provenienza dei migranti sbarcati in Italia nel 2019. Fonte Cruscotto Statistico giornaliero 07/06/2019.

trasto rispetto al picco di sbarchi verificatosi nell'anno precedente⁶⁸ (come rappresentato dalla Tabella 2). Come detto nei capitoli precedenti, anche l'Italia, con il governo 5 Stelle-Lega, sta optando per una politica severa anti-migranti sia tramite l'emissione di nuovi Decreti Legislativi, che tramite annunci pubblici nei quali si dichiara la chiusura dei porti, rendendo di fatto più difficoltosi gli approdi delle ONG che trasportino migranti. Conseguenza diretta di queste politiche, attuate sin da prima dell'estate 2018 (periodo in cui spesso si registra un picco di arrivi nelle coste), è stata un grosso calo di sbarchi, specialmente rispetto ai tre anni precedenti, periodo in cui vennero registrati picchi di arrivi (Tabella 3), tanto da rendere difficoltosi i processi di accoglienza.

I processi di accoglienza tuttavia sono stati (e sono tuttora) incentivati dall'Unione Europea che, attuando politiche atte ad una distribuzione il più possibile equa di migranti all'interno del suo territorio, alleggerisce il problema per i paesi che affacciano sul Mediterraneo (Italia, Spagna e Grecia in *primis*): è stato riscontrato infatti un grande aiuto da paesi come la Germania, che non solo si sono fatti carico di importanti numeri di migranti (ben maggiori rispetto a quelli stabiliti dall'UE, vd. Tabella 1, p.12), ma hanno anche dato il via a programmi di ricerca comparata sulla loro accoglienza.

È da ricordare che queste politiche sembrano molto impattanti anche dal tragico punto di vista delle morti in mare che, nonostante abbia un andamento decrescente dal 2017, se comparato con il numero di sbarchi

annuali mostra un aumento di queste ultime nell'arco dell'anno presente (Figure 10 e 11). Per terminare questo capitolo è stato ritenuto utile analizzare i dati riguardanti la provenienza di questi migranti, ricordando che ogni paese di provenienza ha le proprie abitudini socio-culturali che possono risultare totalmente dissonanti con quelle del paese di arrivo (nel nostro caso l'Italia). Questa considerazione ha l'obiettivo di minimizzare l'impatto sociale dovuto alla differenza di usi e costumi. Gli enti governativi ci forniscono dati utili a riguardo: la Figura 12 mostra come nell'anno attuale i migranti arrivati siano provenienti da diversi paesi, tra i quali spiccano Tunisia, Pakistan, Algeria ed Iraq. Questi dati sono il risultato delle politiche dell'attuale Governo, che hanno portato significative variazioni rispetto agli anni precedenti, che mostravano, con una certa continuità negli anni, una forte presenza di persone provenienti dalla Siria, seguita da Iraq e Afghanistan, che seguono un andamento concordante con i numeri di arrivi sulle nostre coste, mentre Nigeria e Pakistan, mantenendosi bene o male costanti con gli arrivi negli ultimi 3 anni, vedono la loro importanza gradualmente in aumento, arrivando ai livelli di Iraq e Afghanistan. Tuttavia, considerando unicamente gli arrivi e non le successive richieste di protezione internazionale, i paesi con il maggior afflusso migratorio sono, come precedentemente detto, Tunisia, Eritrea, Sudan e Nigeria (vd. Immagine 3 a pagina 6).

68 Fonte: Cruscotto statistico, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

Politiche urbane sull'immigrazione

Prima di procedere con lo studio dei vari casi studio, al fine di comprenderne al meglio il funzionamento e le varie scelte di optate nei diversi progetti, le quali basi fondanti possono variare fortemente da paese a paese in base alle politiche utilizzate per favorire l'integrazione dei migranti che, come sottolineato da Cartaci⁶⁹, sono creati tramite l'unione di componenti di inserimento sociale, economica, culturale e politica. Come sottolineato da diversi studiosi (tra i quali si possono citare Gambino⁷⁰ e Cartarici stesso⁷¹), infatti, l'impostazione dei centri di accoglienza dipende innanzitutto dal modello di integrazione utilizzato dallo Stato che si vuole studiare. Esse possono essere suddivise in tre categorie principali: assimilativo, funzionalista e multiculturalista, le quali per completare il quadro generale della linea di politiche nazionali, possono essere analizzate in relazione alle leggi che regolano l'acquisizione della nazionalità da parte degli stranieri (che ricordiamo qui essere *ius soli*⁷¹, *ius sanguinis*⁷² e *ius culturae*⁷³).

Il primo di questi (il metodo assimilativo), tipicamente di origine francese, è quello atto a trattare i migranti in prospettiva di una futura integrazione nella società tramite processo assimilativo della cultura locale, trattando nel frattempo i migranti come individui soggetti alla legge e non come comunità (a differenza dell'ultimo modello, che mantiene l'idea di comunità a se stante per i vari gruppi di migranti).

Il modello funzionalista (o di "istituzionalizzazione alla precarietà"⁷¹), applicato ad esempio in Germania, consiste nel considerare i migranti prevalentemente come persone da immettere nella società in ambito prevalentemente lavorativo tramite permessi di soggiorno temporanei, che non subiranno un rinnovo una volta concluso il periodo lavorativo.

Nel caso del modello multiculturalista, applicato da paesi come la Gran Bretagna, il migrante viene accolto nella società riservandogli un trattamento particolare; in quanto appartenente a "etnie da preservare all'interno della società" esso è soggetto alla

69 M. CARTACI (2014), *Considerazioni critiche sulla nozione di integrazione di migranti e rifugiati*, Pubblicato su "Scielo", ISSN 2237-9843.

70 A. Gambino (1996), *Gli altri e noi: la sfida del multiculturalismo*, Il Mulino Editore, Bologna.

71 Tipologia presente tra gli altri stati anche in Italia, secondo il quale per ottenere la cittadinanza si deve permanere all'interno del territorio dello Stato per un determinato arco di tempo, in alcuni casi con soluzione di continuità quasi totale, senza avere la possibilità di lasciare lo stesso per un periodo di tempo superiore a qualche mese.

72 Secondo il quale per ottenere la cittadinanza dello Stato ospite è necessario avere dei legami di parentela (legami di sangue, da qui il nome della legge) con qualcuno che ne sia già cittadino.

73 Modello di accesso alla cittadinanza (presente in stati come gli USA ad esempio) secondo il quale il requisito *sine qua non* per ottenere la cittadinanza presso lo Stato ospite è l'assimilazione della cultura del luogo.

legislazione dello Stato come cittadino *de facto* ed incluso nelle attività sociali ed economiche della società, pur permettendogli di mantenere la propria cultura.

Ad ognuno di questi tre modelli possono essere legate determinate politiche per la concessione della cittadinanza dell'individuo: ognuna di queste infatti determina con quanta facilità sarà possibile per il migrante terminare il processo di integrazione con l'acquisizione completa del diritto di cittadinanza nel paese ospite. E' intuibile da un semplice ragionamento come ognuna di queste politiche sia preferibile alle altre in base al modello di accoglienza utilizzato dallo Stato: è immediatamente intuibile, ad esempio, come nel caso del modello funzionalista, che punta ad un'accoglienza limitata del migrante solo in funzione della necessità di forza lavoro, la legislazione più funzionale risulta essere lo *ius sanguinis*, che limita fortemente le possibilità di ottenimento della cittadinanza, mentre nel caso del modello assimilativo lo *ius culturae* rappresenta a pieno la terminazione del processo di accoglienza. Un discorso un po' diverso è da effettuare per lo *ius soli* che, pur continuando con il ragionamento multiculturalista (nel quale il migrante verrà sempre trattato come appartenente ad una cultura diversa, lasciando ai figli la libertà di mantenere la cittadinanza della famiglia o di richiedere quella del paese in cui si è vissuto per una buona parte della sua vita), è una via di mezzo tra i primi due stati di diritto in quanto la cittadinanza può essere

ottenuta dopo un periodo di tempo superiore rispetto al tempo necessario all'acquisizione della cultura, ma rimane comunque un'opzione realizzabile per il migrante. Tuttavia, come prevedibile, sono presenti casistiche in cui questa correlazione è negata, come nel caso della Germania, che ha introdotto nel 1999 alcuni elementi dello *ius soli* all'interno delle sue norme sull'accoglienza,

Come sarà verificabile nei casi studio (in particolare con le casistiche tedesche o i programmi di integrazione francesi), le risposte al problema sono estremamente differenziate per carattere integrativo da paese a paese: mentre infatti in Francia i luoghi dell'accoglienza sono accoppiati da attività (a volte anche organizzate direttamente dalla popolazione) atte ad insegnare ai migranti la lingua e la cultura locale, in Germania la priorità negli interventi (tra quelli trovati ed analizzati) è stata attribuita quasi unicamente alla componente abitativa. In Italia il processo di accoglienza al livello abitativo, già descritto nei capitoli precedenti, vede una moltitudine di casistiche e di risposte ad esse.

Dal punto di vista urbano invece, le politiche principali possono essere suddivise tra inclusive ed esclusive, sviluppando in generale in maniera specifica i caratteri appartenenti all'ambito della sicurezza degli spazi, come ad esempio i Contratti di Sicurezza applicati in Calabria⁷⁴. Una nota interessante dell'autore è quella dedicata al rapporto fallace tra politiche di accoglienza, applicate

⁷⁴ C. FAZIA (2017), *Dalla gestione dell'emergenza accoglienza ad un modello di città inclusiva per le comunità migranti e per le comunità ospitanti*, Firenze University Press, Firenze.

ponendo attenzione ai caratteri dell'accoglienza, e il trattamento emergenziale, che risultano tra loro dissonanti in quanto il secondo pone delle problematiche di fondo per il controllo dei flussi e l'integrazione nella società. Questa può essere vista anche come una critica alle pratiche comuni italiane per la progettazione dei centri di accoglienza eccessivamente capienti, in quanto metodo più rapido ed economico per risolvere rapidamente il problema dell'immigrazione, a scapito di pratiche dell'accoglienza diffusa, o comunque di centri di accoglienza che permettano un maggiore controllo dei singoli e al contempo facilitando il processo di istruzione e inserimento nella società.

Casi studio per il centro di accoglienza



Nel seguente capitolo verranno trattati alcuni casi studio di campi per rifugiati. Da un lato verranno analizzati casi considerati buoni esempi da cui prendere spunto nel progetto da farsi; dall'altro verranno considerati esempi rivelatisi in seguito fallimentari, da cui si trarranno dati utili per analizzare le pratiche da evitare nel progetto e le eventuali cause scatenanti comportamenti anormali e/o dannosi all'interno del campo, che ne ostacolano un corretto funzionamento. Verranno inoltre trattati anche i rapporti che questi hanno con l'ambiente esterno (il singolo SPRAR difatti può rivelarsi inutile nel processo atto al raggiungimento di un buon livello di integrazione tra migrante e la comunità se questa ne rimane estranea).

Per i casi studio la mia scelta è caduta su una realtà di eccellenza come lo SPRAR di Riace, considerato uno degli esempi più virtuosi di accoglienza a livello europeo e su un esempio di criticità come il campo profughi a Kakuma che, sebbene molto lontano dal nostro caso studio, permette utili riflessioni sul tema dell'accoglienza e sulle sue possibili derive (seppur in maniera estrema infatti, esso è un esempio delle conseguenze portate da un'eccessiva concentrazione di migranti all'interno di una determinata area). Dal confronto verranno tracciate delle linee guida utili per la progettazione di questo e di eventuali futuri centri di accoglienza per i migranti, specialmente tenendo in considerazione la recente scelta dell'Italia di uniformare e successivamente inglobare i CAS (come nel nostro caso) negli SPRAR. Riprendendo quanto detto nel capitolo precedente, mentre i primi sono pensati come centri

emergenziali da attivarsi qualora ci sia la necessità di ulteriori spazi abitativi, i secondi sono luoghi caratterizzati da periodi di breve permanenza dei migranti (un tempo massimo di 6 mesi) che devono altresì essere attrezzati di servizi di informazione, educazione e supporto per una corretta integrazione dei rifugiati all'interno dello stato e della comunità europea. Da ciò si evince che affinché ci sia un corretto funzionamento degli SPRAR è altresì necessaria la presenza di una varietà di personale lavorativo competente al loro interno che spazia dagli psicologi agli insegnanti di lingue (non solo per agevolare l'apprendimento della lingua italiana, ma anche per facilitare, specialmente nei primi periodo di residenza, una buona comprensione tra residenti e personale), che ha una responsabilità nei loro confronti decisamente superiore a quella del progettista del luogo di accoglienza. Ciononostante il processo di creazione o rinfunzionalizzazione degli spazi rimane in ogni caso un elemento di incredibile importanza per permettere un più agevole aiuto ai rifugiati. E' da tener conto del fatto che, secondo le analisi presenti nell'*Atlante SPRAR 2015* pubblicato dal Ministero dell'Interno, la maggioranza delle casistiche riguarda piccoli centri (il 66% degli edifici non supporta più di 10 appartamenti) e che anche nei casi in cui gli alloggi siano all'interno di edifici di elevate dimensioni, il numero di appartamenti riservati ai rifugiati rimane comunque intorno a quelle cifre.

Nel corso delle ricerche effettuate a riguardo, è stato anche constatato che a livello europeo, al fine di migliorare qualitativamente l'integrazione degli stranieri (intesi questa volta in maniera più

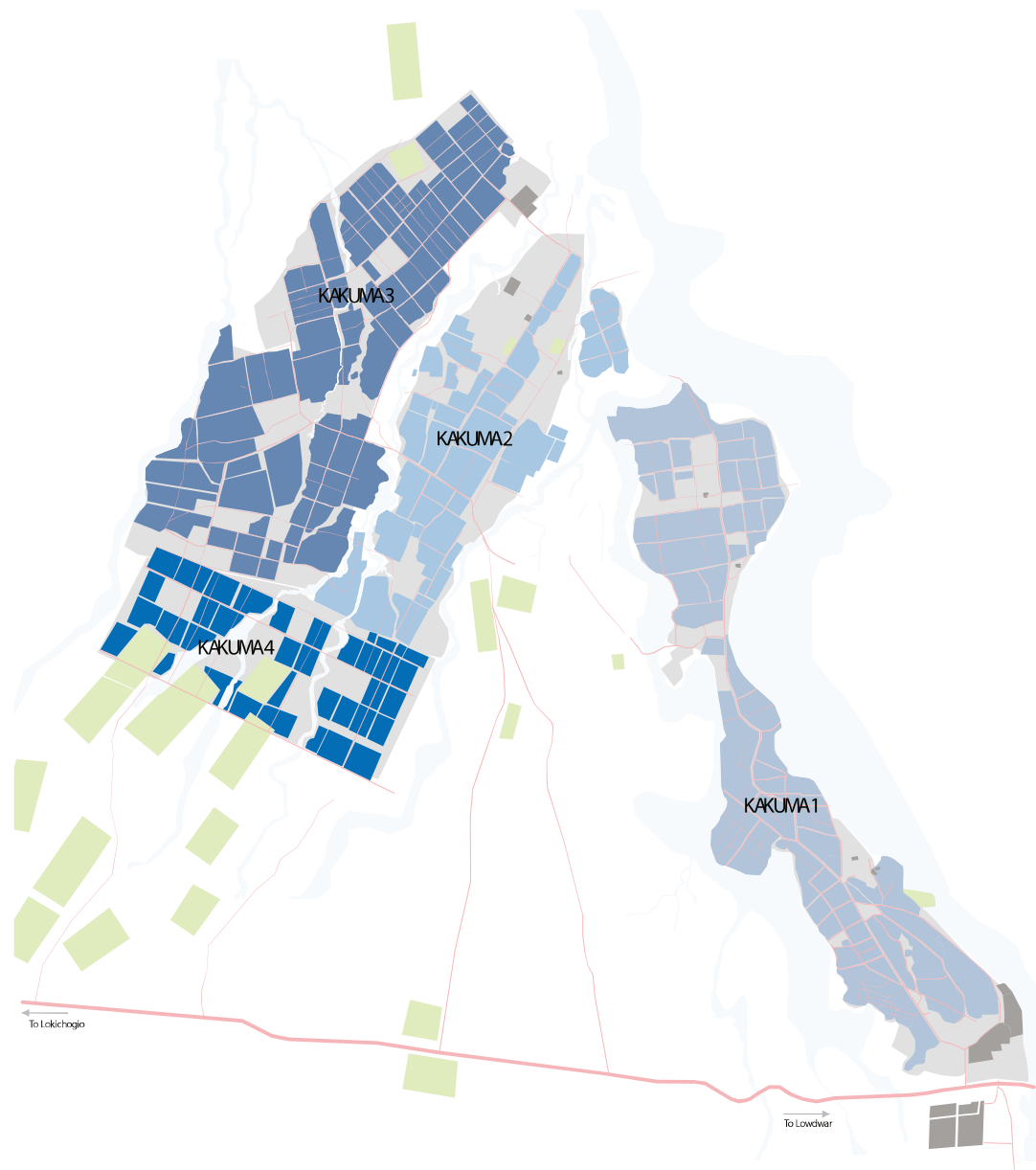
ampia, quindi non solamente i rifugiati, bensì qualunque tipologia di migrante), si sono rivelate vincenti le politiche di *social mixing* a livello urbano, come nel caso di Piazza della Repubblica a Torino nella quale, grazie al progetto The Gate, living not leaving, sono state organizzate attività ricreative pensate sia per i migranti residenti nel quartiere che per la popolazione indigena, oltre ad aver ottenuto un così ampio consenso da ambedue le parti della comunità da permettere una durata complessiva dell'operazione di ben 6 anni (dal 1996 al 2002). Questa strategia ha portato ad una riqualificazione positiva dell'intera area della piazza. Queste politiche si sono mostrate nettamente più efficaci rispetto agli interventi di *zoning* attuati, ad esempio, nel quartiere del Carmine a Brescia o quelli effettuati nell'area Bramante-Canonica-Sarpi a Milano negli anni dal 1997 al 2011¹, dove nonostante il lungo lasso di tempo impiegato, non sono comunque stati raggiunti gli effetti desiderati. È importante sottolineare come di solito le politiche urbane atte a riqualificare un quartiere sono accompagnate da Contratti di quartiere (come accaduto inizialmente per la riqualificazione dell'area di Veronetta a Verona²).

1 P. Briata (2014), *Spazio urbano e immigrazione in Italia: esperienze di pianificazione in una prospettiva europea*, Franco Angeli, Milano, pp. 23-28.

2 P. Briata (2014), *Spazio urbano e immigrazione in Italia: esperienze di pianificazione in una prospettiva europea*, Franco Angeli, Milano, pp. 16-22.

MAPPA

Kakuma Camp and Kalobeyei Settlement



- | | |
|----------------|-----------|
| — Major road | Kakuma 2 |
| — Minor road | Kakuma 3 |
| UN/NCC offices | Kakuma 4 |
| Kakuma 1 | Greenbelt |

I confini, i nomi mostrati e le designazioni utilizzate nella mappa non implicano l'approvazione ufficiale delle Nazioni Unite.

Data di stampa: 21/07/2016 Fonti: UNHCR, NCK

Autori: UNHCR Regional Service Centre Nairobi,
tradotta dall'autore

Feedback: kenrsgis@unhcr.org

Figura 1. Pianta campo Kakuma. Fonte UNHCR (2018), *Kakuma Camp & Kalybeyei Settlement, Visitors Guide*.

Campo Profughi a Kakuma (Kenya)

Il campo, situato quasi al confine nord-ovest del Kenya e accostato dal deserto, viene raccontato in maniera dettagliata da Floris e Boano nel loro libro *Città nude. Iconografia dei campi profughi* (2005). Kakuma è uno dei più grandi campi profughi al mondo; data la sua vastità e una serie di altre cause che andremo ad analizzare, viene percepito non più come luogo di accoglienza per rifugiati, bensì come una città in perenne stasi da cui è quasi impossibile scappare. Nonostante la permanenza dei migranti in questi luoghi dovrebbe essere provvisoria (di pochi mesi al massimo), qui si possono trovare persone stanziate da più di 20 anni che non hanno ormai grandi aspettative di un futuro diverso e fuori da lì.

Kakuma era stato progettato inizialmente per accogliere i cosiddetti “*lost boys*”, bambini provenienti dal Sudan che si erano persi durante il cammino verso i campi dell’Etiopia nel 1992. Allora non ci sarebbe mai aspettati che la sua popolazione andasse sempre aumentando, fino a raggiungere gli attuali 185,000 rifugiati³. A causa di ciò le condizioni di vita al suo interno risultano scadenti e disomogenee: fattori discriminanti per la qualità della vita dei rifugiati all’interno di Kakuma sono la distanza dai centri princi-

pali dell’ONU o delle ONG, il paese di provenienza (strettamente legato alle usanze culturali), il gruppo di appartenenza all’interno del campo e la resilienza del singolo abitante. A peggiorare il tutto sono gli accordi di non interferenza economica con le tribù locali, che preferiscono mantenere un distacco totale dal campo, negando quindi ogni possibilità di integrazione sociale nel luogo⁴. L’economia, così come tante altre cose, all’interno del campo è frantumata, sono infatti presenti due monete: il dollaro americano per le attività di *import* all’interno del campo e lo scellino keniano per le altre attività (l’accordo di non interferenza economica citato precedentemente impedisce di fatto quasi qualunque attività di export)⁵.

Dal punto di vista urbano, il campo è suddiviso in 3 aree in base alla tipologia di abitanti: rifugiati, membri delle ONG e membri dell’UNHCR, aventi tutti un impianto a griglia di strade sterrate che separano le varie abitazioni. La prima zona è nettamente superiore alle altre due e va man mano implementandosi all’arrivare di nuovi rifugiati. Come notato da Floris e Boano, questa può essere suddivisa ulteriormente in 4 settori distinti (in ordine di edificazione), nei quali è possibile notare grandi differenze nella qualità di vita degli abitanti. Una migliore qualità di vita la si può osservare nella prima zona insediata storicamente, dove la popolazione residente può essere considerata allo stes-

3 Fonte <http://tedxkakumacamp.org/#KakumaCamp>.

4 C. Boano, F. Floris (a cura di) (2005), *Città nude. Iconografia dei campi profughi*, Franco Angeli, Milano.

5 C. Boano, F. Floris (a cura di) (2005), *Città nude. Iconografia dei campi profughi*, Franco Angeli, Milano.

so livello di un “cittadino” dell’area (sono presenti rifugiati ospitati da più di 20 anni). Qui gli abitanti sono riusciti, grazie ad una elevata resilienza, ad adattarsi al contesto e quindi a “umanizzare” (anche se lievemente) l’ambiente urbano in cui vivono. Questo campo risulta quindi come una stratificazione di varie sovrastrutture, posizionate secondo dei principi emergenziali, ormai non più adeguati al nuovo contesto e ai nuovi numeri di rifugiati al campo. Le sue grandi dimensioni infatti (specialmente considerando che l’area in cui è locato è confinante con il deserto, quindi anche la vicinanza alle risorse idriche diventa fondamentale per gli abitanti) non permettono una buona omologazione nel trattamento e nei servizi offerti ai rifugiati e i servizi educativi possono essere forniti solamente ad un gruppo ristretto di persone (mentre quelli lavorativi sono addirittura più difficili, se non impossibili, da erogare).

Il caso di Kakuma mostra, seppur con le adeguate differenze di dimensioni, la necessità di dover tener in considerazione sia le dimensioni dei luoghi di accoglienza che, se dovessero superare certi limiti, possono facilitare il crearsi di processi segregativi da parte degli abitanti delle aree verso i rifugiati, percepiti magari come sovrabbondanti rispetto alla stessa ed in secondo luogo (ma sempre collegato con il punto precedente) la necessità di cercare punti di accordo con gli abitanti al fine di facilitare le attività di integrazione (in questo caso totalmente “estraneizzate” dal processo di accoglienza).



RIACE

paese dell'accoglienza

Figura 2. Riace. Paese dell'accoglienza

Il Sistema di Protezione per Rifugiati e Richiedenti Asilo (SPRAR) di Riace

Nonostante la recente chiusura del centro, lo SPRAR di Riace è sempre stato considerato uno dei più esemplari casi di buona pratica di accoglienza, riuscendo ad accogliere, formare ed immettere nel campo lavorativo i migranti accolti, riuscendo al contempo a rivitalizzare l'intero borgo grazie a loro. Il tutto per un certo periodo di tempo è stato mantenuto attivo senza l'assistenza di fondi pubblici. Il sistema SPRAR di Riace, iniziato e sviluppato sotto la volontà del Sindaco Domenico Lucano coinvolgeva l'intero borgo, nel quale avvenivano tutti i processi di accoglienza, locazione, istruzione e immissione in campo lavorativo dei rifugiati. Tutto questo percorso è stato fatto, a discapito di quanto si possa pensare, partendo da una volontà di esaltare la cultura di origini greche del luogo (anche se storicamente non appurata), infatti:

“I riferimenti all'antichità greca, al *mare nostrum*, allo scambio culturale tra i popoli, agli arrivi dal mare, infarciscono la pubblicistica inerente la tradizionale accoglienza del popolo riacese. La costruzione retorica del “paese dell'accoglienza” si appoggia a questo leg-

gendario passato, da cui trae la “legittimità” di una continuità risalente alle origini stesse della propria storia.”⁶

Le motivazioni dell'innescare di tale progetto sono rintracciabili innanzitutto nel processo di emigrazione dei cittadini locali (che si pone come principale causa scatenante), ma anche dalle precedenti politiche centrate sul turismo del borgo, dovute alla scoperta negli anni '70 delle due statue di bronzo risalenti all'epoca greca, che hanno portato ad un processo di edificazione massiccio nella zona costiera della città trascurando viceversa il borgo antico. Proprio queste politiche, infatti, hanno subito forti benefici dal progetto, grazie alla nuova nomea di Riace come “luogo dell'accoglienza”.

Il processo è iniziato nel 1998, quando l'Associazione Città Futura Giuseppe Puglisi (fondata dal futuro sindaco Domenico Lucano) ha accolto e dato rifugio all'interno di Riace a trecento profughi sbarcati in città. Da allora, grazie anche all'aiuto fornito da organizzazioni esterne come il Consiglio Italiano per i Rifugiati e ai fondi forniti al comune da parte dell'allora Ministro della Salute Livia Turco, si mise in moto il cosiddetto “Progetto Bardolato”, con il quale inizia a diffondersi a livello nazionale la nuova immagine di Riace come simbolo dell'accoglienza. Dopo aver iniziato l'opera ristrutturando 5 edifici e riaprendo bar e un ristorante all'inter-

6 P. D. Zavaglia (2012), “Bronzi che vanno, migranti che vengono”. Introduzione a uno studio dell'accoglienza ai rifugiati come pratica di auto-rappresentazione identitaria. Il caso di Riace, in *Humanities*, n.2, giugno 2012, Università degli studi di Messina, Messina

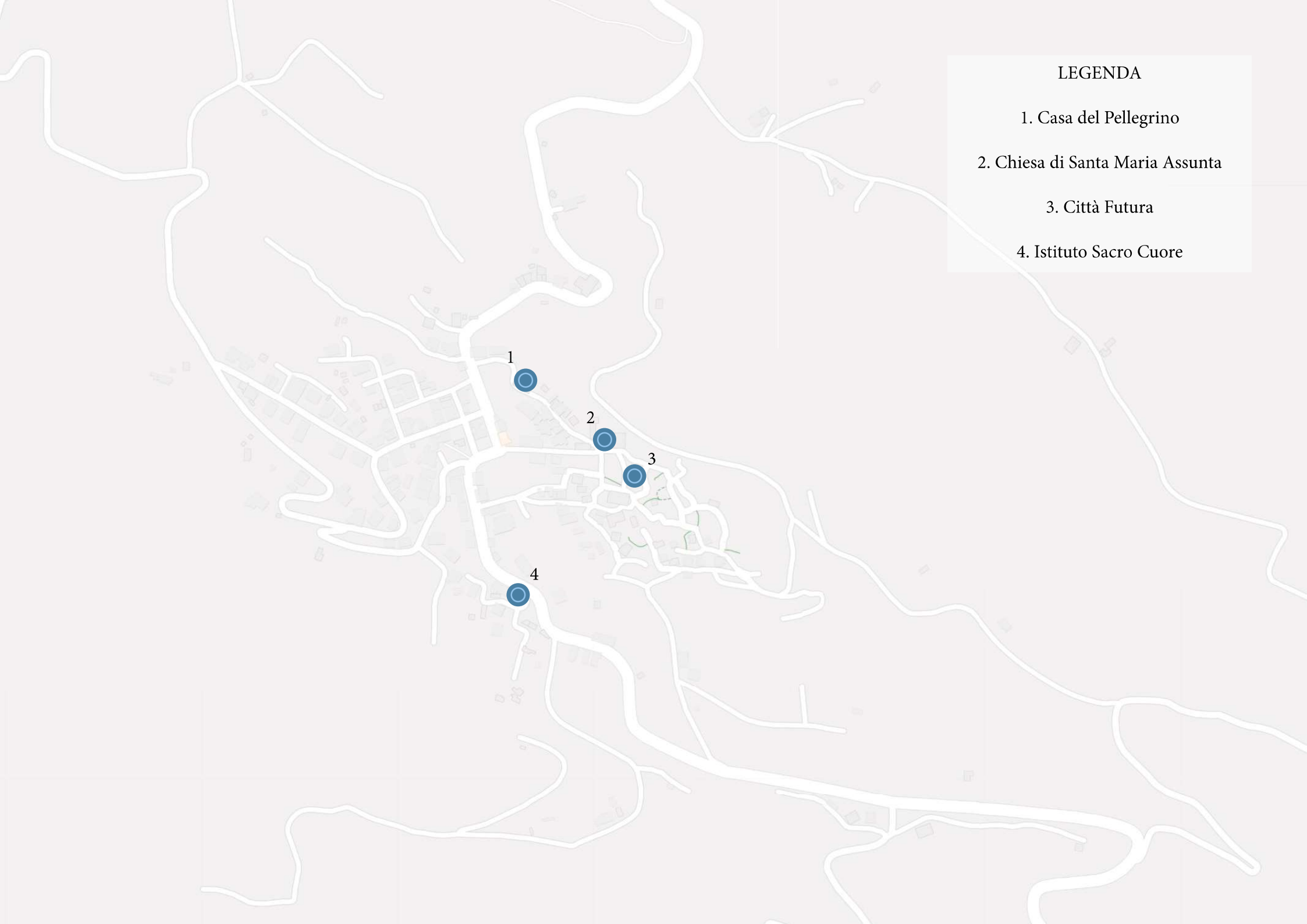
LEGENDA

1. Casa del Pellegrino

2. Chiesa di Santa Maria Assunta

3. Città Futura

4. Istituto Sacro Cuore



no del borgo, si scopre che la banca nella quale sarebbe dovuta trovarsi la fideiussione del sindaco è in mano alla 'ndrangheta e l'intero progetto fallisce dopo la sua chiusura, avvenuta due anni dopo⁷. Nonostante di quella prima ondata sia rimasto ben poco (la maggioranza si è successivamente trasferita verso il nord Europa), è risultata comunque sufficiente a dare il via al sistema SPRAR di Riace.

La Riace dell'accoglienza (fino allo smantellamento del sistema SPRAR del 2018) contava una popolazione di 1800 abitanti, dei quali 400 erano rifugiati (quasi il 20% del totale, rendendo la città quasi comparabile ad un quartiere considerato "ghetto" in alcuni casi più importanti come l'area Canonica-Bramante-Sarpi a Milano⁸) che risiedevano e lavoravano all'interno della città aiutati dal sistema SPRAR e all'Associazione sopracitata. Grazie a loro è stato possibile effettuare una riqualificazione del borgo antico della città, rendendolo maggiormente ospitale e funzionale rispetto al suo stato precedente. Sempre all'interno del borgo

sono presenti una moltitudine di workshop dedicati al recupero di attività tradizionali come la lavorazione del pane, attività di filatura, tessitura e colorazione di lana e fibra di ginestra, lavorazione del latte⁹, coordinate dall'Associazione Città Futura.

Per massimizzare le entrate economiche del paese con i fondi statali ricevuti, la comunità ha adottato l'uso di "buoni" dal valore di 2 euro ciascuno (che i migranti utilizzano come moneta corrente con i negozianti, che a fine mese ricevono l'importo in euro dall'amministrazione), spendibili unicamente all'interno del territorio, favorendo così un flusso economico interno tra migranti e negozianti. Questa metodologia è stata tuttavia condannata dal Governo in quanto non correttamente rendicontata, il che ha permesso un suo utilizzo come una delle accuse mosse contro il sistema¹⁰, così come lo stato fisico degli appartamenti nei quali risiedevano i migranti. Nel maggio 2019 il Tar della Calabria ha fatto decadere alcune delle accuse mosse contro lo SPRAR di Riace, permettendone una riapertura¹¹. Nonostante questo la

7 N. Pezzoni (2016), *Riace: la rinascita di un territorio*, paper pubblicato su https://www.researchgate.net/publication/315668941_Riace_la_rinascita_di_un_territorio

8 P. Briata (2014), *Spazio urbano e immigrazione in Italia: esperienze di pianificazione in una prospettiva europea*, Franco Angeli, Milano

9 Fonte http://www.villaggioleumann.it/citta_futura_puglisi_in_breve.php.

10 A. Candito, Migranti, *Il Viminale cancella il modello Riace: saranno tutti trasferiti*, articolo online del 13/10/2018 pubblicato su La Repubblica, fonte https://www.corriere.it/cronache/18_ottobre_02/riace-sindaco-ribelle-una-moneta-parallela-che-guevara-55db1098-c616-11e8-9c9d-1a34fa855d35.shtml

11 F. RIDOLFI, Sprar a Riace, *Il Tar stravolge la decisione del Ministero Lucano: «Era una forzatura». Salvini: «Noi andiamo avanti»*, articolo online pubblicato il 21/05/2019, consultabile su <https://www.quotidianodelsud.it/calabria/cronache/giudiziaria/2019/05/21/sprar-riace-tar-stravolge-decisione-ministero-accolto>.

città ha subito nell'arco del 2018 grandi modifiche, scaturite dalla chiusura del sistema e dall'allontanamento dei rifugiati, tra le quali l'elezione di un nuovo Sindaco del partito della Lega (partito dalle idee quindi diametralmente opposte rispetto alle politiche attuate fino al momento nella città). Questo cambiamento denota l'estrema dipendenza dell'accoglienza alla popolazione, che deve risultare il più possibile aperta e coinvolta per una corretta integrazione e alla quale si deve in qualche maniera portare benefici continuativi per non incorrere potenzialmente in un loro abbandono alla causa.

Dal punto di vista organizzativo il sistema degli SPRAR ruota attorno all'Associazione Città Futura, che gestisce la maggior parte delle attività fornite alla comunità (migrata e non) precedentemente citate. Dal punto di vista prettamente lavorativo migranti e indigeni cooperano nei vari negozi di vendita al dettaglio, mentre la raccolta dei rifiuti viene effettuata solo dai primi (attraverso l'utilizzo di asini come mezzo di trasporto). Dal punto di vista urbano, oltre alla raccolta dei rifiuti, sono state messe in atto politiche volte ad una maggiore sostenibilità economica del paese, come la costruzione di una pompa elettrica che fornisce acqua agli abitanti¹², la mediateca comunale (ottenuta dalla riqualificazione di un ex

mattatoio). Importante notare anche il grande effetto sociale che l'intervento ha avuto, non solo nei confronti del turismo, ma anche nelle relazioni tra comuni limitrofi¹³.

12 Secondo i dati raccolti da Pezzoni i vantaggi per questo intervento sono stati schiacciati, con un risparmio annuo di 180,000 € a fronte dei 80,000 € circa per la realizzazione della pompa.

13 Nel 2008 ad esempio i comuni di Riace, Caulonia e Stigliano rendono congiuntamente disponibilità ad accogliere dei migranti dopo la notizia del sovraffollamento dei centri di Lampedusa, comuni che hanno successivamente seguito i principi di accoglienza ed interventi pubblici attuati a Riace, che nel successivo 12 giugno 2009 verranno tramutati in legge Regionale con il Decreto del Presidente della Regione.

Lo SPRAR “Casa del Mondo”, Torino

Questo SPRAR è inserito all'interno di una ex-scuola nell'area di Mirafiori Sud a Torino. Il quartiere, creato attorno all'industria della FIAT negli anni '50 per ospitare i lavoratori (per la maggioranza migranti dal sud Italia), è situato in una zona periferica della città, ed è caratterizzata da edifici di grande altezza (con una media di 10 piani) e da una grande presenza di fabbricati industriali. La prima crisi del quartiere avvenne negli anni '70, quando buona parte di esso assunse una accezione negativa da parte del resto di Torino in quanto composta prevalentemente da case popolari e scarsamente collegata con il resto della città. La crisi si accentuò tuttavia dopo lo smantellamento della fabbrica e da allora il quartiere ha visto un ampio processo di spopolamento, rimanendo con un elevato indice di edificazione inutilizzato.

Il centro, aperto nel 2011 in un'ex scuola utilizzata dal 2005 come dormitorio per migranti e facente parte del sistema SPRAR, è gestito congiuntamente dalla Cooperativa Progetto Tenda (per conto del Progetto *Kairos*) e dalla Cooperativa Sociale Esserci. L'edificio, che attualmente accoglie 116 migranti, risultando il più grande centro SPRAR di Torino, si dispone su tre piani fuori terra più uno interrato, nei quali il corpo centrale contiene gli spazi amministrativi e collettivi (più precisamente, dislocate nei vari piani, una moschea, mensa, palestra, sala informatica, sala lettura e

la sala medica) e le due maniche laterali ospitano i dormitori (si tratta di stanza aventi tra i due e i tre posti letto), come mostrato nella figura accanto¹⁴. Oltre al servizio di residenza temporanea per rifugiati e richiedenti asilo maschi aventi un'età compresa tra i 18 e i 65 anni, il centro fornisce un percorso di accompagnamento ed orientamento volto ad agevolarne l'integrazione con la società che comprende un servizio di istruzione e qualificazione professionale e assistenza legale. Al fine di comprendere meglio il suo funzionamento ho inoltrato una richiesta per un incontro con loro.

Durante l'appuntamento con Mina Lo Bianco del Progetto Tenda, sono stato accolto all'interno dell'edificio con un'inaspettata cordialità dai residenti e dal personale lavorativo. Qua ho conosciuto Guido, un volontario che fornisce servizi di assistenza ai migranti e Stefano, un tirocinante dell'Università di Torino che lo aiuta. Durante una chiacchierata mi chiariscono quali siano le loro funzioni all'interno della Casa del Mondo e descrivono brevemente come si sviluppa il processo di integrazione dei rifugiati nella società. All'arrivo i primi contatti avvengono in lingua inglese o francese quando possibile; se l'arrivato non conosce queste lingue si cerca di trovare un suo compaesano all'interno del gruppo che assisterà i volontari traducendo la discussione nella sua lingua madre. Inizialmente si cerca di capire se questi siano in possesso di documenti identificativi o meno, successivamente lo si aiuta nella formulazione di una richiesta d'asilo al fine di poter

14 S. TURANO (2015), *Lo spazio dei rifugiati nella città europea: Torino*, Politecnico di Torino, Torino.



Di sopra lo schema esemplificativo del funzionamento della struttura. In azzurro sono marcate le aree dedicate alle camere da letto per i richiedenti asilo, mentre al centro sono situate le aree destinate agli operatori e le aree comuni. Questa disposizione è presente al piano terra, al primo piano e al secondo, mentre il piano sotterraneo è adibito a mensa e sala svago. Nel lotto è presente anche un'area verde che circonda l'edificio, la quale tuttavia non risulta utilizzata dal centro SPRAR.

soggiornare all'interno dell'edificio. Il rifugiato viene subito assistito da medici e psicologi con l'intento di aiutarlo a superare i traumi del viaggio o della vita nel suo paese (ci sono anche stati casi di tortura). Da qui inizia il vero e proprio percorso di inserimento nella società: dopo la compilazione assistita della richiesta d'asilo e la preparazione al colloquio, vengono forniti corsi brevi per l'ottenimento della licenza media e attività di svago tenute (come precisato dalla dott.ssa Lo Bianco):

“Tutte all'esterno del centro, altrimenti che inserimento sarebbe?”.

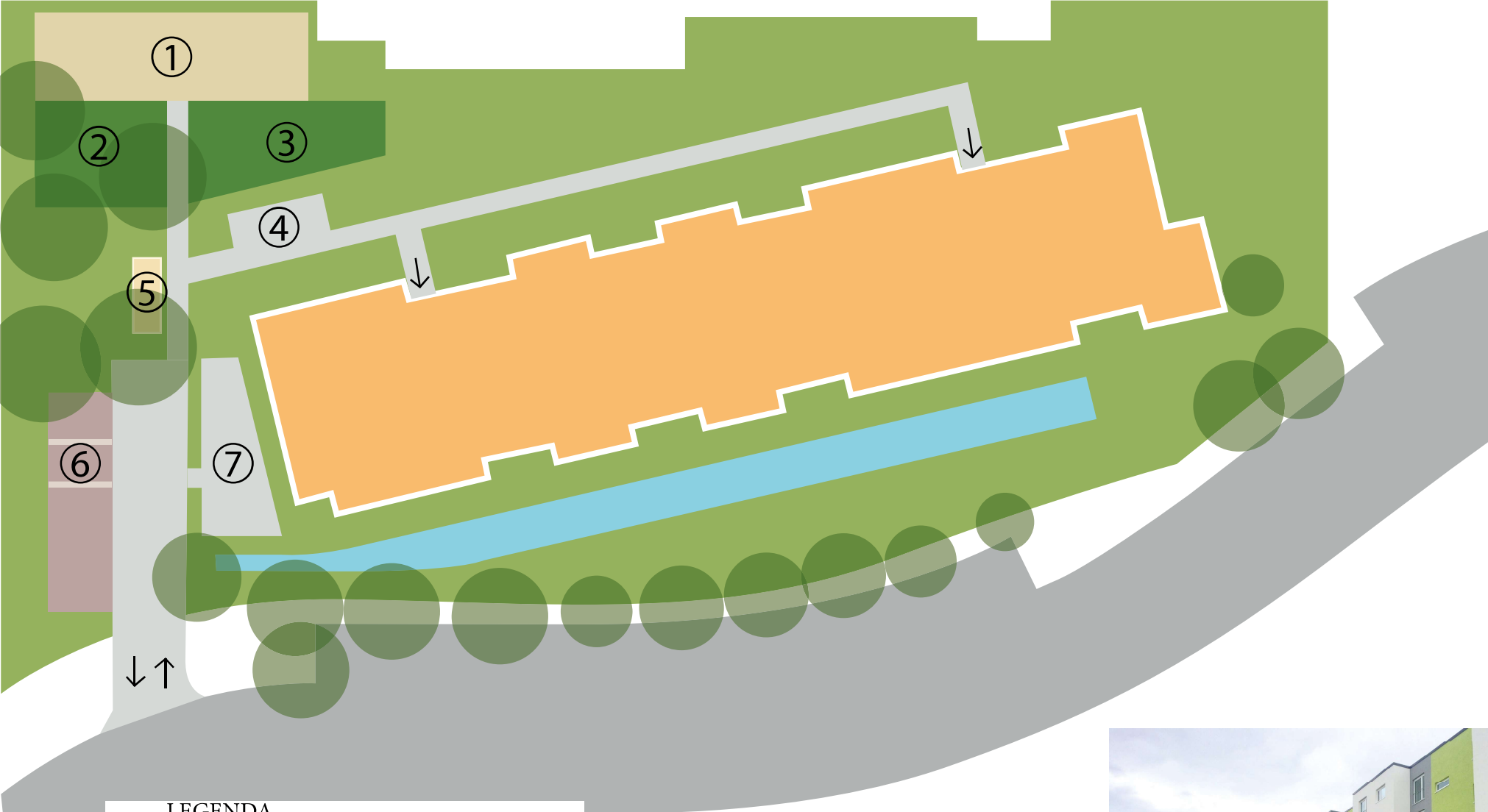
Tra queste possiamo annoverare iniziative come il *Balòn mundial*¹⁵, attiva dal 2012. Le attività di orientamento al lavoro consistono attualmente in corsi, della durata di 12 ore, su regole e responsabilità in campo lavorativo da un lato e diritti dei lavoratori dall'altro, al fine di fornire le competenze necessarie all'ambiente lavorativo italiano. Per quanto riguarda il cibo il centro si avvale di un servizio di *catering* esterno (i cui lavoratori sono in alcuni casi ex abitanti della Casa del Mondo, ormai integrati nella società), che fornisce i pasti preconfezionati da riscaldare con un forno a microonde prima della consumazione nella mensa.

Durante la vita quotidiana i rifugiati (prevalentemente coloro che hanno già trascorso un periodo abbastanza lungo da aver già imparato sufficientemente la lingua e da aver iniziato il processo di integrazione con la società indigena) tendono a passare le giornate al di fuori del centro, andando in giro con gli amici o praticando sport come il basket o il cricket. Tra i progetti per i migranti sono incluse attività di tirocinio e lettura, organizzate con la collaborazione del Sistema Bibliotecario Urbano. Vengono anche organizzati corsi per la comunità indigena, tra i quali una serie di laboratori, volti alla loro sensibilizzazione, incentrati sul tema della migrazione forzata.

Nonostante il Decreto Salvini non abbia effetto retroattivo nell'esclusione dei richiedenti asilo e dei soggetti aventi protezione umanitaria¹⁶, dopo la sua emissione la Casa del Mondo ha subito, come tutti gli altri SPRAR italiani, un drastico calo di potere che nel futuro probabilmente andrà sia ad inficiare i servizi offerti a favore dell'accoglienza e dell'integrazione nella società dei migranti a causa della mancanza dei fondi necessari, sia a far lentamente ridurre il numero di soggetti, permettendo l'ingresso futuro solo i migranti con status di protezione internazionale o i rifugiati.

15 Per il quale sono disponibili ulteriori informazioni nel sito web <http://www.balonmundial.it/>.

16 E. Ambrosi, *Decreto Salvini, bocciato dai gestori Sprar. Proteste dell'Anci: "Il governo passa dall'accoglienza al sistema emergenziale"*, pubblicato il 24/09/2018, Il Fatto Quotidiano.



LEGENDA

- | | |
|--------------------------|---------------|
| 1. Area giochi | 5. Guardia |
| 2. Area picnic | 6. Parcheggi |
| 3. Area ricreativa | 7. Cassonetti |
| 4. Rastrelliere per bici | |



HOWOGE, Allocazioni modulati per i rifugiati, Berlino, traduzione dell'autore. In basso a destra: foto dell'edificio, ph. LAF.

Progetti di accoglienza dei rifugiati in Germania

Prima di inoltrarci nell'analisi delle proposte innovative nel campo dell'accoglienza in Germania, è importante sottolineare che le politiche di accoglienza tedesche si basano sul modello della "istituzionalizzazione della precarietà"¹⁷. Secondo tale modello il processo migratorio è visto con il fine ultimo dell'importazione di manodopera straniera effettuata in maniera sistematica, andando così ad estremizzare la temporaneità del processo e ponendo un forte controllo nelle sue dimensioni al fine di ottenere una sorta di controllo e flessibilità dell'intero processo di accoglienza.

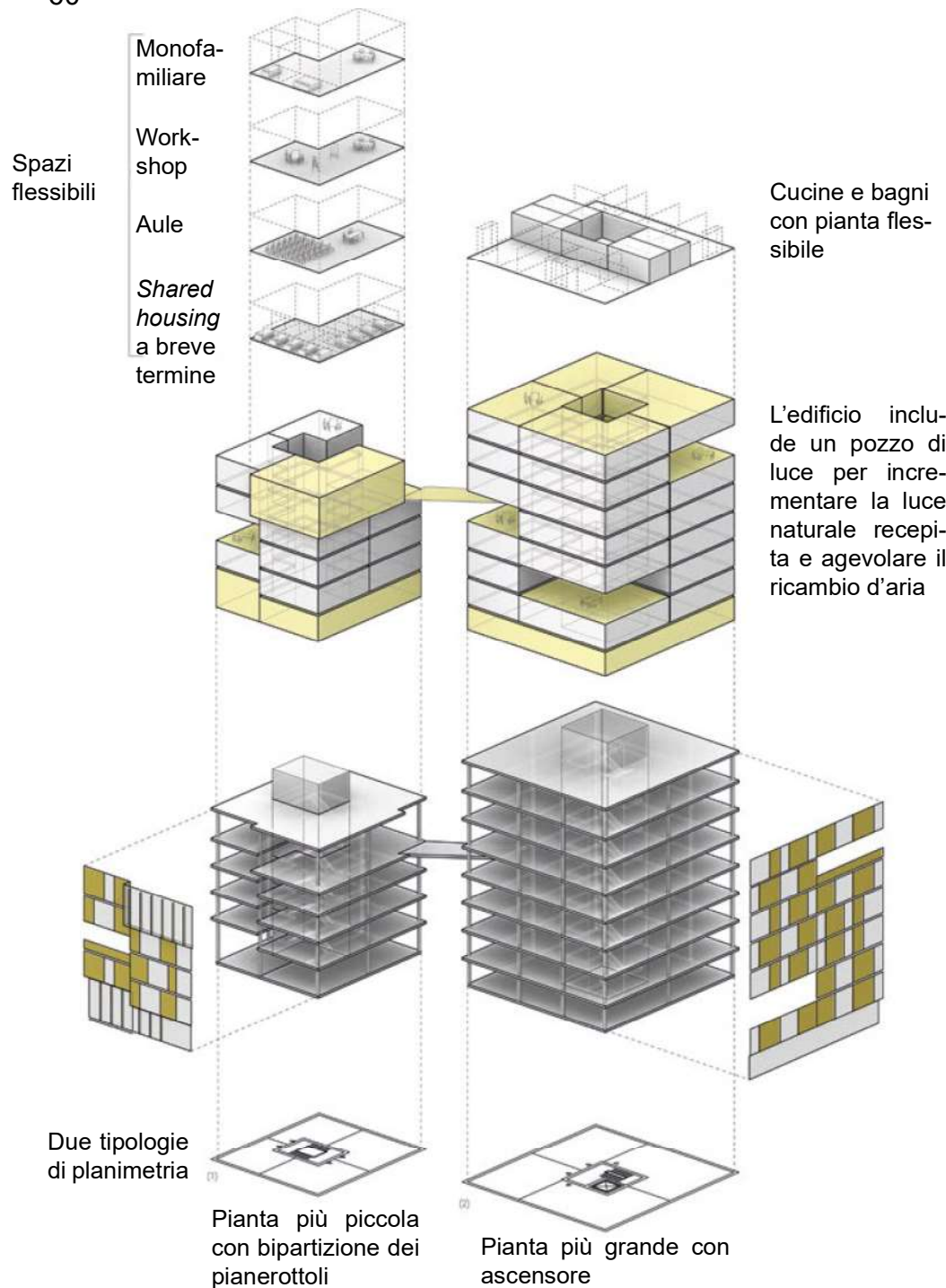
Le ricerche sul tema dell'*housing* di emergenza in Germania (indicati con il termine MUF¹⁸ nella trattazione locale) hanno portato ad una casistica prevalentemente tendente ad edifici costruiti ex novo con la specificità costante di un basso impatto economico del progetto, di rapida costruzione e con caratteristiche di flessibilità degli spazi. Quest'ultima caratteristica, ritenuta fondamentale per il progetto di Milazzo, è stata concepita tendenzialmente per ottenere un cambio di funzione degli edifici da alloggi per migranti in abitazioni residenziali a basso costo (anche per risolvere il problema dei prezzi degli alloggi, generalmente considerati troppo elevati, all'interno delle città). In questo ambito sono stati selezio-

nati i progetti ideati dalla compagnia di alloggi comunali di Berlino HOWOGE per l'integrazione dei migranti nel paese. I progetti analizzati in questa trattazione sono 3:

- **Emergency shelter, Freiburg:** un modulo abitativo con struttura in legno che permette un'accoglienza dei migranti quando necessario ed un rapido mutamento in locali abitativi a basso costo al decadere della prima necessità. Il progetto, ideato dagli studi Franz und Geyer Architekten, Jochen Weissenrieder Architekten and Stocker. dewes architekten, si presenta come rapida soluzione (un primo esemplare è stato costruito nel 2017 a Freiburg in soli 6 mesi) al problema dell'*housing* per migranti, rimarcando anche ottime capacità di rifunzionalizzazione e di eventuale smaltimento.
- **Allocazioni modulari per i rifugiati, Berlino:** In questo caso si tratta di moduli abitativi pensati inizialmente con la conformazione di dormitori e successivamente modificati in locali abitativi a basso costo. Attualmente sono stati costruiti (o sono comunque in progetto) 10 palazzi, di cui verrà qui proposto l'esempio costruito nel 2017 nel quartiere *Hagenower Ring* a Berlino. L'edificio è costituito da una composizione di moduli standard, con struttura in lastre di

17 M. CARTACI (2014), *Considerazioni critiche sulla nozione di integrazione di migranti e rifugiati*, Pubblicato su "Scielo".

18 Modulare Unterkunft für Flüchtlinge, ovvero Alloggi Modulari per i rifugiati.



0-5 anni

75% per nuovi arrivati/ 25% per abitanti

Housing ad alta densità: 5-8 posti letto

Housing a media densità: 3-5 posti letto

Aree comuni flessibili per servizi e commerciale

5-10 anni

50% per nuovi arrivati/ 50% per abitanti

Housing ad alta densità: 5-8 posti letto

Housing a media densità: 3-5 posti letto

Housing a bassa densità: 1-3 posti letto

Aree comuni flessibili per servizi e commerciale

10-50 anni

100% per abitanti

Housing a media densità: 3-5 posti letto

Housing a bassa densità: 1-3 posti letto

Aree comuni flessibili per servizi e commerciale

HOWOGE, Sustainable neighborhood Workshop, Berlino. Schemi di K. Kühl, traduzione dell'autore.

calcestruzzo prefabbricato, contenenti alloggi da 1-2 (per il 75% degli alloggi totali) o 3-4 (per il rimanente 25%) posti letto, forniti di servizi igienici e cucina¹⁹ al fine di agevolarne una sua futura variazione di utilizzo. L'immobile contiene al suo interno anche spazi comuni di apprendimento e di gioco per i bambini. Il progetto dell'edificio include anche degli spazi di arredo urbano, che tuttavia sono stati criticati da Kuhl stesso per i loro caratteri di uso esclusivo dei residenti del lotto (pur non essendo, in alcuni casi, provvisto di recinzione)²⁰. Questo porta ad un problema dal punto di vista sociale del piccolo intervento urbano: ovvero che, essendo pensato per i rifugiati e dato il suo carattere prettamente privato, esso ostacoli (specialmente nei casi in cui la recinzione venga effettivamente costruita) possibili situazioni di inclusione sociale e di scambio culturale con i cittadini indigeni al suo interno. Il progetto include anche, in prospettiva futura a lungo termine, la possibilità di destinare alla vendita (e quindi ad un utilizzo potenzialmente privato) gli appartamenti dell'immobile che, come detto precedentemente, conclude il processo dell'inclusione con l'opportunità di ottenere una residenza stabile all'interno del quartiere (e dell'edificio stesso) che li ha accolti.

- **Sustainable neighborhood - Workshop, Berlino:** Nonostante non sia effettivamente un progetto, questo studio effettuato dagli studenti dell'università del Colorado, è stato inserito all'interno della trattazione poiché presenta interessanti caratteristiche riguardanti la programmazione nel tempo dell'edificio. Organizzato dall'associazione HOWOGE, gli studenti partecipanti al workshop hanno analizzato la differenza tra *shelter* e *housing*, per poi proporre una loro idea progettuale (una di queste è rappresentata nella pagina successiva). I risultati in generale hanno mostrato come questa differenza sia stata concepita maggiormente in termini temporali di soggiorno e quindi la questione (ovvero la progettazione di spazi che permettano l'integrazione dei migranti nel lungo periodo) è stata risolta tramite progettazione di *shelter* per migranti che, con una previsione di 3 *step* temporali, verranno trasformati in *housing*, offrendo l'opportunità ai migranti, ormai integrati nella società, la possibilità di mantenere la residenza nel luogo.

In tutti e 3 i casi si può notare come le idee proposte possano essere fatte rientrare nella categoria dei "campi urbani" descritti da Turano²¹, caratterizzate una forte polarizzazione dell'area tramite l'inserimento di grandi quantità di migranti. E' da ricor-

19 Fonte: <https://www.howoge.de/wohnungsbau/neubauprojekte/hagenower-ring.html>.

20 K. Kuhl et al. (2018), *Spaces of Migration: Architecture for Refugees*, in *Archit. Design*, 88: 86-93. doi:10.1002/ad.2325.

21 S. TURANO (2015), *Lo spazio dei rifugiati nella città europea: Torino*, Politecnico di Torino, Torino.

dare che questa tipologia di interventi possa portare effetti negativi sul quartiere d'intervento soprattutto a livelli eccessivi di percezione della presenza di stranieri nel quartiere.

Progetti di accoglienza dei rifugiati in Francia

Come nel caso precedente, la prima precisazione da fare per comprendere al meglio il sistema di accoglienza francese e le sue differenze con il sistema italiano riguarda la differente concezione che si ha dei migranti nella società. Come sottolineato da Cartaci²² e da ... infatti, nella società francese è presente un modello “assimilazionista”, nel quale i migranti sono trattati come cittadini francesi a tutti gli effetti e trattati come tali in ambito di diritti e doveri (secondo un principio di separazione tra identità politica e cultura religiosa negli spazi pubblici).

Il sistema di accoglienza dei rifugiati in Francia è suddiviso in sei tipologie di strutture: centro di accoglienza e di valutazione delle situazioni (CAES), centro d'accoglienza per l'orientamento (CAO), Programma di accoglienza e di alloggio per i richiedenti asilo (PRADHA), alloggi d'urgenza per i richiedenti asilo (HUDA), serbatoio temporaneo di accoglienza d'asilo (AT-SA), centri d'accoglienza per richiedenti asilo (CADA), centro provvisorio di accoglienza (CPH). Essi sono pensati come un susseguirsi di tre *step*, necessarie dall'arrivo al paese fino all'approvazione (o respinta) della richiesta di asilo: dal loro riconoscimento nei CAES, si passa, in base alla fascia di età nei CAO o nei PRAHDA per il

tempo necessario ad effettuare la richiesta di asilo politico. Una volta effettuata la richiesta, i richiedenti asilo vengono spostati negli HUDA, AT-SA o nei CADA (in base alla procedura applicata, che può essere normale, accelerata o Dublino). Una volta accettata la richiesta di asilo, i migranti vengono inseriti nei CPH fino ad un loro completo inserimento nella società, che gli permetterà la ricerca di un lavoro e di un alloggio.

La politica nazionale di integrazione può variare a seconda del paese d'origine dell'immigrato e dal suo *status*: per esempio nel caso di richiedenti asilo provenienti da Siria e Iraq sono stati pensati programmi *ad hoc* per un'integrazione attuabile sin dal momento dell'accettazione della richiesta d'asilo²³, ma offrendo al rifugiato un livello di diritti pari a quelli posseduti dal comune abitante. Per quanto riguarda le problematiche dal punto di vista lavorativo, esse sono riportate dallo stesso autore e distinte nelle seguenti categorie: Lingua, esclusione sociale, non familiarità con il sistema di ricerca del lavoro francese, discriminazione e crescente xenofobia. A queste ne viene aggiunta un'ultima, a mio parere di grande importanza (o perlomeno nel nostro ambito di ricerca), ovvero il legame che connette la ricerca di un'abitazione con quella di un posto lavorativo. Per risolvere questo problema la Francia ha proposto un contratto standardizzato a migranti e

22 M. CARTACI (2014), *Considerazioni critiche sulla nozione di integrazione di migranti e rifugiati*, Pubblicato su Scielo.

23 I. Martin et al. (2016), *From Refugees to Workers. Mapping Labour-Market Integration Support Measures for Asylum Seekers and Refugees in EU Member States*, Migration Policy Center, Robert Schuman Centre for Advanced Studies of the European University Institute, Firenze.

rifugiati, nel quale si proponeva la creazione di corsi di lingua, analisi delle capacità lavorative e insegnamenti sulla cultura francese, senza porre tuttavia distinzione alcuna tra le varie tipologie di migranti. Guardando i centri d'accoglienza francesi (che accolgono circa un terzo dei richiedenti asilo del paese), si denota una situazione d'accoglienza più vantaggiosa rispetto a quella di coloro che non abbiano voluto (o potuto) entrare nel sistema d'accoglienza: ai rifugiati vengono forniti una casa e attività sociali e culturali (come corsi di lingua e supporti personalizzati) offerte da volontari. Un'inconveniente è tuttavia il numero di posti limitato al loro interno: chiunque non abbia avuto accesso al sistema d'accoglienza viene automaticamente escluso da tutti i servizi da esso scaturiti.

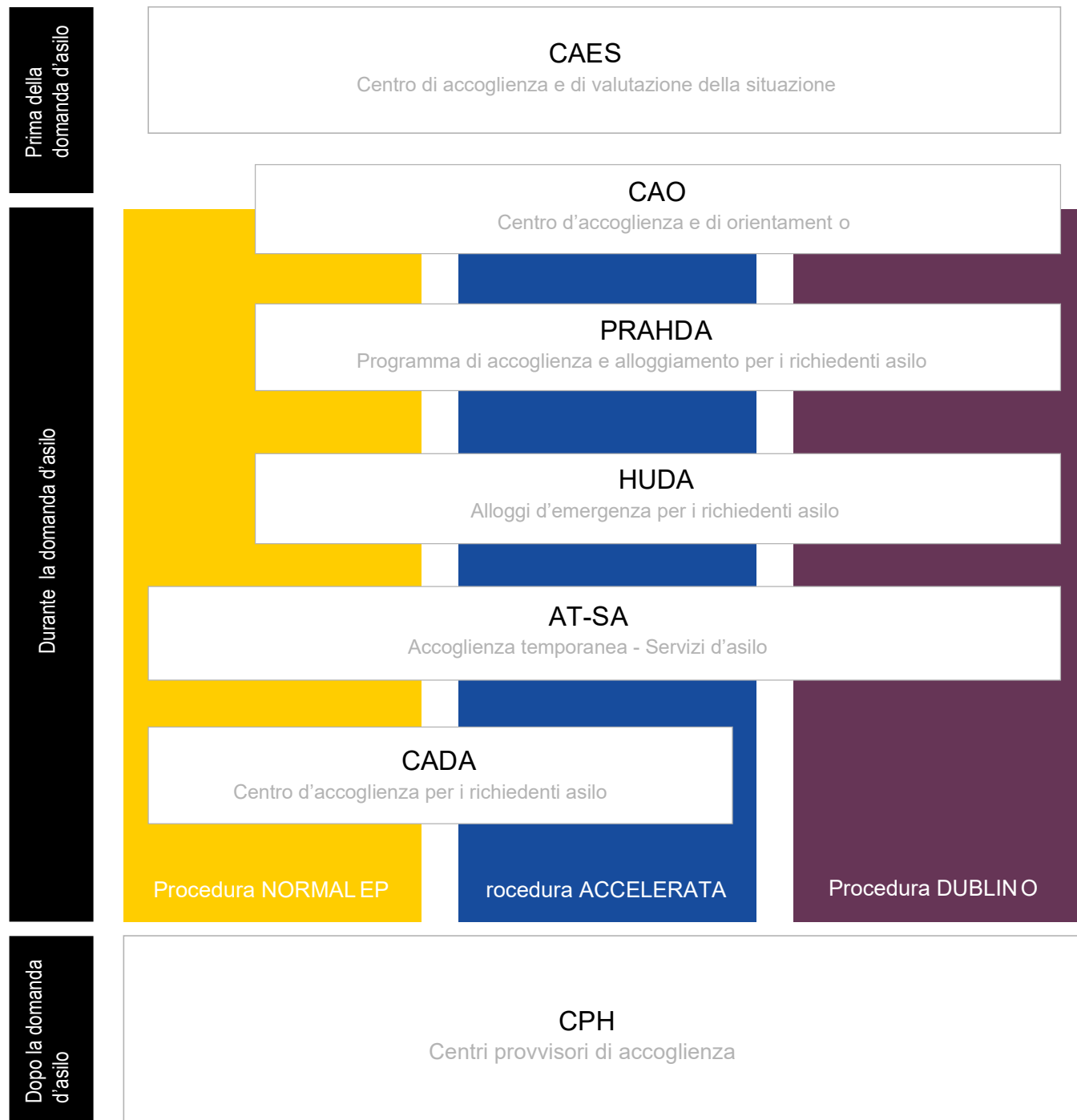
Di questo sistema si è ritenuto opportuno effettuare un'analisi più approfondita di almeno uno di questi centri, che potrebbero essere paragonati agli SPRAR nostrani per tipologia di persone accolte e servizi offerti. La scelta è ricaduta (sia per esperienze personali che per facilità di raccolta dati) su Grenoble, città alpina di 150.000 abitanti, situata all'interno del dipartimento Isère. Dal 2015 a Grenoble si è aperto un dibattito sui migranti, iniziato dal diffondersi di una foto di un bambino siriano morto nelle spiagge della Turchia che ha portato ad una richiesta da parte degli abi-

tanti di partecipare attivamente al problema della crisi migratoria tramite la fornitura di servizi locativi per i rifugiati anche tramite la creazione di attività locali e l'utilizzo dei "mezzi propri" dei cittadini, rendendo la città una sorta di "laboratorio di rinnovo dell'azione pubblica" per il tema migranti capace di accogliere 30.000 migranti²⁴.

La città è così riuscita a creare una rete volta all'accoglienza che sia non solo presente alle varie scale urbane, ma anche frutto di un impegno comune da parte di amministrazioni e cittadinanza. Nel 2017 è stata aperta una piattaforma per l'accoglienza²⁵ che contiene 400 progetti di servizi diversificati per i migranti (offerta di alloggi, corsi di lingua, vestiti, aiuto giuridico...). Nonostante questo sia senza dubbio un esempio di partecipazione virtuosa sul tema, è da constatare che la sua creazione e promozione è stata possibile unicamente grazie al grande attivismo popolare, che è riuscito ad ottenere anche grazie ad una presa di responsabilità sul progetto. Tali pratiche difatti non risultano attuabili se non in simili casi di attivismo da parte del privato, soluzione che mal si adatta al riscontro di un crescente stato di xenofobia a livello europeo.

24 F. Braud, B. Fisher, K. Gatelier (2018), *L'hébergement des demandeurs d'asile à l'épreuve d'administrations françaises en crise. Une analyse locale: l'exemple de Grenoble*, *La Revue de droits de l'homme*, consultabile su <http://journals.openedition.org/revdh/3478>.

25 <http://www.solidarites-grenoble.fr/>.



Casi studio per la casa del quartiere



In questo capitolo verranno proposti quattro casi studio riguardanti il tema della casa del quartiere: una tipologia di servizi che si sta diffondendo sempre più nel nord Italia (ed in particolare a Torino), ma che risulta ancora assente nella regione siciliana, al fine di un suo inserimento nel progetto in quanto forte centro di socializzazione per gli abitanti e di possibile inclusione per i migranti ospitati nella struttura del CAS. La tipologia infatti permette di offrire, tra le altre attività, corsi di lingua, cucina e formazione professionale che possono giovare entrambe le categorie di fruitori dell'edificio pur mantenendo un'estrema flessibilità nell'uso degli spazi, permettendo una contrazione o un'espansione degli spazi da questa utilizzati che agevoli il funzionamento del CAS come centro straordinario (e quindi capace di svuotarsi e/o riempirsi in un arco brevissimo di tempo)

I casi studio scelti sono tutti circoscritti nell'area del Piemonte, e i primi tre appartengono alla città di Torino: la Casa del quartiere di San Salvario, i Bagni pubblici di via Agliè, la Casa del quartiere Cecchi Point ed infine la Casa del quartiere Donatello, situata a Cuneo. Per lo studio di questi edifici è stato fatto ricorso a visite e discussioni con i membri delle associazioni che le gestiscono (ove è stato possibile) e ai loro siti web, dove vengono descritte le aree che le compongono.



Figura 3. Casa del quartiere di San Salvario, Torino. Foto di Studio fotografico Gonella, 2012.

Casa del quartiere di San Salvario

Situata nel quartiere di San Salvario a Torino, l'agenzia propone degli spazi aperti al pubblico (alcuni di questi previa prenotazione) con l'obiettivo di "migliorare la qualità (sociale, economica, ambientale e culturale) della vita nel quartiere"²⁶. I servizi proposti sono²⁷:

- Una sala grande di 100 mq con impianto audio, un telo fisso con proiettore, sedie (la capienza è di 80 persone circa), 2 tavoli ed un frigorifero;
- Una sala palchettata di 40 mq con un piccolo impianto audio, telo fisso con la possibilità di avere un proiettore su richiesta, circa 30 sedie, tavoli, ed un frigorifero;
- Un cortile aperto al pubblico;
- Una sala *co-working* di 18 mq, fornita di schermo fisso, armadietti, 10 sedie e 2 tavoli;
- Una sala riunioni di 20 mq con un telo fisso e proiettore (su richiesta), un grande tavolo e 20 sedie;
- Un terrazzo di 100 mq;
- Uno spogliatoio;
- La Sala Torretta (50 mq), un'aula palchettata fornita di telo fisso (proiettore su richiesta), stereo hi-fi, 40 sedie, 2

tavoli e frigorifero;

- Un laboratorio piccolo (15 mq);
- Un laboratorio musicale (20 mq), con lavagna, 10 sedie ed un tavolo;

Queste aree sono accoppiate ad bar/ristorante (con relativa cucina) al piano terra, che permette, tramite le sue offerte a prezzi modici, degli introiti fissi all'organizzazione che gestisce l'edificio.

Bagni Pubblici di via Agliè

L'associazione offre²⁸:

- Un servizio di sportello sociale per l'aiuto alla compilazione di documenti come i CV, richieste di sussidio, modulistica e ricerca del lavoro;
- Uno sportello di mediazione e *consueing*;
- Un bistrot;
- Spazi per eventi ed attività quali proiezione di film, concerti acustici, tornei di arti marziali, corsi di musica o attività per bambini e genitori;

26 Fonte: <http://www.casadelquartiere.it/storia-della-casa-del-quartiere-san-salvario-torino/>.

27 L'elenco è descritto nel sito della casa del quartiere sopracitato.

28 L'elenco è descritto nel sito della casa del quartiere.



Figura 1. Disposizione degli spazi della Casa dei Quartiere Donatello.

Casa del quartiere Cecchi Point

Nell'edificio si trovano spazi dedicati per la maggioranza ad attività artistiche. Possiamo trovare infatti²⁹:

- Un Salone delle arti di circa 200 mq, con capienza massima di 199 posti, dotato di impianto illuminotecnico ed impianto audio;
- Due stanze (una di 25 e l'altra di 55 mq) destinate ad incontri, feste e conferenze, con tavoli, sedie ed impianto stereo;
- Una sala uffici (capienza massima pari a 20 persone);
- Una sala musicale insonorizzata, dove vengono tenuti corsi;
- Una palestra;
- Una sala da ballo;
- Un ristorante con bar annesso, aperto sia per pranzo che per cena.

- Un parco giochi;
- Un giardino-foresta;
- Laboratori di arte e musica;
- Un campo di calcio a 5;
- Un campo di *Streetball*;
- 8 campi di *Pentaque*;
- Un cortile dotato di Jenga Gigante, piccole porte da calcio, rete da minivolley, tris, ed altre attività.

E' da rimarcare in questo esempio il grande utilizzo degli spazi esterni, che ricoprono un ruolo centrale all'interno dei servizi offerti dall'associazione: solo 5 attività sono infatti locate all'interno di un edificio, mentre i grandi spazi che lo circondano sono tutti suddivisi in base alla tipologia di pubblico che sono destinati ad accogliere, La stessa accoglienza è stata locata in una di queste (l'area fucsia nella figura a sinistra).

Casa del quartiere Donatello

L'associazione propone vari spazi dislocati all'interno del quartiere, dedicati ad attività aggregative. Alcune tra le attività proposte sono infatti tenute in spazi aperti e sono nello specifico³⁰:

Per i primi due casi è stato possibile effettuare degli incontri con gli operatori che gestiscono queste organizzazioni, coi quali sono stati discussi temi come le modalità di gestione degli spazi a disposizione e l'utilizzo dei vari servizi offerti. Durante queste e associazioni hanno rimarcato più volte come punto di forza della

29 L'elenco è descritto nel sito della casa del quartiere.

30 Da: <http://www.casadelquartieredonatello.it/spazicqd/>.

casa del quartiere l'estrema duttilità degli spazi interni degli edifici: gli spazi offerti dalle case del quartiere offrono determinate attrezzature che nella maggioranza dei casi sono facilmente spostabili da una stanza all'altra (come impianti stereo, proiettore, mixer), permettendo la scelta delle stanze da utilizzare in base al numero dei fruitori piuttosto che al loro contenuto. Questo particolare è stato rimarcato nel caso di San Salvator, per la quale questa caratteristica è stata ritenuta addirittura fondamentale per permettere la sostenibilità dell'intero progetto. Da ciò ne scaturisce un utilizzo "totale" della struttura, che permetta ovvero un'ottimizzazione degli spazi in modo tale da poter occupare il maggior numero di stanze ogni giorno (infatti in questo caso non sono stati in grado di definire quali stanze siano le più utilizzate nell'arco della settimana tipo).

Caso studio per il servizio di trasporti pubblici: “Stradibus”



In questo capitolo sarà esposto un breve studio del sistema “Stradibus” di trasporti pubblici, un innovativo servizio già presente nella Provincia di Cremona che collega le aree di Piadena e di Soresina-Castellone con Cremona³¹. Il servizio (che finora è attivo solamente per le tratte extraurbane) consiste nell’offrire una serie di percorsi prestabiliti nei quali il passaggio degli autobus avviene solo tramite prenotazione di un numero minimo prestabilito di passeggeri.

I vantaggi offerti dal servizio sono dati da un minor numero di passaggi dei mezzi pubblici (e relativa diminuzione di carburante e di agenti inquinanti dispersi nell’aria) senza tuttavia andare a discapito della popolazione dalla quale viene richiesta, in casi di aree a bassa densità abitativa, un minimo di organizzazione tra gli individui per la prenotazione delle tratte. Questo primo vantaggio porta subito a riflettere su una serie di conseguenze positive, che vanno ad influire e differenziare questo servizio innovativo dalla pratica comune: Un minor numero di passaggi permette non solo i risparmi a tematica ambientale sopracitati, ma anche dal punto di vista di gestione ed economico, la compagnia che offre tale servizio avrà spese minori per quanto riguarda numero degli autobus da utilizzare (e di conseguenza da possedere per poter offrire un servizio di trasporto pubblico), un minor uso di guidatori e una migliore efficienza degli stessi.

La prenotazione dei passaggi avviene tramite applicazione su *smartphone*. Anche su questo punto si possono offrire una serie di considerazioni a riguardo: in *primis* questo implica una previa conoscenza minima da parte dell’intera comunità della tecnologia necessaria per prenotare (lo *smartphone* per l’appunto), conoscenza che è decisamente più presente nelle fasce giovani della popolazione, andando lentamente a decrescere all’aumentare dell’anzianità. Questo forse rappresenta uno dei punti critici più importanti per lo “Stradibus”: offrire un servizio di facile accesso prevalentemente per la fascia più giovane della popolazione, di conseguenza ci si ritrova con una possibile esclusione dal servizio della componente più anziana (che risulta essere tuttavia molto interessante, in quanto potrebbe essere sprovvista di mezzi di trasporto privati o di patente). Questo si può tradurre con l’esclusione quasi a priori di una fetta di utenti che non solo risultano tra le fasce di fruitori più appetibile al servizio, ma risulterebbero essere anche una buona base stabile per permettere la buona riuscita del progetto.

Da ciò si evince come possa risultare necessaria un’attività preventiva a monte del progetto, volta facilitarne l’utilizzo da parte di tutte le fasce d’età tramite soluzioni come una semplificazione della piattaforma di prenotazione, la presenza di punti d’accesso al servizio di prenotazione direttamente nelle vicinanze della struttura, andando così a fornire tutti coloro che non siano in pos-

31 Fonte: <https://www.provincia.cremona.it/trasporti/?view=Pagina&id=3766>.

cesso di uno *smartphone*, che non abbiano la possibilità di utilizzarlo nel momento del bisogno (per cause varie, come la batteria scarica, l'assenza di accesso alla rete internet o per un semplice malfunzionamento) o la possibilità di prenotazione tramite altre metodologie (ad es. la chiamata telefonica, la messaggistica o la possibilità di acquisto e prenotazione tramite supporto di strutture terze).

Milazzo: inquadramento socio-urbanistico



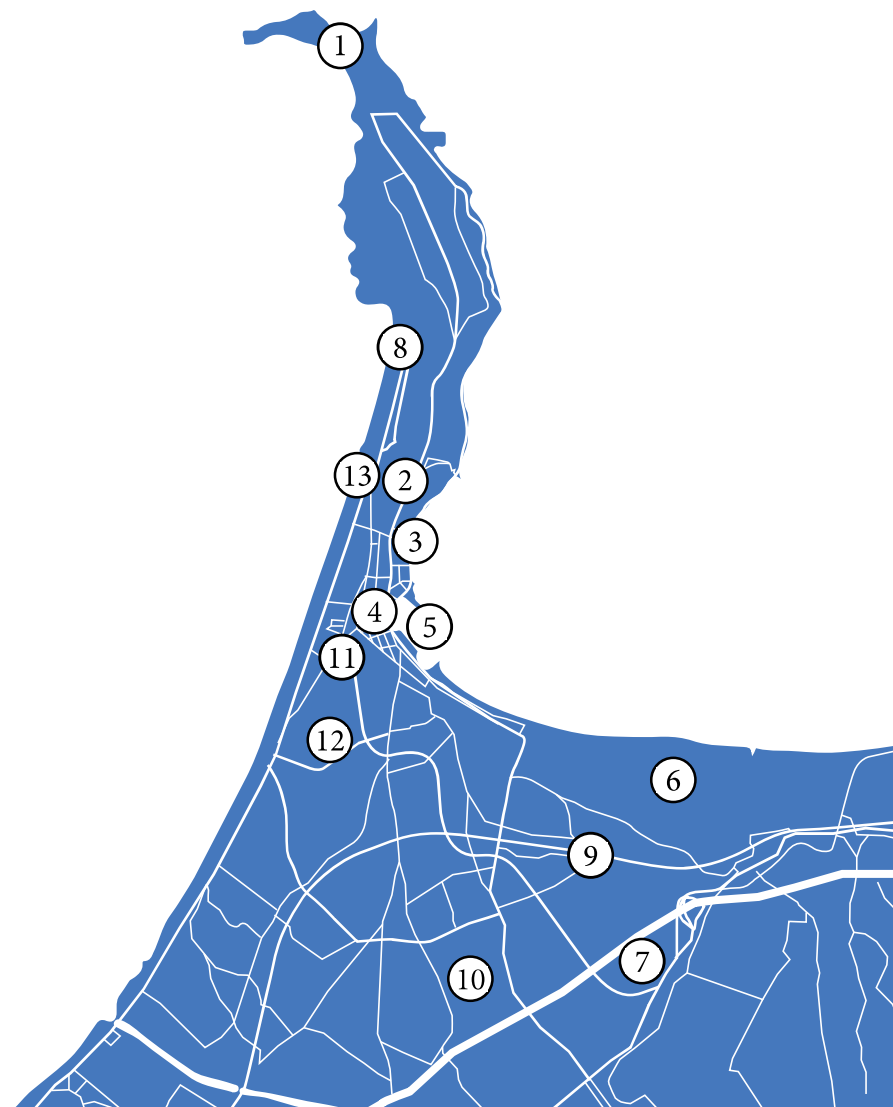
La città (una penisola che si estende per 24,7 km² e conta 31.000 abitanti) è suddivisa in nove quartieri (mostrati nell'immagine a lato) e presenta ulteriori nove punti di importanza storica e/o geografica (segnalati con una L), che in alcuni casi sono percepiti quasi come quartieri aggiuntivi. La vita lavorativa degli abitanti è spesso circoscritta nell'area tra i punti 8, 10 e 11. Le altre zone sono di prevalenza ad uso residenziale, con la presenza saltuaria di scuole, uffici postali, tabaccherie, piccoli negozi al dettaglio, ecc di quantità comunque non paragonabile a quelle sopracitate. Le uniche eccezioni sono identificabili nell'area di Masseria, dove sono presenti un centro commerciale, la centrale dell'Eni e la Raffineria di Milazzo che (specialmente quest'ultima), essendo parte integrante dello sviluppo della città nel corso degli ultimi anni, contano un ingente flusso di persone ogni giorno (la maggior parte di questi negli ultimi due casi sono operai).

Gli insediamenti residenziali nelle aree periferiche di Milazzo, come prevedibile, vanno man mano scemando in numero all'allontanarsi dal centro urbano (dove la maggioranza degli edifici è di tre o più piani), agglomerandosi nelle varie zone centrali dei quartieri con appartamenti mono o bifamiliari. Per quanto riguarda gli esercizi commerciali, essi hanno una forte presenza nel centro (con una forte concentrazione in via Lungomare Garibaldi e in via Giacomo Medici, una delle pochissime vie pedonali della città), mentre nelle zone periferiche sono presenti perlopiù piccoli esercizi di vendita al dettaglio (ogni tanto si intravede anche un supermercato, una farmacia o una tabaccheria).

Di importanza strategica per la città sono la Raffineria e la centrale dell'Eni (situate a destra del punto 10 nella planimetria alla pagina precedente), il porto, le scuole, le località balneari (presenti lungo tutto il lato ovest della penisola ed in maniera più sporadica nella costa est) e la cittadella fortificata ed il suo relativo borgo storico (entrambi situati all'immediata sinistra del punto 8). Questi punti risultano di centrale importanza per il turismo della città ed in particolare il porto la connota come luogo di passaggio quasi obbligato per visitare l'arcipelago eoliano, meta rinomata dai turisti in visita nella Sicilia dell'est.

LEGENDA

1. Capo Milazzo
2. Cittadella Fortificata
3. Lungomare Garibaldi
4. Centro urbano
5. Porto
6. Raffineria di Milazzo / ENEL
7. Parco Corolla (centro commerciale)
8. Tono
9. Stazione ferroviaria
10. Ospedale
11. Piazza XXV Aprile (parcheggio)
12. Piscina comunale e Palazzetto dello sport
13. Stadio comunale "Marco Salmeri"



Luoghi di interesse

I luoghi mostrati accanto sono i luoghi di maggior interesse per la città. Le attività commerciali sono situate prevalentemente nei punti 2, 3, 4, 5, e 7, mentre l'1, il 9 ed il 10 sono stati inseriti rispettivamente in quanto luoghi di rilevante importanza storico-paesaggistica (1) ed in quanto luogo nodale di interscambio (9 e 10). Di elevata importanza per la città è anche l'area industriale (6), che contiene la Raffineria e la centrale dell'Eni. Dal punto di vista turistico spiccano sicuramente il castello (2), il porto (come luogo di arrivo e partenza dei turisti all'interno della città, punto 5) ed il limitrofo Lungomare Garibaldi (3), le zone balneari (tutta la costa ovest di Milazzo ed alcune aree della costa est) ed il promontorio di Milazzo (1). Particolarmente interessante dal punto di vista strategico risulta essere Piazza XXV Aprile (punto 11): la piazza separa infatti l'area del centro urbano dallo sbocco per l'Asse Viario, uno dei principali assi per i mezzi di trasporto urbano.

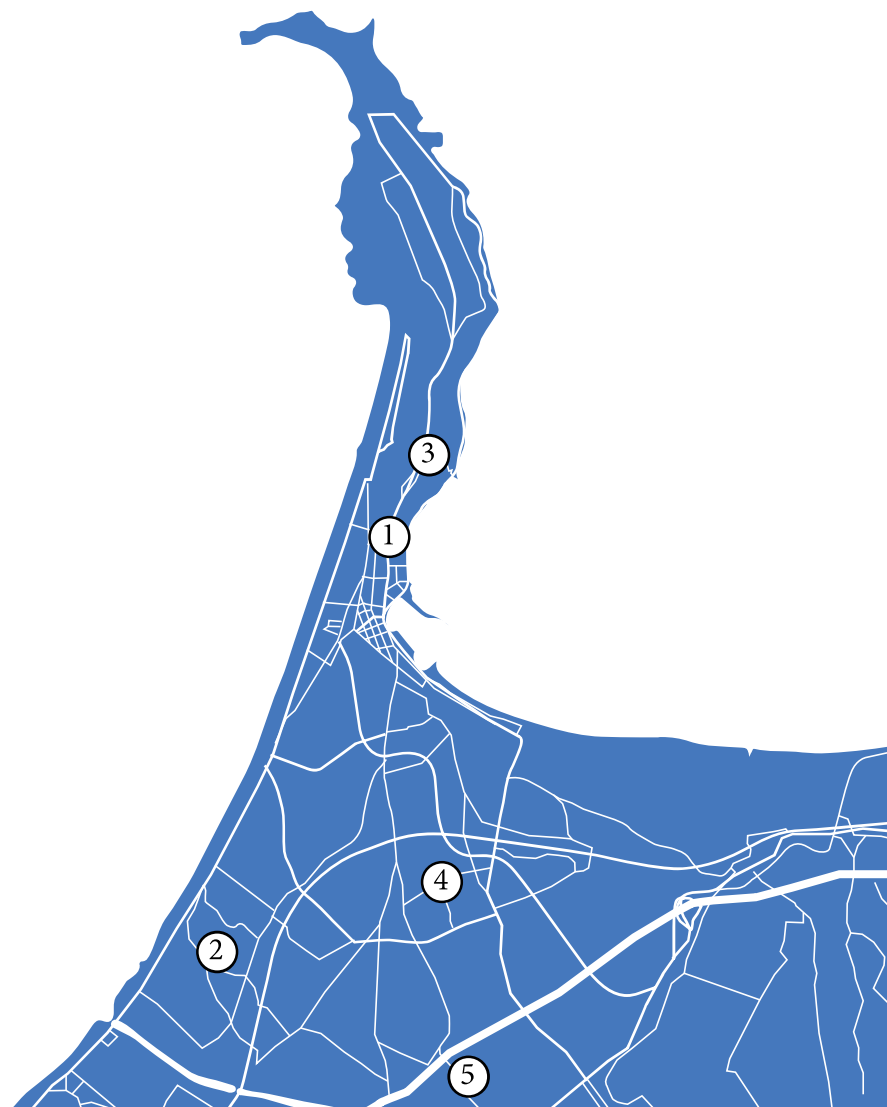
Data la loro rilevanza a livello urbano essi necessitano di un collegamento tramite mezzi di trasporto pubblici (che, come vedremo nell'analisi successiva è presente, ma non in tutti i casi). L'edificio in progetto è da inserire tra i luoghi che necessitano di collegamento in quanto, come previsto dalla normativa vigente, il trasporto pubblico rientra tra i servizi da offrire per permettere una facilitazione ai migranti. Nell'analisi sono state escluse le scuole situate nella periferia e le aree di balneazione, che sono tuttavia elementi che necessitano di un collegamento con l'intera cittadi-

na (è da notare come alcuni casi tuttavia, specialmente quelli più vicini al centro, risultino già serviti).

Strutture per i migranti

LEGENDA

1. Sportello per l'Immigrazione
2. Cooperativa Utopia
3. Istituto comprensivo Primo Milazzo
4. Banda Musicale Pietro Mascagni
5. Ex scuola di Fiumarella



Migranti

Nella città sono presenti 1179 migranti, di cui 47 sono inseriti nel sistema SPRAR, che è formato da due progetti: il primo è dedicato a rifugiati e richiedenti protezione in generale, mentre il secondo è specializzato nell'accoglienza di Minori non accompagnati, inseriti in un contesto provinciale di 15 progetti (dei quali 10 sono ordinari, 4 sono dedicati ai minori non accompagnati ed uno dedicato alle persone con disagio mentale o disabilità). Entrambi i progetti, essendo costituiti secondo la politica dell'accoglienza diffusa (appartamenti da 3-4 persone sparsi nell'intero territorio urbano) non sono stati inclusi nella carta a sinistra.

I progetti (a livello comunale) sono gestiti principalmente dalla cooperativa sociale Utopia, che si occupa dell'accoglienza e della creazione di percorsi di inserimento sociale. In questo ambito rientrano sia le attività volte all'integrazione sociale che i corsi atti ad un futuro inserimento lavorativo che i corsi di apprendimento della lingua italiana, come anche le attività di svago, come l'organizzazione di tornei sportivi tra diversi SPRAR. L'ultima attività in particolare ha visto anche la partecipazione di enti e associazioni, come la Legambiente del Tirreno, la FIGC Sicilia, la Banda Musicale "Pietro Mascagni" e l'Istituto Comprensivo Primo Milazzo. Dal 2016, vista l'ampia presenza di immigrati all'interno della provincia di Messina, è stato aperto a Milazzo lo Sportello per l'Immigrazione, che si impegna a fornire servizi di informazione ed aiuto nella compilazione di pratiche tra le quali la richiesta di

un permesso di soggiorno, il ricongiungimento familiare e la protezione internazionale.

Luoghi d'incontro

1. Spiaggia della 'Ngonia¹
2. Promontorio
3. Marina Garibaldi²
4. Cittadella fortificata³



1 Foto presa da <https://messina.gds.it/articoli/cronaca/2017/04/11/milazzo-lavori-sulla-spiaggia-del-tono-legambiente-allerta-la-capitaneria-91676255-a1c8-41a5-a464-e-8c08ad96954/>.

2 Foto di F. Gaetano.

3 https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Menu-Utility/Immagine/index.html_1478576120.html.

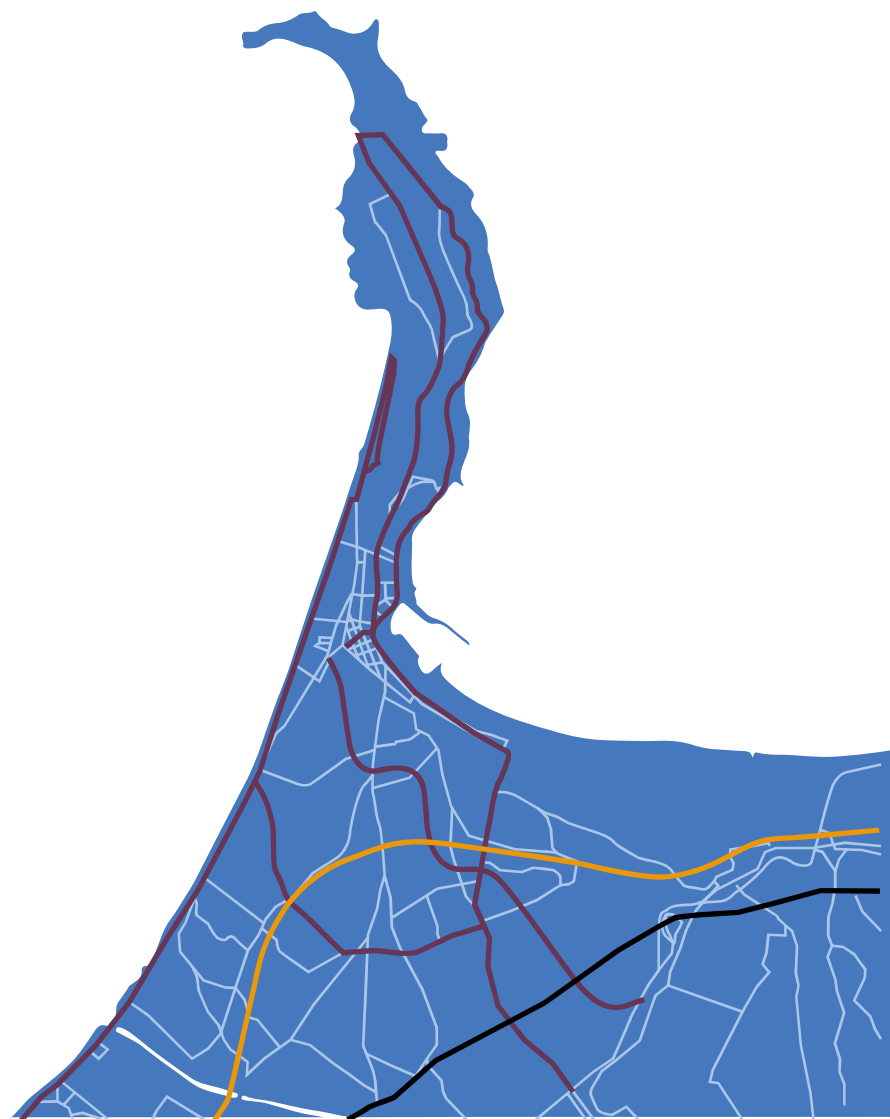
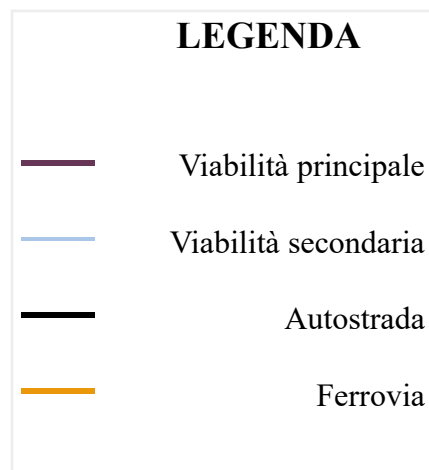
La vita a Milazzo



I luoghi d'incontro sono quasi del tutto circoscrivibili all'area del centro cittadino in generale¹, nelle località balneari (per la maggioranza dei casi situate nella costa ovest della città, dove ogni giovedì è presente anche il mercato di Milazzo) e nel borgo antico. Se andiamo a considerare invece luoghi d'incontro per fasce più settoriali di popolazione, possiamo tener conto anche della presenza di diversi campi da calcio e/o calcetto, il vecchio palazzetto dello sport, alcune palestre delle scuole elementari, la piscina ed il nuovo palazzetto dello sport (che sono utilizzati in determinate fasce orarie dalle associazioni sportive), le scuole ed i centri commerciali. Altri luoghi d'incontro sono il Teatro Trifiletti, situato nelle vicinanze del Lungomare Garibaldi, e le associazioni culturali musicali CDR, situato nel lungomare di ponente, e Pietro Mascagni, che si trova invece nella frazione di San Pietro. La predilezione per il centro rispetto alle aree periferiche è presente sia durante le ore lavorative che non (sia di giorno che durante la notte).

¹ Nel quale sono presenti la maggioranza dei servizi commerciali della città, ad esclusione di piccoli negozi al dettaglio e dei centri commerciali. In questa si possono tuttavia identificare alcuni luoghi di maggiore attrazione, come il Lungomare Garibaldi e il quartiere storico Vaccarella (che contiene al suo interno alcuni bar e ristoranti ed il mercato ittico dei pescatori).

Viabilità principale



Mobilità

Milazzo è collegata a livello extraurbano con il resto della Sicilia grazie all'autostrada Messina Palermo (in giallo), alla ferrovia (in rosso) e alla strada statale 113, utilizzata prevalentemente per lo spostamento da o verso i paesi limitrofi. La città è composta da un intreccio di strade perlopiù a una o due corsie (una per senso di marcia) che, in particolar modo nelle zone del centro urbano (area circoscritta dai punti 8, 10 e 11 della mappa a pagina 43), tendono a generare un elevato traffico negli orari di punta, corrispondenti agli orari di inizio lavoro e di ingresso nelle scuole e i relativi orari di uscita. Il centro è poi collegato alle zone periferiche grazie all'Asse Viario (in verde) e al via Spiaggia di Ponente (in verde), due tra le poche strade urbane composte da più di due corsie (quattro nel primo caso). Una terza strada molto utilizzata dagli abitanti per lo spostamento da o verso il centro è la via Rio Rosso (in fucsia), che collega tra loro le aree periferiche, tra le quali il Fossazzo (7)², Santa Marina (15), Bastione (3), Scaccia (16), San Pietro (12) e Santa Maria delle Grazie (14). Il collegamento con la zona del Capo di Milazzo (4) avviene tramite l'imbocco di via Addolorata o di via Panoramica (entrambe aventi due corsie, una per senso di marcia).

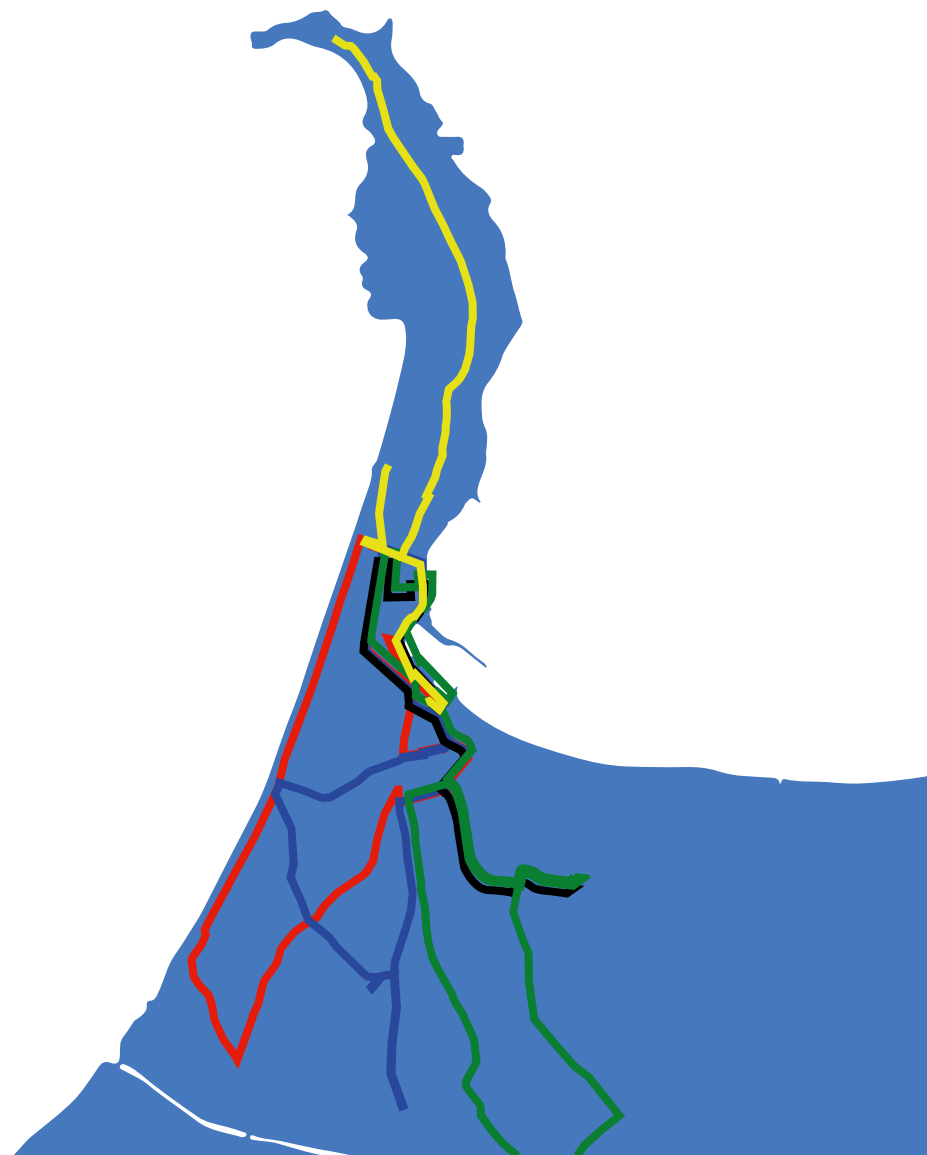
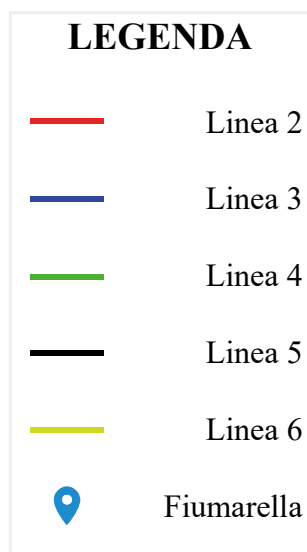
Non essendo la città di grandi dimensioni, la maggioranza dei dati utilizzati sono quelli derivati dall'esperienza personale vivendo nella città, poiché quelli prelevati da fonti ufficiali sono risultati

inadeguati ad uno studio della mobilità a livello urbano. La mobilità a Milazzo può essere suddivisa in due principali categorie temporali: il periodo scolastico (da settembre fino alle prime settimane di giugno) e quello estivo, ognuno suddiviso in due ulteriori categorie: giorno e notte. Infatti il circolo di mezzi nelle strade urbane presenta drastiche variazioni durante i due periodi principali: mentre nel primo caso il traffico presenta i principali rallentamenti nelle zone centrali sia durante il giorno che durante la notte, nel periodo estivo le aree congestionate sono quelle della fascia balneare ovest (accompagnate da picchi di presenza veicolare localizzati nelle aree del Lungomare Garibaldi e del Borgo Medievale sia nel periodo scolastico, che in quello estivo).

Possiamo anche notare che in determinati luoghi, come il centro commerciale, il palazzetto dello sport, il Lungomare Garibaldi e piazza san Papino, è presente una forte presenza di traffico specialmente durante la presenza di particolari eventi (come in alcuni casi il mercato per il palazzetto dello sport durante il giovedì mattina, o il Lungomare Garibaldi durante il sabato sera). Durante questi periodi, si avverte anche la forte assenza di parcheggi, aggravata dalla presenza quasi costante in determinati punti di veicoli parcheggiati in doppia fila o tripla fila nei casi più audaci. Questa situazione risulta alleviata nelle vicinanze di piazza XXV Aprile (punto 12 nella planimetria a pagina seguente), che è stata trasformata in parcheggio per ovviare al problema. La mobilità dolce nella città è prevalentemente circoscritta nel Lun-

² I punti segnalati sono riferiti all'immagine a pagina 42.

Linee degli autobus



gomare Garibaldi, in via Giacomo Medici e nella fascia costiera ovest della città (in questo caso si nota quasi unicamente il passaggio perlopiù sporadico di biciclette), luogo nel quale era in atto un progetto di riqualificazione che comprendeva, tra le altre cose, la realizzazione di una pista ciclabile per collegare Milazzo con la limitrofa Barcellona Pozzo di Gotto, ma che al momento risulta fermo da anni ed inutilizzabile.

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto pubblici (meglio trattati a pagina 77), la loro presenza ha un impatto minore sulla mobilità urbana, consistente in 5 linee, ognuna delle quali conta al più 6 passaggi al giorno con ultima partenza alle ore 20:05 per la linea più utilizzata. Il loro passaggio avviene inoltre unicamente nei giorni feriali, lasciando intendere un totale disinteresse per un loro utilizzo al di fuori dei periodi lavorativi (che potrebbero invece avere un forte impatto sul traffico urbano nei periodi di svago, dove sono più frequenti gli eventi di intasamento stradale e assenza di parcheggi sopracitati). Le fermate dei mezzi pubblici urbani sono disposte con una discontinuità tra centro città e periferie, quasi incentivando i cittadini di queste ultime all'utilizzo di mezzi di trasporto privati (creando, tra l'altro, il sopracitato grave problema di traffico e di parcheggi nelle zone centrali). Ad aggravare la situazione è la bassa frequenza dei passaggi (la linea con più passaggi giornalieri è la 5, che conta 26 passaggi al giorno, unicamente nei periodi feriali) e il ristretto numero di linee presenti (limitate a 6, di cui solo 5 sono fornite di tabella con orari

di passaggio consultabile online). I percorsi coprono la maggioranza delle aree abitative della città, tralasciando tuttavia luoghi importanti come i centri commerciali, la raffineria ed alcune scuole (in particolare quelle situate nelle aree meno centrali). Un dettaglio rilevante lo si può constatare nel fatto che, per tutte le linee di passaggio, le prime due fermate sono identiche: il capolinea, situato nella vecchia stazione di Milazzo, e il porto (che è invece la più frequentata fermata della città dalle linee extraurbane). In generale tuttavia, come sottolineato dalle interviste (nelle quali la totalità degli intervistati ha opinione unanime a riguardo), il servizio presenta delle carenze, tra le quali i passaggi poco frequenti, specialmente nelle aree periferiche.

"Non essendoci un buon servizio di trasporti urbani l'unica opzione rimasta (così come tutti gli altri milazesi) è l'automobile"³.

E' inoltre da considerare la presenza di un progetto in stato esecutivo per una pista ciclabile di collegamento tra Milazzo e la limitrofa Barcellona Pozzo di Gotto, che tuttavia risulta bloccata in stato di cantiere da anni, che sarebbe di estrema utilità specialmente nei periodi estivi, percorrendo la zona del lungomare.

3 vd. Allegato A, intervistato 2.



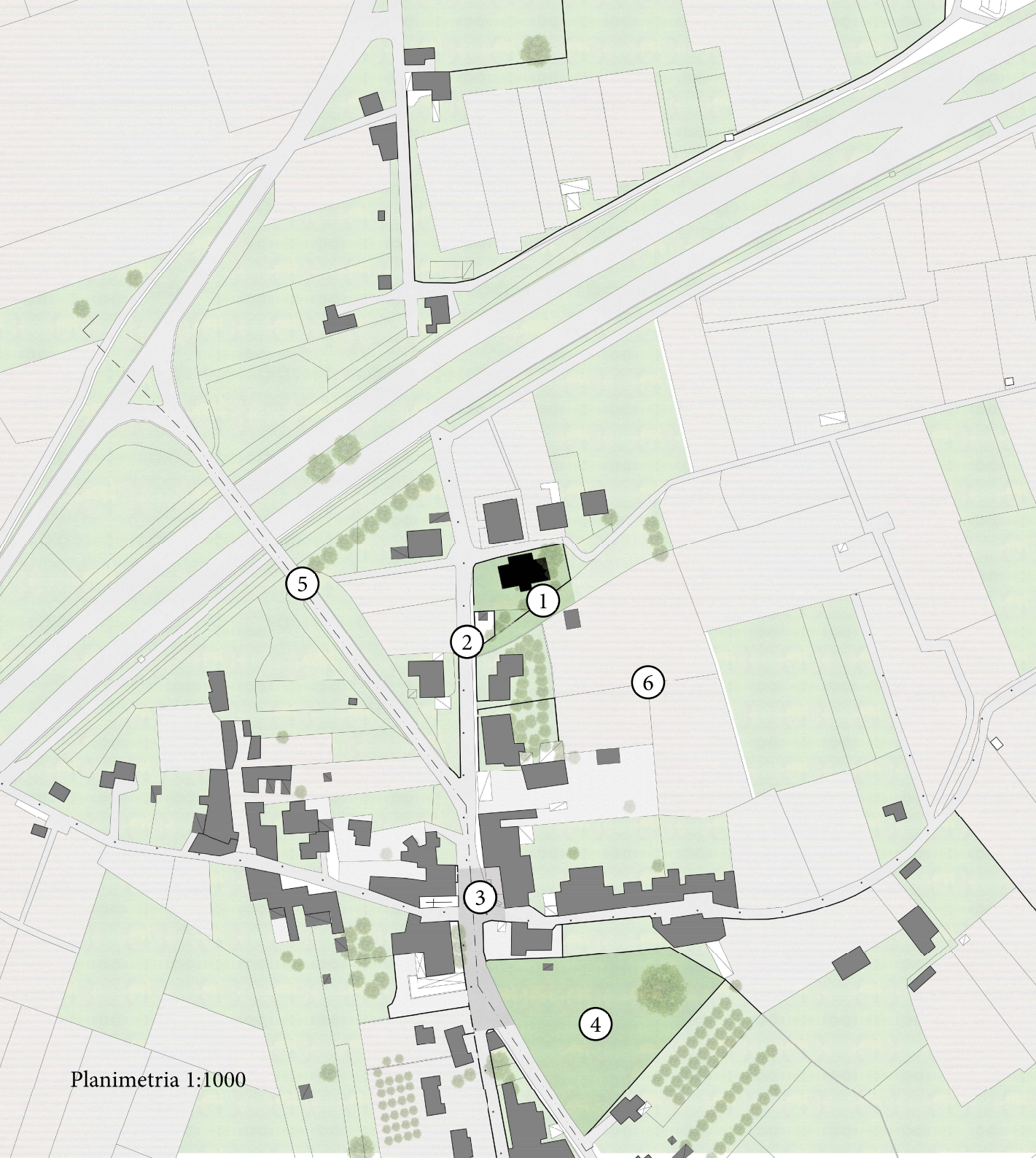
Fiumarella: inquadramento dell'area di studio

Attualmente si presenta come un'area di periferia, separata dal resto delle aree urbane dal passaggio dell'autostrada che recide quasi qualunque possibilità comunicativa tra l'area ed il centro urbano. Il quartiere si distribuisce attorno a via Papa S. Leone II (in sostituzione di via Fiumarella⁴, ora tranciata in due dall'autostrada). La frazione (anche chiamata "Botteghelle" per la tipologia storica di insediamenti di tipo agricolo-commerciale presenti al suo interno) presenta due edifici di potenziale interesse storico-culturale: la villa ottocentesca Calcagno e l'ex-masseria Catanzaro, con annesse delle piccole strutture di epoca sette/ottocentesca nei dintorni⁵. Attualmente la zona è caratterizzata da una serie di edifici relativamente recenti (fatta eccezione per due di essi, i quali presentano uno stile più antico e ricercato) ad uso residenziale e da un gran numero di campi coltivati e una rada presenza di aree verdi peraltro inutilizzate (probabilmente di proprietà privata), con una carenza di servizi per il cittadino, come anche confermato da diverse interviste dell'Allegato A, le quali maggioranze rimarcano questa carenza :

"Nel quartiere ci sono poche cose: come l'autobus, che tuttavia passa poche volte al giorno, questo bar ed

⁴ Costruita verso la fine del XVI secolo sul vecchio alveo del fiume Mela.

⁵ A. Micale (1987), Stradario storico della città di Milazzo, S.T.E.S., Milazzo.



Planimetria 1:1000

LEGENDA

1. Ex scuola elementare di Fiumarella
2. Via Fiumarella
3. Piazzetta
4. Aree verdi abbandonate
5. Cavalcavia
6. Orti

il negozio di alimentari (degli stessi proprietari)"⁶.

L'area si sviluppa attorno a due strade perpendicolari tra loro: via Fiumarella (la principale tra le due) e via Botteghele. La prima di queste due presenta una grande variazione altimetrica che segue la forma di una conca tra il cavalcavia e l'incrocio (vd Sezione longitudinale della piazza a pagina seguente). Proprio al culmine della salita, all'incrocio, si trovano una piazzetta di 94 m² da un lato e un bar, un negozio di alimentari ed una parrocchia dall'altro. La pendenza è estremamente visibile proprio grazie alla piazza che, mantenendo una linea di quota costante, risulta sopraelevata da un lato di tre gradini dal livello stradale, per poi collimarsi con esso all'incrocio. Proprio in questo segmento è posizionata la fermata dell'autobus: una pensilina di acciaio ricoperto con una vernice verde chiaro e con una panchina per l'attesa posizionata proprio sotto di esso. Si possono notare una quasi costante presenza di automobili parcheggiate nelle vicinanze (o al di sopra) dello spazio destinato alla sosta del bus, così come di fronte a bar, negozio di alimentari e parrocchia. Una fontanella pubblica posta tra la piazzetta e la strada completa il quadro dell'area (e crea un piccolo ma frequente via vai di automobilisti che sostano per riempire delle bottiglie con l'acqua).

La popolazione è tendenzialmente composta da famiglie con i genitori lavoratori (in genere nel centro cittadino) ed i figli studenti presso una delle scuole della città, oppure anziani pensionati, che

6 vd. Allegato A, intervistato 1.

7 Vd. Allegato A, intervistato 7.

passano le giornate a casa o nel quartiere. Durante il sopralluogo nell'area la maggioranza delle persone incontrate erano residenti o lavoratori della zona che, specialmente nell'orario della pausa pranzo, si avvicinavano al bar, per poi tornare verso il luogo lavorativo. In generale il numero di persone presenti nell'area si aggirava intorno ai 5/6 individui. Ogni tanto si poteva avvistare delle persone arrivare in macchina (probabilmente da uno dei quartieri limitrofi) alla fontanella della piazzetta per riempire una decina di bottiglie d'acqua e poi riavviarsi verso casa. La mia stessa presenza era percepita come leggermente invasiva (specialmente una volta chiesta la loro disponibilità ad un'intervista), quasi eccessiva per quell'atmosfera da molti di loro definita pacifica. Dalle interviste emerge anche una situazione di progressivo abbandono legato alla chiusura della ex-scuola elementare:

"Ci ho sempre vissuto qua, il quartiere è sempre stato molto tranquillo anche se col tempo sono cambiate un po' di cose, come la chiusura della scuola, dove un tempo andavano tutti i bambini dell'area. Ora sono rimasti solo il negozio di alimentari, il bar, la parrocchia e l'autobus"⁷.

Nonostante alcune persone abbiano esplicitamente rifiutato di sottoporsi alle interviste (pur continuando a discutere del più e

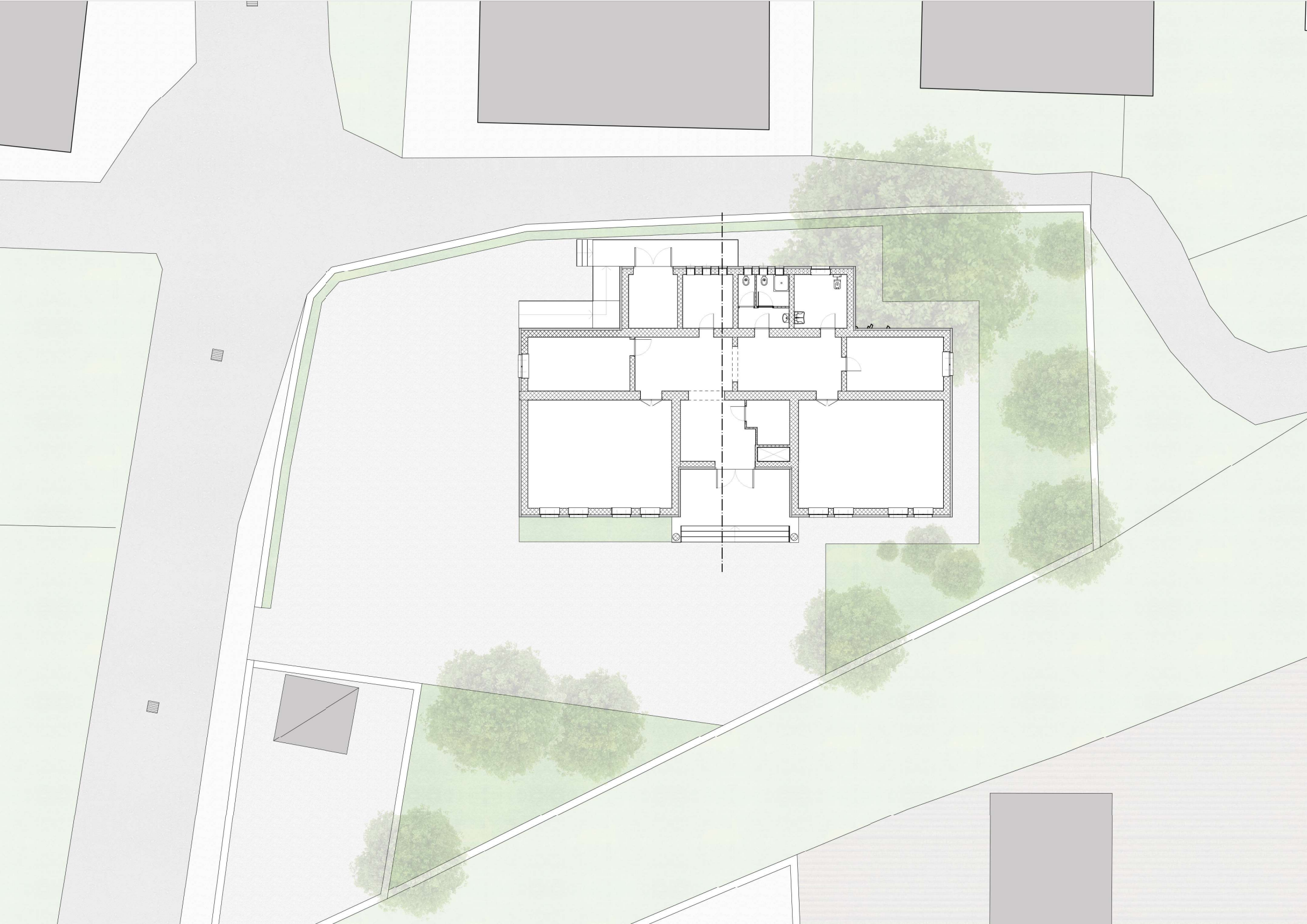
del meno), la maggioranza delle persone ha accettato, seppur in alcuni casi con riluttanza. Nonostante questa generale riluttanza nel rispondere alle domande, in alcuni casi è stato possibile ottenere informazioni più dettagliate, come nel caso degli intervistati 7, 8 e 9, le quali opinioni hanno aiutato nel crearci un'idea del quartiere attraverso diversi punti di vista dei fruitori.

La somministrazione dei questionari ha sottolineato una serie di criticità all'interno dell'area, tra le quali risaltano sicuramente la bassa presenza percepita degli enti pubblici nel quartiere (prevalentemente dal punto di vista operativo generale, opinione confermata da una carenza dei servizi di pulizia), il frequente allagamento delle strade durante i periodi di pioggia e l'assenza di sicurezza sia per i pedoni (data la grave carenza di marciapiedi in luoghi significativi del quartiere), che per i ciclisti che attraversano l'area per andare al centro, che si vedono costretti ad attraversare il cavalcavia automobilistico, il quale non offre la minima protezione per la mobilità dolce.

Durante lo svolgimento del progetto è anche da tenere in considerazione la pendenza della strada nel tratto che collega il cavalcavia con via Botteghele; ciò risulta attualmente parzialmente risolto nella piazzetta tramite presenza di alcuni gradini di collegamento con l'area a quota più bassa, che sopperiscono alla differenza di pendenza, arrivando allo stesso livello di quota all'incrocio stradale (vedi sezione della strada in basso).



Sezione longitudinale della piazzetta.



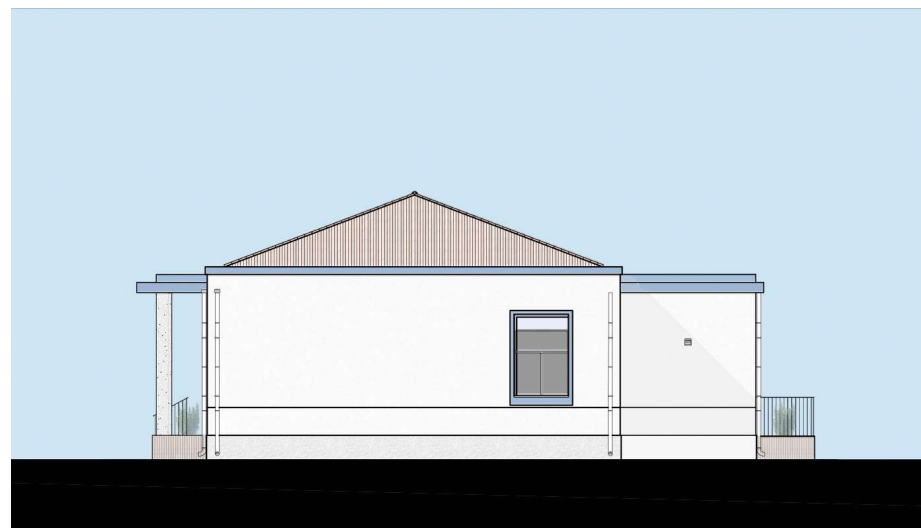
Stato di fatto dell'edificio

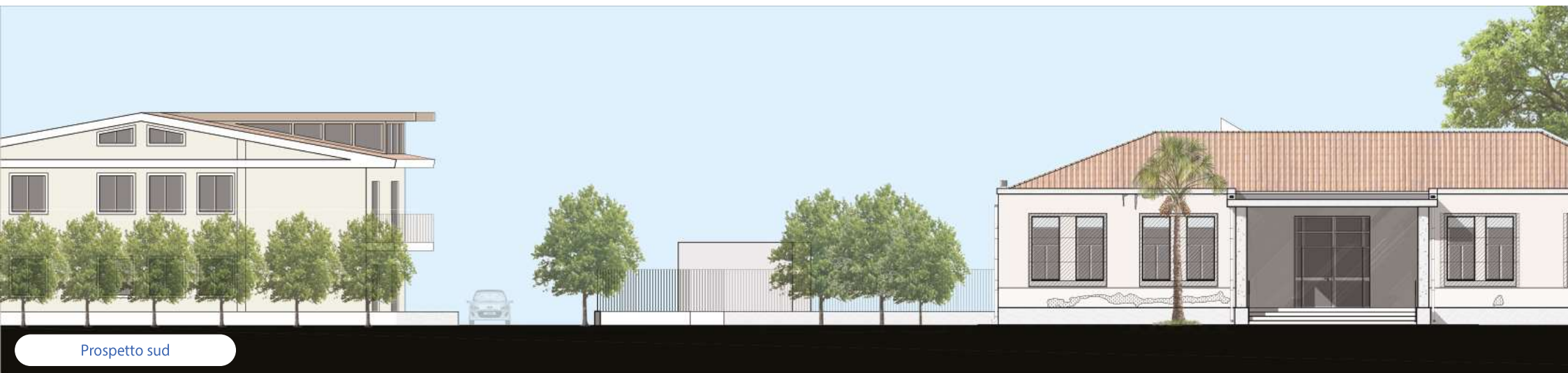
L'ex scuola, chiusa nei primi anni del 2000, è stata costruita negli anni '50 probabilmente con elementi portanti in setti di calcestruzzo dallo spessore variabile (45-55 cm) sia per gli elementi perimetrali, che per quelli di partizione interna. Gli unici elementi di separazione interna che non espletano ruolo portante sono limitati ai muri in cartongesso che delimitano i bagni e lo sgabuzzino. Dal 2000 l'edificio è stato adibito a sede della Protezione Civile fino al 2006, quando, seppur ufficialmente ancora presente, è stata spostata nel centro urbano a causa dei frequenti allagamenti dell'area.

L'edificio occupa una ST pari a mq 1050, una SLP di 211 mq e si erge per un'altezza nominale di circa m 4 (senza considerare la sovrelevazione dal livello del suolo di 0,36 m. Il PRG di Milazzo identifica la zona come b_{0c} (Scuole elementari - Espansione residenziali delle frazioni), conferendo all'area un indice edificatorio pari a 1,5 mc/mq ed un'elevazione massima pari a 2 piani fuori terra (per un'altezza massima di 7,5 m). Inoltre esso concede a tali aree la possibilità di effettuare opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione e nuova costruzione, da effettuare tramite autorizzazione o concessione edilizia o tramite piano di lottizzazione o piani particolareggiati di iniziativa pubblica estesi agli interi comparti o isolati del P.R.G. (nel caso di nuove edificazioni). L'intenzione progettuale di questa tesi consi-

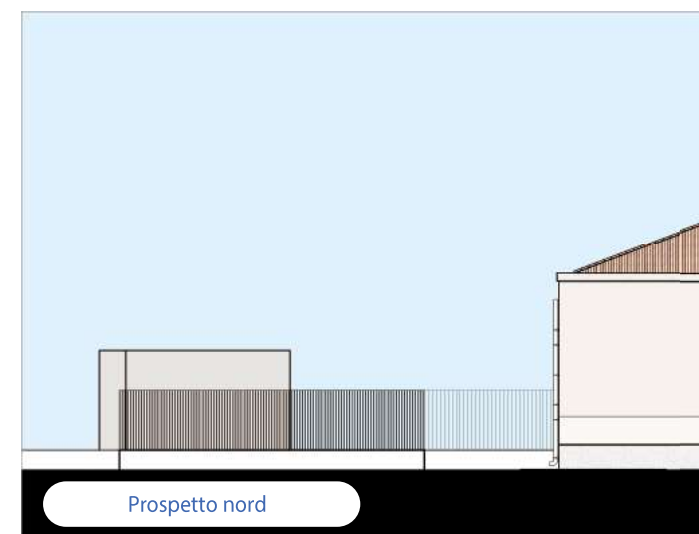
ste, secondo quanto riferito dal Regolamento Edilizio Comunale (pp. 8-9), in un'opera di ristrutturazione composita

Da ciò ne scaturisce, considerando un volume complessivo dell'edificio $V_1 = 1.148$ mc a fronte di un volume massimo consentito $V_{MAX} = 1.575$ mc, vi è la disponibilità di edificare ulteriori piccole aggiunte di volume complessivo dell'edificio (inoltre è da considerare l'elevata altezza dell'esistente, pari a m 4).





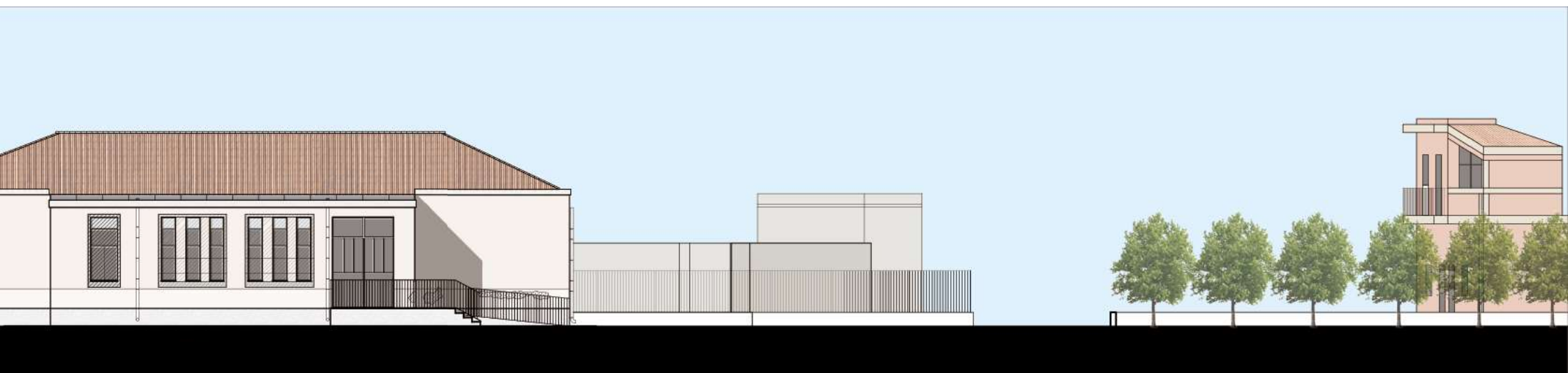
Il prospetto nord è anch'esso dotato di ingresso, ma attualmente esso è stato chiuso per evitare eventuali effrazioni da parte di estranei. Le finestre più strette corrispondono ai bagni, uno dei quali per disabili. Una rampa ed una scalinata permettono di colmare la differenza di quota con il terreno.





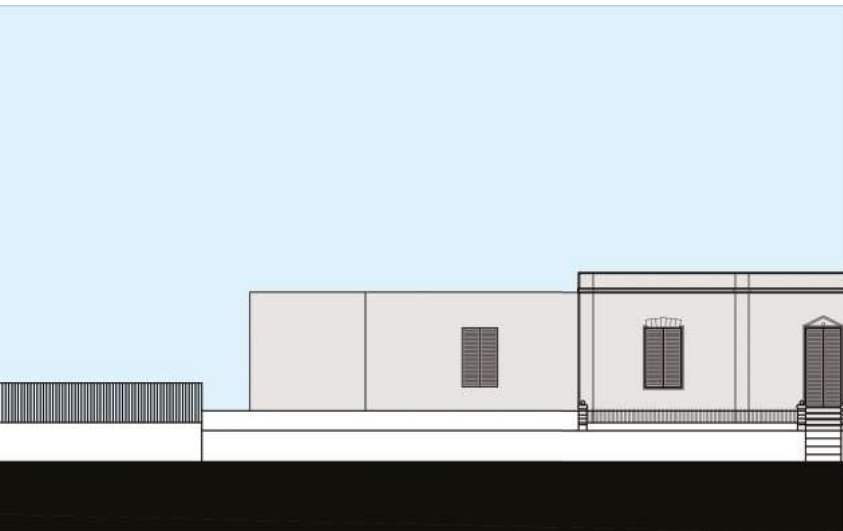
Il prospetto sud rispecchia una struttura simmetrica, con un ingresso con porticato sorretto da due colonne in calcestruzzo. Le finestre sono incorniciate e protette da grate in acciaio. Il sistema di raccolta delle acque piovane è incorporata al sistema di copertura e alla parte superiore delle superfici verticali. Il basamento risulta rimarcato da una striscia in rilievo alta 60 cm, sormontata dalle pareti colorate con due strisce in diverse tonalità di giallo.

Le superfici perimetrali esterne, così come i tubi di gronda, risultano danneggiati: i primi infatti presentano macchie e distacchi in buona parte della striscia tra il basamento e la base delle finestre.

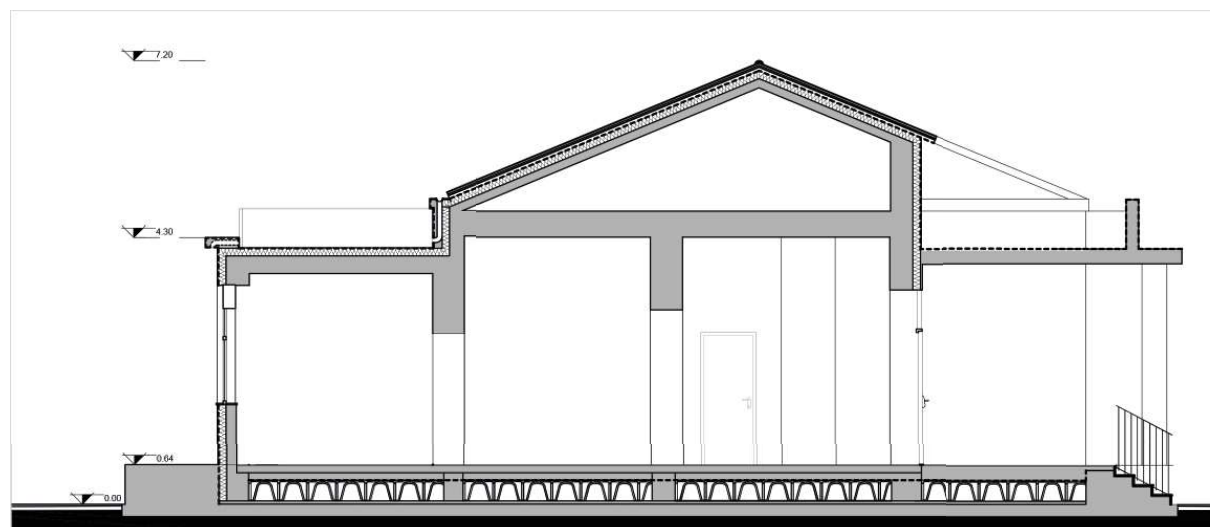




Non essendo stato possibile effettuare analisi più approfondite riguardo la stratigrafia dei muri e della copertura (così come del pavimento e del sottotetto), si ipotizza, stabilita la costruzione del manufatto avvenuta approssimativamente nel 1970, una struttura portante in setti di calcestruzzo con strato di isolante termico sul lato esterno. Il tetto è sorretto da un sistema di travi di calcestruzzo, collegate alle componenti verticali dell'edificio e sormontate da uno strato di perlinato con successivo manto di guaina bituminosa per la protezione da eventuali infiltrazioni. Al di sopra un sistema di travetti aggancia un doppio strato di tegole, che protegge la struttura dalle intemperie.



I prospetti laterali (simmetrici tra loro) mostrano un'unica finestra in corrispondenza di un'aula. Da qui, tuttavia, si possono constatare le estrusioni del corpo centrale dell'edificio verso nord e l'ingresso con colonnato a sud.



Il progetto



Come precedentemente detto a pag. 31 il processo di accoglienza vede una presa di posizione da parte degli abitanti che accolgono volta alla preservazione (noi abbiamo analizzato quella dal punto di vista puramente lavorativo). Questo fa emergere una volontà autoctona di superiorità nei confronti dei profughi¹, secondo la quale ogni azione espressa in favore del prossimo debba essere ricompensata con dei benefici in quanto in posizione più elevata nei confronti del migrante. Durante lo svolgimento del progetto si vedrà come, grazie alla creazione del CAS, non solo questa volontà di ottenere dei benefici derivanti dall'accoglienza dei profughi può essere inclusa nelle variabili progettuali, ma come un incremento del *welfare* della popolazione possa essere reso possibile implicitamente dall'inserimento di un centro di accoglienza in un luogo (ed in parte finanziato con l'utilizzo di bandi di concorso pubblici, riducendo i costi effettivi cui il Comune viene sottoposto). Il progetto esposto, come detto nei capitoli precedenti, vuole proporre una metodologia su più livelli di intervento, da attuare a prescindere dal contesto circostante (che sarà comunque tenuto in considerazione durante le fasi di sviluppo di ognuno dei livelli di progettazione dell'intervento) per la creazione di una struttura avente funzione di centro di accoglienza.

L'intervento quindi, oltre che alla rifunzionalizzazione dell'edificio in CAS si focalizzerà su due ulteriori fronti, entrambi ritenuti fondamentali per una buona riuscita del progetto dal punto di vi-

sta sociale (sia verso i rifugiati che verso gli abitanti della città): il miglioramento dei servizi del quartiere da un lato ed il miglioramento dei servizi di trasporto pubblici a livello urbano dall'altro. L'intento progettuale è quindi sia quello di creare nuovi servizi e migliorare quelli già presenti nella città per renderli usufruibili a tutte le fasce di abitanti, che quello di ripensare alle strutture di accoglienza per i migranti non più da un punto di vista emergenziale, bensì assumendo una visione pianificatrice dotata di una flessibilità delle strutture al momento assente nei centri italiani. In questo capitolo andremo perciò a delineare il progetto su tre livelli differenti (se pur strettamente collegati tra loro) al fine di avere un quadro il più possibile ampio sul tema e sull'ambiente in cui andremo ad operare.

Tutti gli interventi saranno effettuati anche in base ai dati raccolti con interviste agli abitanti, ai lavoratori della società Utopia (che è coinvolta nel progetto SPRAR di Milazzo) e agli enti pubblici che hanno offerto la loro disponibilità durante la stesura della tesi (raccolte nell'Allegato A). Tali analisi serviranno anche per lo sviluppo di un'analisi SWOT, che permetterà una visione d'insieme dei punti di maggior interesse di cui tenere conto durante la fase di progettazione. Per il progetto partiremo da un livello di scala urbano, nel quale verrà proposto un sistema di trasporti pubblici alternativo e suppletivo al già presente servizio di autobus descritto nel capitolo precedente e saranno evidenziati gli edifici pubblici

1 M. CARTACI (2014), *Considerazioni critiche sulla nozione di integrazione di migranti e rifugiati*, Pubblicato su "Scielo", ISSN 2237-9843.

non utilizzati che necessitano di opere di ristrutturazione (che potrebbero rivelarsi utili dal punto di vista progettuale come nuovi centri di aggregazione e/o di accoglienza). Proseguiremo quindi con un approfondimento nel quartiere di Fiumarella, per il quale sarà proposto un ampliamento dei servizi al cittadino presenti sia tramite opere di riqualificazione urbana, che attraverso la rifunzionalizzazione dell'ex - scuola. In particolare quest'ultima sarà effettuata con il tentativo di inserire due funzioni separate all'interno: in centro di accoglienza straordinario e una casa del quartiere. Questa scelta è stata effettuata anche in base agli eventi descritti da Ferretti² secondo i quali i sentimenti negativi provati dagli abitanti nei confronti dei migranti decrescano all'aumentare dei rapporti interpersonali instaurati tra gli stessi. Il progetto vuole analizzare cosa può succedere qualora ci fosse una volontà anche a livello architettonico di infrangere le barriere che separano le due categorie, lasciando la possibilità di convivere nello stesso edificio fruendo della stessa tipologia di spazi e servizi.

2 D. Ferretti (2017), *Immigrazione e sicurezza Il ruolo dello SPRAR nella metropoli di Roma e in alcuni comuni medi italiani*, pubblicato in "Antropologia Pubblica", 3 (1) 2017, ISSN: 2531-8799.

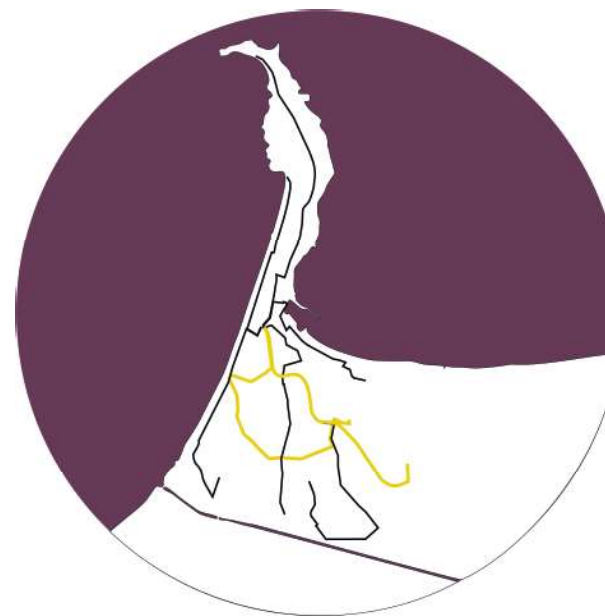
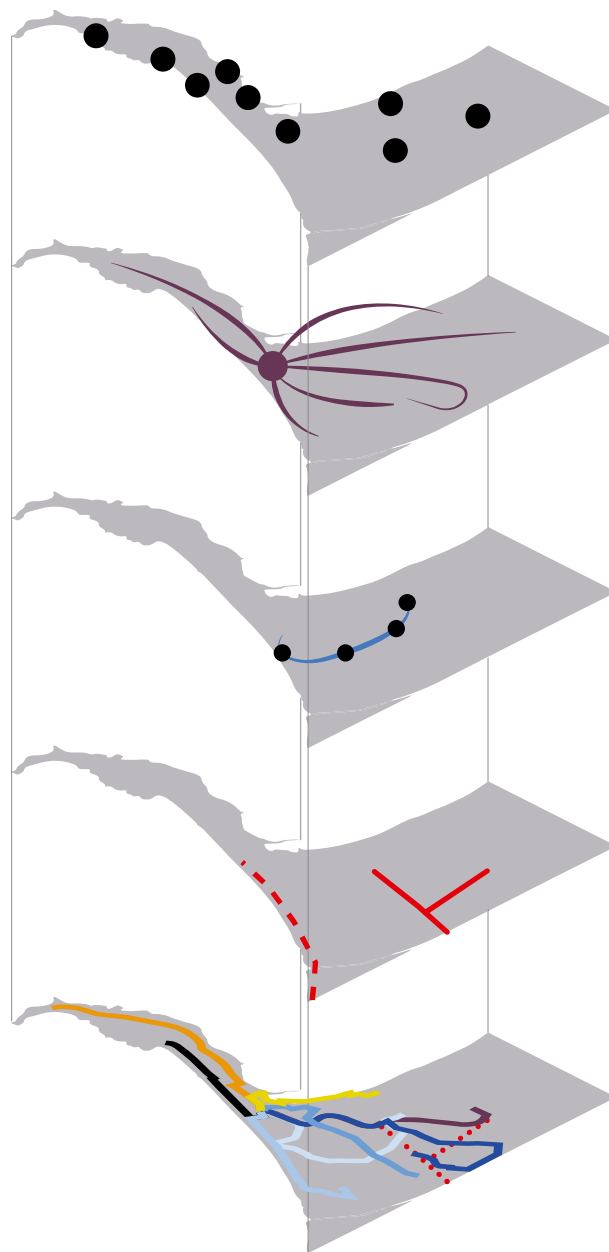
NUOVE FERMATE

COLLEGAMENTI
CON IL CENTRO

LINEA DI
INTERSCAMBIO

PISTA CICLABILE

NUOVA MOBILITA'
PUBBLICA



Le linee esistenti saranno rinforzate con 8 nuove linee del servizio *Stradibus* che avranno tragitti lineari (e non circolari come le linee esistenti) e capolinea comune: Piazza XXV Aprile. In alto i due assi principali del nuovo sistema viabilistico (in giallo) permettono una rapida percorrenza e una rete di interscambio efficace.

La nuova viabilità a Milazzo: Il servizio di autobus

Come affermato precedentemente, la creazione di un CAS in un'area periferica urbana richiede intrinsecamente una serie di servizi che permettano al richiedente asilo di poter liberamente circolare all'interno della città. I mezzi di trasporto attualmente più utilizzati dai richiedenti asilo (sia residenti di Milazzo che delle città limitrofe) sono le biciclette, in quanto economiche sia per il costo d'acquisto, che per il costo di servizio (e manutenzioni), soprattutto se paragonate alle automobili. Al fine di agevolarne l'uso tuttavia occorre pensare ad un sistema viario alternativo rispetto a quello attualmente proposto dalla città: essa risulta infatti totalmente sprovvista di piste ciclabili.

Tra le opzioni possibili quindi, ci sarebbe la creazione di una pista ciclabile che copra l'intera cittadina, per la realizzazione della stessa tuttavia, a causa di una struttura stradale non idonea³, sarebbe necessario un attento studio del sistema viario di tutta la città (a priori dalle scelte effettuate nella presente trattazione). L'unico tentativo operato finora verso la promozione di una mobilità sostenibile è stato effettuato con un progetto per la pista ciclabile presso il Lungomare di Ponente, che percorre in lunghezza la città e la collega con la limitrofa Barcellona Pozzo di Gotto, che risulta al giorno d'oggi non ultimato ed in parziale stato di

degrado. Ricollegandoci al problema studiato in questa trattazione, è da notare come, secondo le testimonianze degli abitanti della frazione di Fiumarella, i percorsi dei migranti che risiedono all'esterno della città, sovente passano all'interno del quartiere e attraversano l'omonima via per procedere verso il centro urbano.

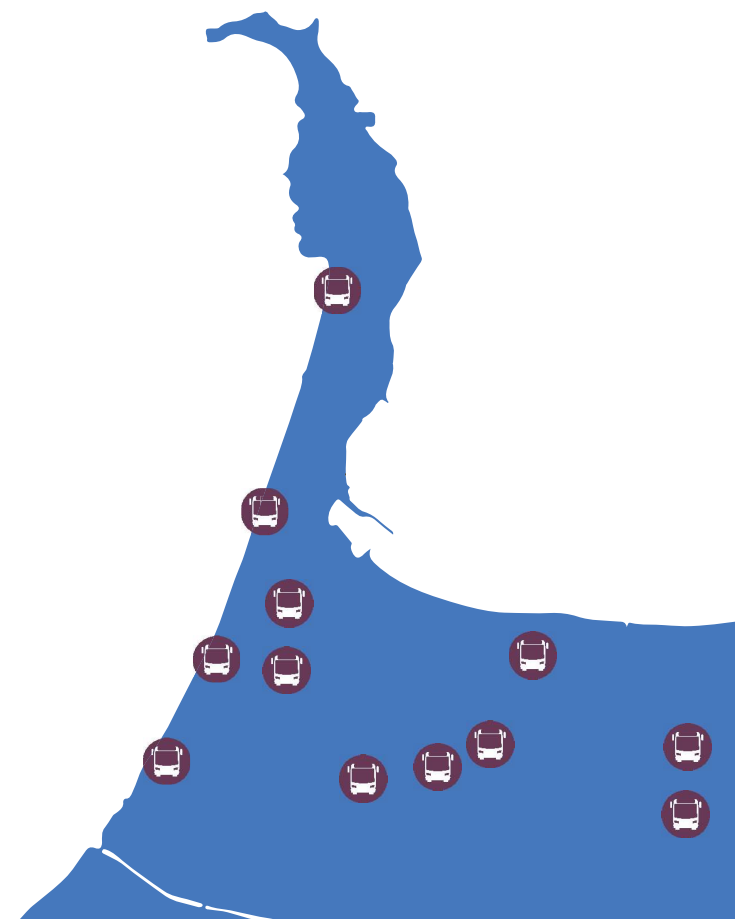
La soluzione più sicura (anche da un punto di vista economico) risulta quindi essere un potenziamento del trasporto pubblico urbano⁴ come obiettivo principale e la creazione di una pista ciclabile a servizio del quartiere (con annesso collegamento con la sponda opposta del cavalcavia e con la possibilità di connettersi con il centro commerciale e le città limitrofe). Le opzioni possibili per raggiungere quest'obiettivo sono numerose: da un potenziamento delle linee di collegamento ad un aumento del numero di corse giornaliere di ogni singola linea, al fine di procedere poi ad un maggior controllo dei flussi dei cittadini fruitori al fine di regolarizzare l'intero processo gestionale delle linee. Tra le varie possibilità prese in analisi ci sono anche quelle meno convenzionali e più innovative, come il servizio "*Stradibus*" attuato, tra gli altri, nei comuni di Vercelli e Cremona. Esso offre l'opportunità di prenotare, tramite sito web o *app* per *smartphone*, un posto a sedere in un autobus incluso tra alcune linee urbane o extraurbane. Una volta raccolto un numero sufficiente di posti prenotati, il sistema provvede ad indicare ad ogni utente l'orario d'arrivo

³ Essendo composta in gran parte da strade a carreggiata singola o doppia infatti, richiederebbe opzioni drastiche come uno studio della viabilità molto dettagliato atto alla chiusura al traffico veicolare di un numero di strade sufficiente a collegare le principali aree della città o la creazione di una pista partendo da zero tramite una serie di espropriazioni al fine di creare un tracciato nuovo distinto dal sistema di viabilità carrabile.

⁴ Già descritto a pag. 60.

FERMATE STRADIBUS							
A	B	C	D	E	F	G	H
Piscina	Spiaggia Ponente	San Paolino	Madonna delle Grazie*	Parco Corolla	Porto molo Marullo	Via Risorgimento	Spiaggia Ponente
Pagliara*	Pagliara*	Via Maria Grazia Cutuli	Ospedale Giuseppe Fogliani	Casello autostradale	Piazza Marconi	Via Impallomeni	Vecchio palazzetto
Santa Marina*	Via Orgaz	S. Paolino	Olivarella	Raffineria	Via Addolorata	San Papino	
San Marco*	Santa Marina	Via Rio Rosso*	Fiumarella		Capo Milazzo	Grotta Polifemo	
Carrubbaro*		San Marco	Carrubbaro*			Tono	
Madonna delle Grazie*							
Stazione ferroviaria							

Le fermate preesistenti (in blu) verranno supportate da quelle nuove (in viola) al fine di aumentare la copertura del servizio nella città e di aggiornarlo tramite l'aggiunta di nuovi punti focali, come il Parco Corolla e la Ngonia.



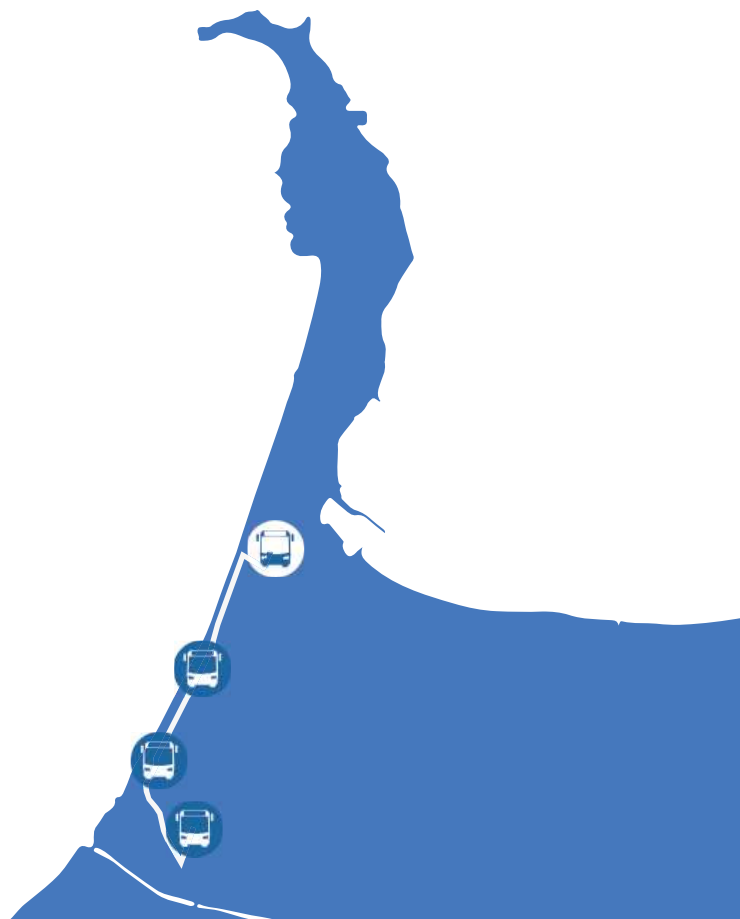
La nuova viabilità pubblica viene fornita di 12 nuove fermate (in viola), che andranno a coprire luoghi di incrocio con vie importanti per la mobilità urbana e/o luoghi dall'elevata importanza sociale o economica per Milazzo.

del bus. Tra i vantaggi offerti dal servizio ci sono il buon livello di ottimizzazione dei passaggi ed un altissimo livello di controllo e supervisione del servizio, anche se è da considerare il fatto che potenzialmente non è accessibile dall'intera popolazione, ma solo da coloro che ne sono stati informati e che abbiano un accesso ad una connessione di rete (fattore che sta diventando tuttavia sempre meno frequente). Per agevolare l'utilizzo del servizio a tutti i cittadini, si prevede l'installazione di un servizio *wi-fi* gratuito all'interno di ogni fermata, sia con l'intenzione di rendere possibile l'operazione di ricerca e prenotazione dell'autobus anche a coloro che non abbiano a disposizione una connessione alla rete internet al momento della prenotazione, che con quella di agevolare la creazione di una rete internet pubblica e disponibile a tutta la popolazione che, tra l'altro, potrebbe apportare significativi benefici anche dal punto di vista turistico della città. Questa operazione è da effettuarsi di pari passo con la creazione di un sito web, o di un *app* per *smartphone*, che ne consenta un agevole utilizzo.

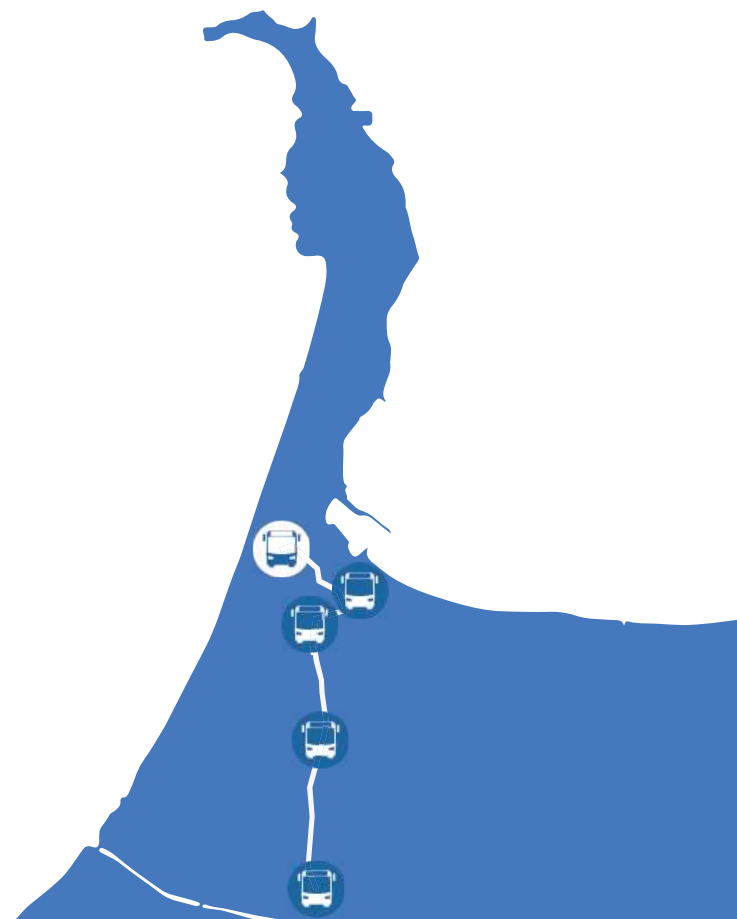
Il servizio aggiungerà un totale di 8 nuove linee urbane, caratterizzate da poche fermate ed un percorso lineare, in netta contrapposizione con il servizio oggi presente nella città. Le linee saranno dirette, quando possibile verso l'Asse Viario per ridurre i tempi di percorrenza dei tragitti e saranno collegate tra loro sia tramite la nuova fermata di capolinea, situata in Piazza XXV Aprile (luogo attualmente utilizzato come parcheggio pubblico). Da ciò si evincono vantaggi sia riguardo la possibilità di ottenere uno spazio di sosta per gli utilizzatori del bus, che dal punto di vista dell'elevata

potenzialità dell'area come snodo tra le diverse tipologie di mobilità (non solo pubblico/privato, ma anche mobilità meccanica/dolce). Due linee in particolare si differenziano dal servizio preesistente: la prima, che attraversa via Rio Rosso per condurre alla stazione, crea un ulteriore collegamento per le varie linee (essa risulta infatti una linea di interscambio tra 5 linee diverse), il nuovo palazzetto dello sport e la stazione, mentre la seconda è quella che consente il collegamento tra il capolinea comune, il casello autostradale (che in alcuni casi viene utilizzata come fermata dei mezzi extraurbani) ed il centro commerciale Parco Corolla, che in questi anni sta subendo interventi di ampliamento che porteranno con grande probabilità ad un intensificazione del suo utilizzo.

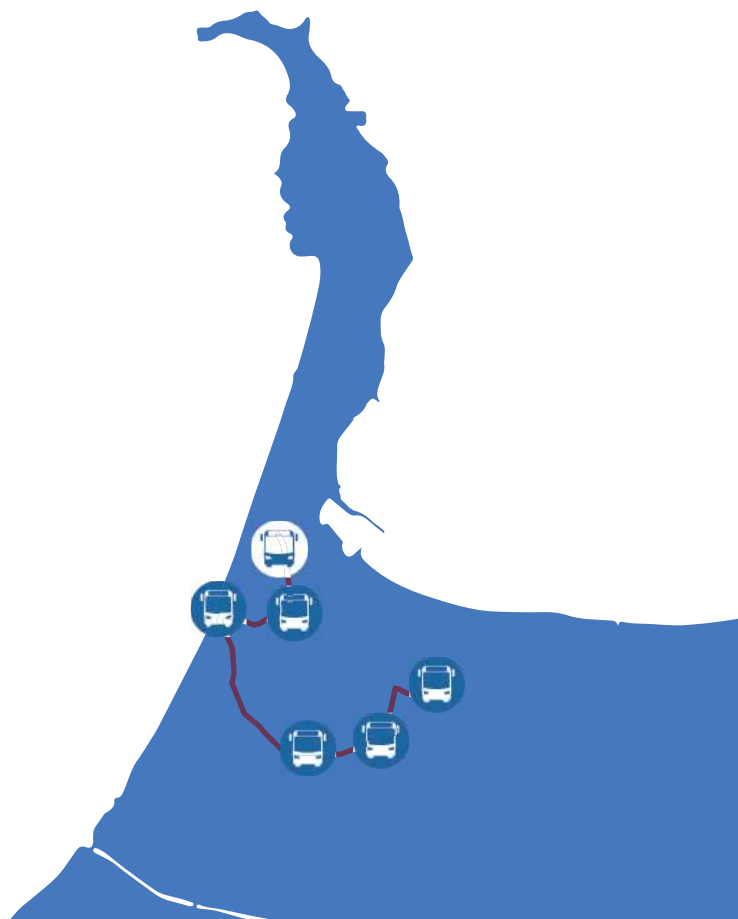
Tutte le fermate quindi (sia nuove che preesistenti) verranno fornite di un supporto fisso che permetta l'acquisizione di biglietti e la prenotazione dei passaggi, in modo tale da risolvere almeno alcune delle problematiche esposte nel Capitolo 4.



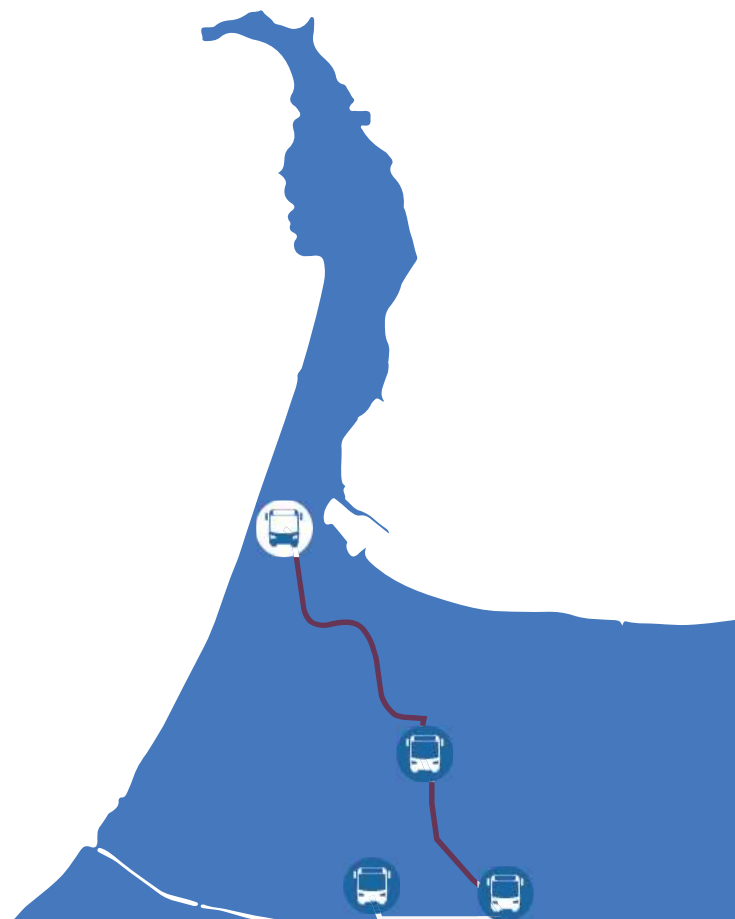
Le nuove linee saranno caratterizzate da un'estrema velocità di percorrenza, agevolata dal ristretto numero di fermate. Il collegamento con Bastione e Santa Marina copre anche una parte del litorale di ponente, servendo un'ampia zona balneare (il che porterà ad un suo elevato utilizzo nel periodo estivo).



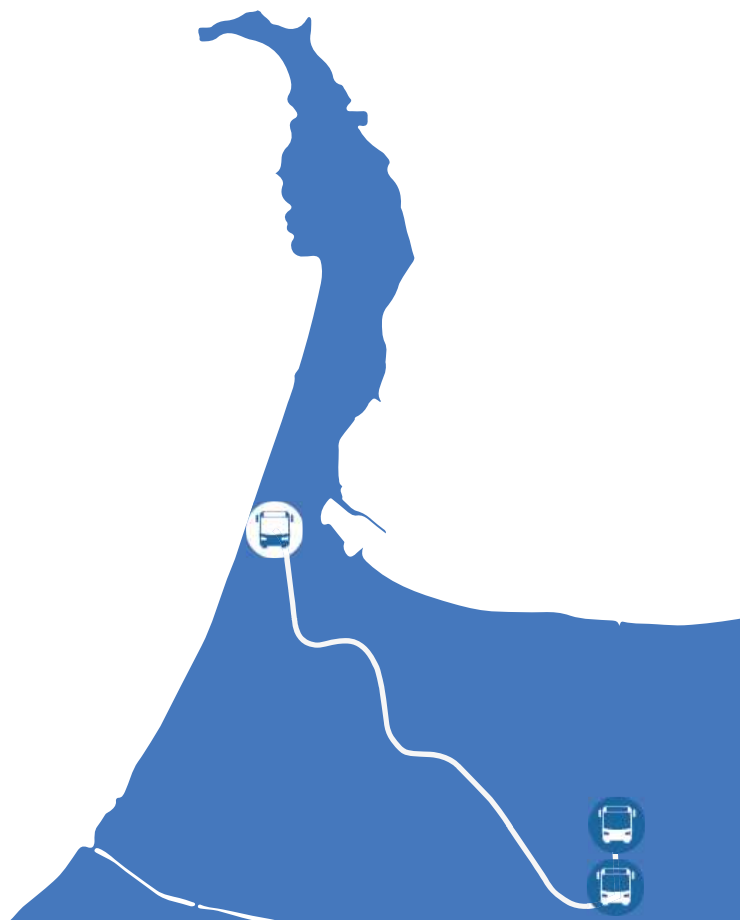
La linea di collegamento tra San Marco, Scaccia ed il centro è composta da 5 fermate e copre nel suo percorso alcune scuole della città.



Una delle linee principali per il trasporto urbano collega Piazza XXV Aprile con la Stazione ferroviaria tramite l'attraversamento di via Rio Rosso. Oltre la prima fermata, che collega il nuovo Palazzetto dello sport e la Piscina Comunale, ogni fermata consente il collegamento con tutte le altre linee urbane.



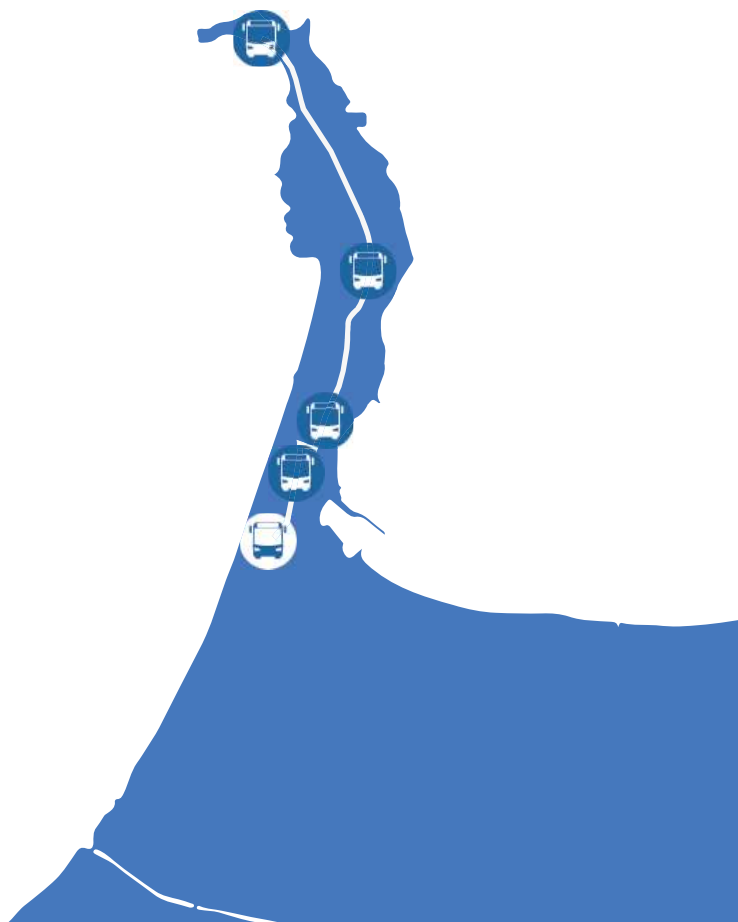
La linea collega Fiumarella, Olivarella (quartiere di comunicazione tra Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto) ed il centro. Una linea comune del progetto dei trasporti urbani è la preferenzialità di percorrenza dell'Asse Viario della città, strada ad elevata velocità di percorrenza, finora sottoutilizzata dal sistema di trasporti urbano esistente.



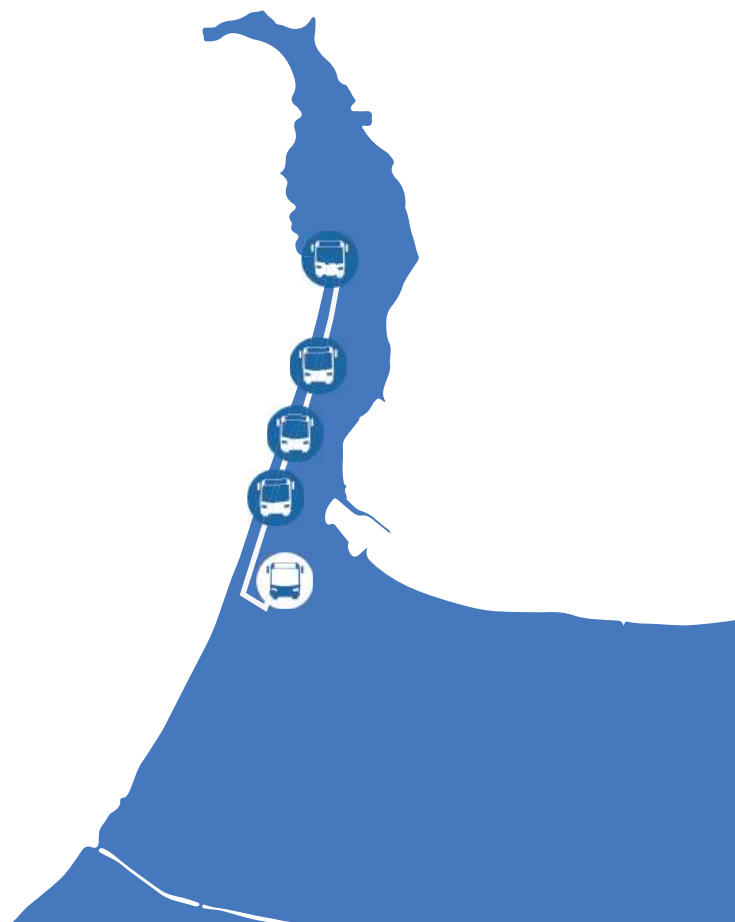
La linea, pensata come una delle più snelle e rapide del servizio, collega il casello autostradale, il centro commerciale e la fermata capolinea di tutte le linee del progetto *Stradibus* a Milazzo. Il rapido collegamento è agevolato dalla percorrenza dell'intero tragitto all'interno dell'Asse Viario.



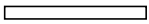
La linea è pensata come servizio sia ai lavoratori che a turisti: essa collega Piazza XXV Aprile con il Porto e la zona industriale (dove sono presenti la Raffineria e una centrale dell'Enel).

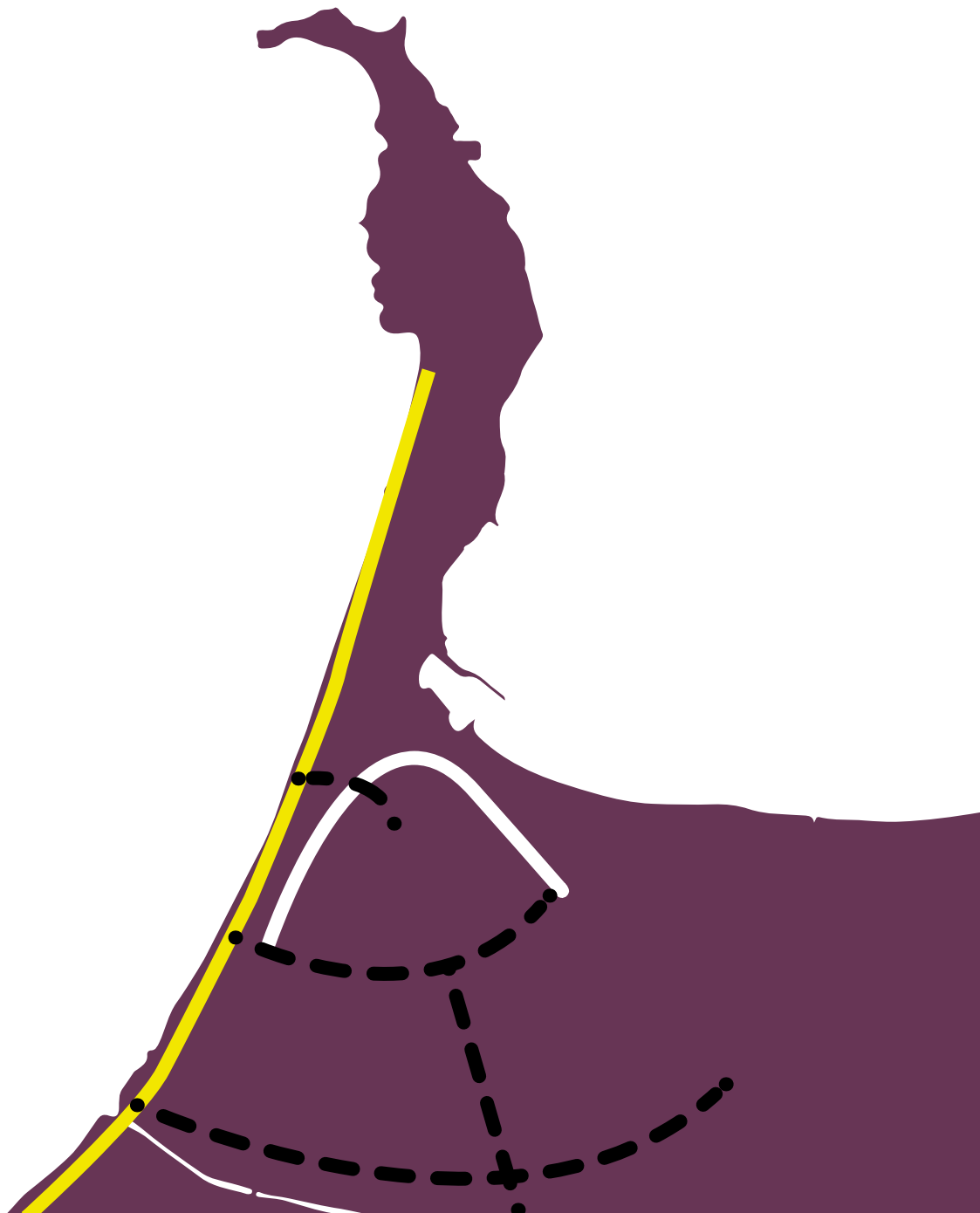


Pensata come forte supporto per gli abitanti della zona del Capo e per il turismo di Milazzo, la linea copre importanti fermate quali l'area delle scuole, il quartiere spagnolo (dove è presente la Cittadella fortificata con il suo castello) ed il promontorio.



La linea è pensata per un elevato utilizzo specialmente nei periodi estivi come parziale risoluzione alle problematiche dovute ai parcheggi nella zona del Tono. Inoltre essa, passando per lo stadio di calcio, completa il collegamento con la zona balneare del Lungomare di Ponente (complementare con la linea di Santa Marina).

-  Lungomare di Ponente
-  Ex - ferrovia
-  Nuovi collegamenti



La nuova viabilità a Milazzo: La pista ciclabile

Come detto precedentemente, sono già presenti dei tentativi di realizzazione di una pista ciclabile intercomunale che percorra tutto il Lungomare di Ponente (facenti parte di un più ampio progetto di riqualificazione dell'intera litorale) in stato di blocco lavori da qualche anno ungo tutto il tratto di Milazzo. Se uniamo questo evento con le linee guida presenti all'interno del PUM, si può riconoscere l'intenzionalità dell'amministrazione a dirigersi verso una mobilità più sostenibile non solo al livello urbano (infatti, proprio come per il progetto della pista ciclabile nel lungomare, anche alcune parti del Piano Urbano della Mobilità sottolineano una progettazione comune per tutti i comuni dell'area attraversati dalla SS 113.

La creazione di una pista ciclabile offrirebbe quindi benefici non solo agli abitanti di Milazzo, ma anche ad una serie di comuni limitrofi che ne potrebbero fare uso per arrivare nella penisola (tra questi sono inclusi ovviamente anche i profughi, i richiedenti asilo e i rifugiati accolti nei centri d'accoglienza nell'area, i quali nella maggioranza dei casi sono costretti a muoversi unicamente a piedi o in bici) sia per la riduzione del traffico dei veicoli motorizzati (e conseguentemente per i parcheggi), che per lo svago (nei percorsi saranno inclusi alcuni tratti dalla particolare valenza paesaggistica). Nella maggioranza dei casi i percorsi utilizzati saranno piccole strade sottoutilizzate, che andranno ad inficiare solo in minima parte l'attuale viabilità motorizzata.

L'intero progetto avrà quindi come punti di partenza quelli predisposti dal Comune: il Lungomare di Ponente e l'ex ferrovia, ormai sostituita dal nuovo impianto e non più utilizzata, che verranno utilizzati come principali assi della viabilità ciclabile, che verranno collegate con alcuni luoghi della città di particolare valenza viabilistica, sociale o paesaggistica (come l'area di progetto a Fiumarella, alcune fermate dell'autobus, un tratto del Torrente del Mela, il Tono, la stazione ferroviaria o Piazza XXV Aprile) tramite percorsi secondari. Nei punti di scambio tra i percorsi sono programmati dei punti di sosta con stazioni di posteggio delle biciclette, che consentiranno la sosta dei ciclisti nei luoghi d'arrivo designati.



La speranza che si nutre nel proporre l'intervento è che questo apporti un significativo cambio di direzione (e di mentalità) da parte dei cittadini, improntata ad una maggiore sostenibilità ambientale con l'obiettivo di ridurre al minimo l'utilizzo dei mezzi di trasporto privati. Se tale obiettivo venisse raggiunto, si potrebbero inserire nuovi progetti a lungo termine riguardanti la mobilità dolce (come la creazione di servizi di bike sharing o scooter sharing), al fine di rendere onnicomprensivo il servizio della mobilità sostenibile e capace di soddisfare le esigenze degli abitanti sia per i tragitti lunghi che per quelli brevi (ad esempio quelli interni al centro urbano).

Analisi SWOT

Dopo aver analizzato sia l'area di progetto che le interviste (presenti nell'Allegato A), sono stati analizzati i punti di forza e di debolezza che caratterizzano l'area di Fiumarella nel tentativo di identificare le possibili opportunità e minacce che potrebbero incorrere nel quartiere al fine di predisporre le principali prescrizioni che saranno tenute in considerazione durante lo svolgimento del progetto.

I servizi presenti, così come le attività vivaistiche situate nelle vicinanze forniscono una buona base di partenza per gli abitanti del quartiere. Le attività sociali possono avere luogo nella piazzetta posta al centro dell'area, la cui fontanella è utilizzata spesso non solo dagli abitanti stessi, ma anche dalle persone che attraversano via Papa S. Leone II (che collega Milazzo con la limitrofa Barcellona Pozzo di Gotto) e sostano per riempire delle bottiglie di acqua.

Purtroppo l'intera zona è provvista di una rete fognaria decisamente sottodimensionata rispetto alle esigenze (essa infatti diventa un bacino su cui convergono i flussi piovani delle aree limitrofe), portando ad un periodico stato di allagamento ogni qualvolta la pioggia cada in quantità sopra la norma. Questo è accompagnato da un inutilizzo di alcune aree private edificabili, lasciate in stato di degrado, da una carenza di spazi per la socializzazione e da una scarsa volontà alla progettazione partecipata

da parte degli intervistati (la quale fortunatamente cresce all'aumentare del tempo trascorso all'interno del quartiere). Dal punto di vista urbano è da sottolineare come l'area sia collegata al resto della città unicamente tramite l'attraversamento del cavalcavia e poco servita dal servizio di trasporto urbano (in generale definito come carente).

Questa prima analisi va analizzata contestualmente con gli interventi prefissati per l'area: la creazione di un Centro di Accoglienza Straordinario porterebbe potenzialmente a condizioni conflittuali tra profughi e abitanti, che potrebbero inasprirsi nel caso la sensazione di abbandono dei secondi (che ricordiamo è dovuta anche all'assenza di interventi di manutenzione del suolo pubblico) non diminuisca (vd pag.103), soprattutto tenendo in considerazione che la serie di interventi da effettuare aumenterebbe il bisogno dell'area di interventi di cura da parte del Comune. Inoltre, seppur per fini non secondari di sicurezza dei pedoni a Fiumarella, gli interventi di riduzione del manto stradale atti a creare delle fasce protette tra i negozi (e la parrocchia) e il manto stradale, portano come conseguenza diretta una riduzione della velocità media di percorrenza del tratto, rischiando di creare disagi agli automobilisti. Inserendo in questo contesto anche l'intervento operato a livello urbano (linee degli autobus e pista ciclabile) si nota come, essendo una buona parte della popolazione abitante di fascia d'età avanzata, l'introduzione del nuovo sistema di trasporto urbano potrebbe comportare, come detto nel Capitolo 4, un disincentivo all'uso del servizio da parte di quest'ultimi.

Non sono da sottovalutare tuttavia le opportunità offerte dal progetto: essendo il punto di partenza la creazione di un centro di accoglienza per i migranti l'intervento potrebbe godere del finanziamento da parte dello Stato o dell'Unione Europea tramite la partecipazione a bandi di concorso (alcuni di essi proposti nel sottocapitolo "Analisi dell'impatto socio-economico dell'intervento") non solo per la realizzazione dell'edificio, bensì per l'intero a livello urbano. Questo permetterebbe di facilitarne la realizzazione, dopo la quale si otterrebbero un incremento dei servizi nell'area, un miglioramento del servizio di trasporti urbano (che non solo è impostata per minimizzare i costi dell'operazione e della fase di uso, ma creerebbe a sua volta nuove opportunità lavorative sia per i profughi che per gli abitanti) per ricollegare la frazione con il resto della città, creando allo stesso tempo un nuovo asse di collegamento tra Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto non solo a livello di collegamenti carrabili, ma anche ciclabili e/o pedonali. I servizi da creare devono avere come obiettivo non solo il soddisfacimento dei bisogni degli abitanti dell'area, bensì di attrarne di nuovi. E' indispensabile per questo creare qualcosa di nuovo e finora non presente nelle vicinanze, in modo tale da rendere Fiumarella un polo di attrazione unico per entrambe le città che collega.

STRENGTH

Presenza di servizi al
cittadino

Presenza di attività
commerciali

WEAKNESS

Rete fognaria sottodi-
mensionata

Pochi collegamenti
con il centro urbano

OPPORTUNITIES

Presenza di fondi na-
zionali ed europei

Volontà partecipativa
dei residenti di Fiu-
marella

THREATS

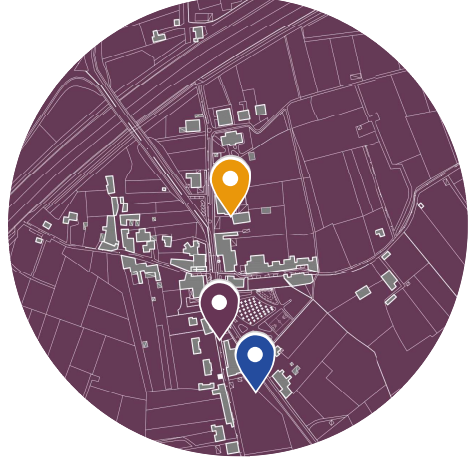
Possibilità di conflitti
tra popolazione indige-
na e richiedenti asilo

Carenza di fondi co-
munali

Il quartiere è definito come tranquillo	Presenza nelle vicinanze di attività vivaistiche	Presenza di una fontanella nella piazzetta	L'area si trova in una posizione strategica per il collegamento con le città limitrofe	
Scarsa presenza dei servizi di trasporto pubblico	Assenza di luoghi per la socializzazione	Presenza di aree non utilizzate all'interno del quartiere	Scarso interesse per la progettazione partecipata da parte degli intervistati	
Incremento dei servizi di trasporto pubblici	Possibilità lavorative per i profughi	Ripopolamento del quartiere	Maggiore sicurezza per pedoni e ciclisti	I nuovi servizi attraggono gli abitanti
Possibilità di ingorghi stradali dovuto agli interventi sulla piazzetta	Difficoltà da parte della popolazione più anziana ad adattarsi al nuovo ambiente	Incremento dei costi di manutenzione del quartiere		



I nuovi luoghi focali del quartiere

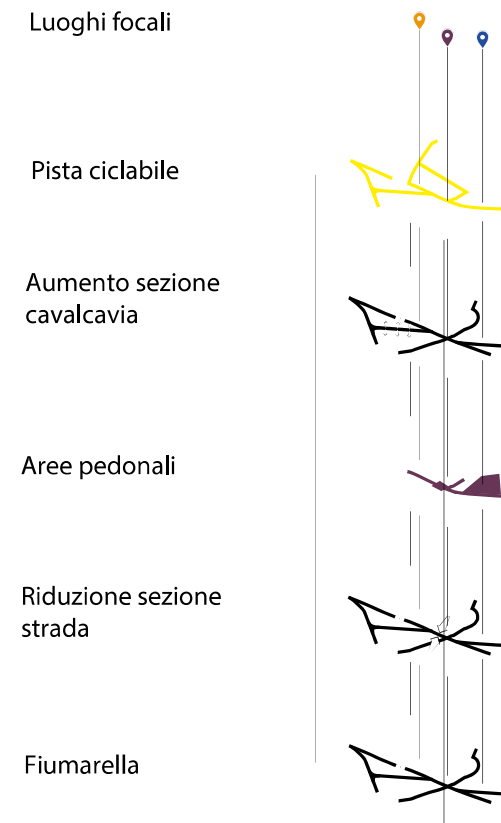


Riqualificazione urbana di Fiumarella

A differenza del contesto architettonico, al di fuori dell'edificio in oggetto non sono presenti esplicite richieste da parte della normativa o della manualistica per SPRAR o CAS, se non vaghe richieste come la presenza di mezzi di trasporto per i migranti (senza una direttiva specifica riguardo la distanza o la tipologia degli stessi⁵). Ritenendo queste note non sufficienti per uno sviluppo ottimale del progetto, oltre ad un aggiornamento del sistema di trasporti pubblici urbani, sarà ora proposto un progetto di riqualificazione urbana, atto a rivitalizzare il quartiere (prendendo come riferimenti anche i progetti attuati in Germania descritti nei capitoli precedenti) che si avvale del supporto dei due interventi precedenti per prevedere un ampliamento del suo bacino di utilizzatori.

Consapevoli di ciò, prima di entrare nell'atto progettuale previsto, si è ritenuto opportuno includere qui un paio di considerazioni sul quartiere analizzato nel capitolo precedente. Innanzitutto è da sottolineare come il quartiere risulti nettamente separato del resto della città, difficilmente raggiungibile per gli abitanti di Fiumarella, se non tramite l'attraversamento tramite mezzi di trasporto motorizzati del cavalcavia. Un secondo appunto interessante consiste nel notare la presenza di aree poco o non utilizzate, come l'area verde ad est del bivio, la piazzetta e la parte nord di via Fiumarella (dove, peraltro è situato il nostro edificio d'interesse). Queste

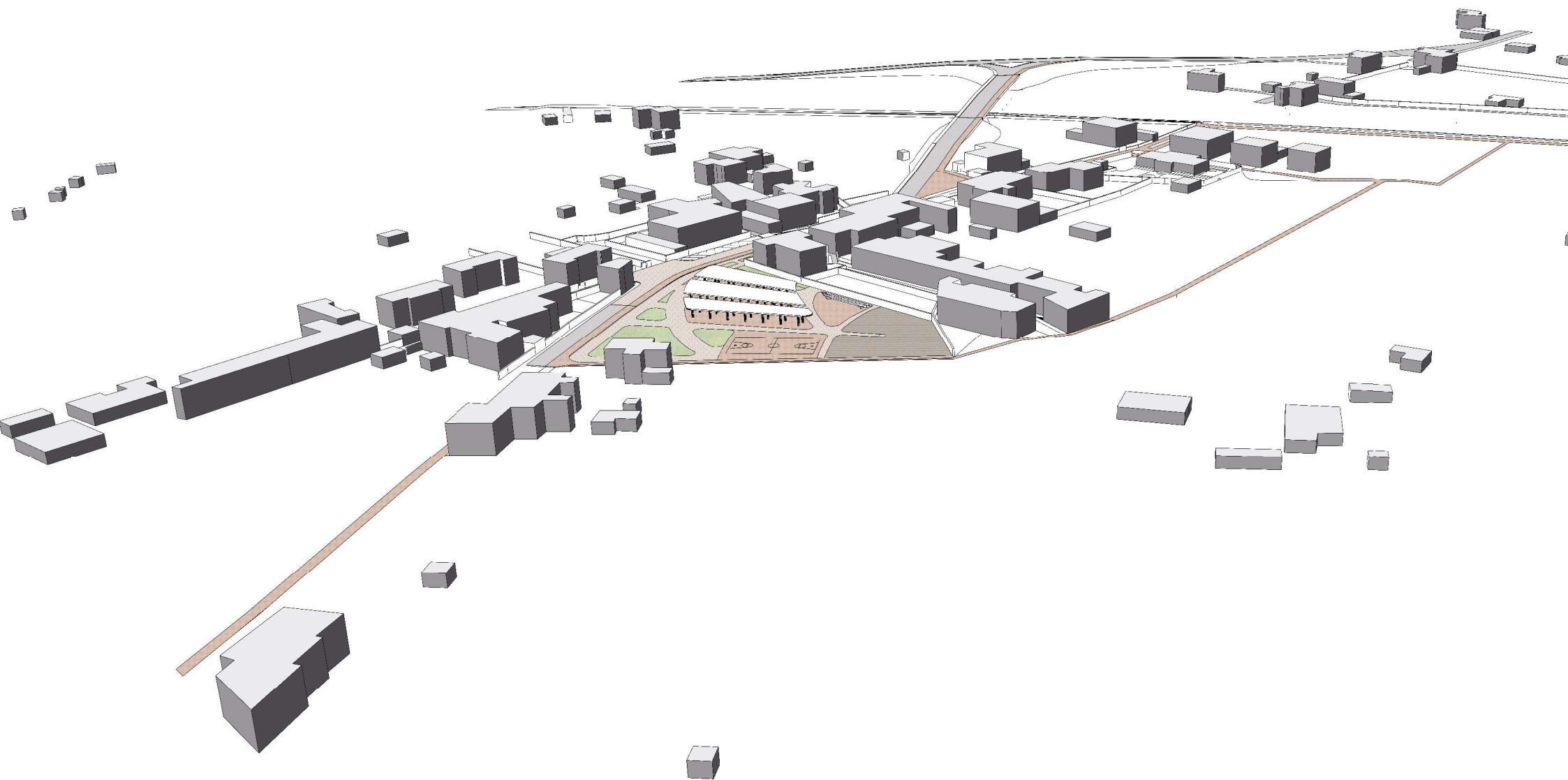
aree possiedono un potenziale inespresso che potrebbe manifestarsi grazie ad una loro riqualificazione atta ad inserire nuovi servizi per il quartiere. Le possibilità sono numerose: ad esempio si potrebbe pensare ad aree attrezzate per bambini, come richiesto da alcuni degli intervistati, a un'area verde pubblica dove sia possibile socializzare o semplicemente trascorrere il proprio tempo libero o ancora realizzazione di orti urbani.

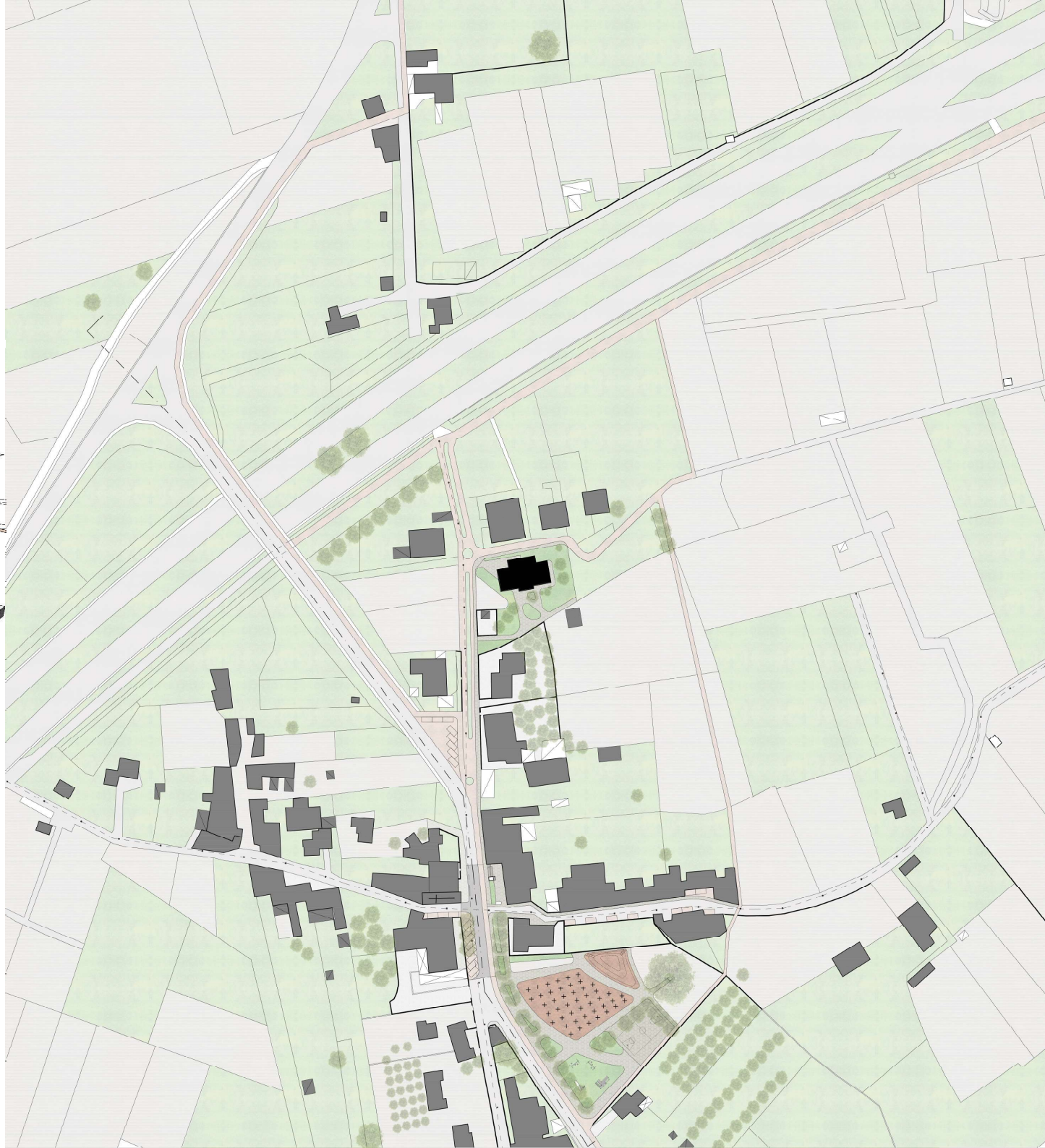
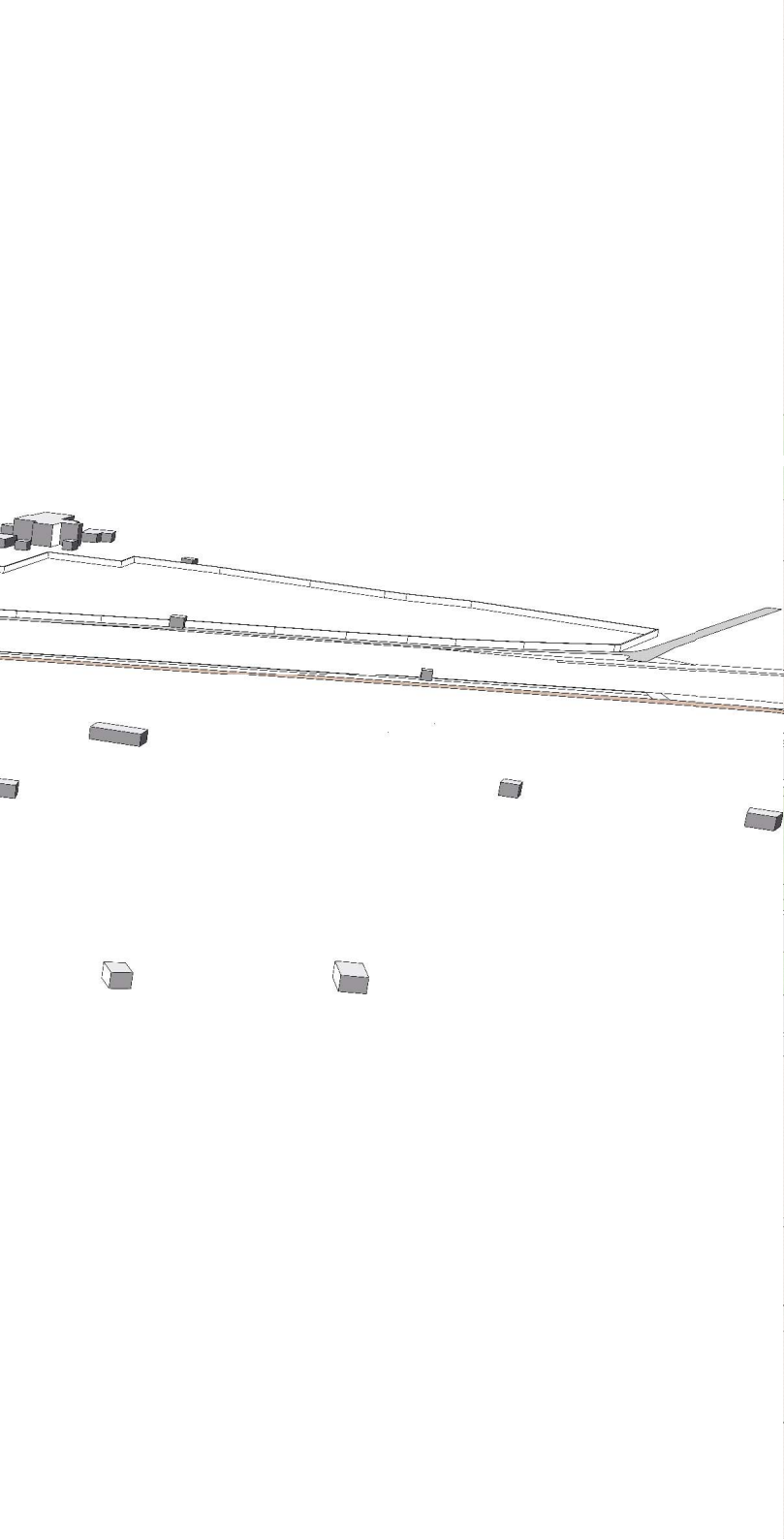


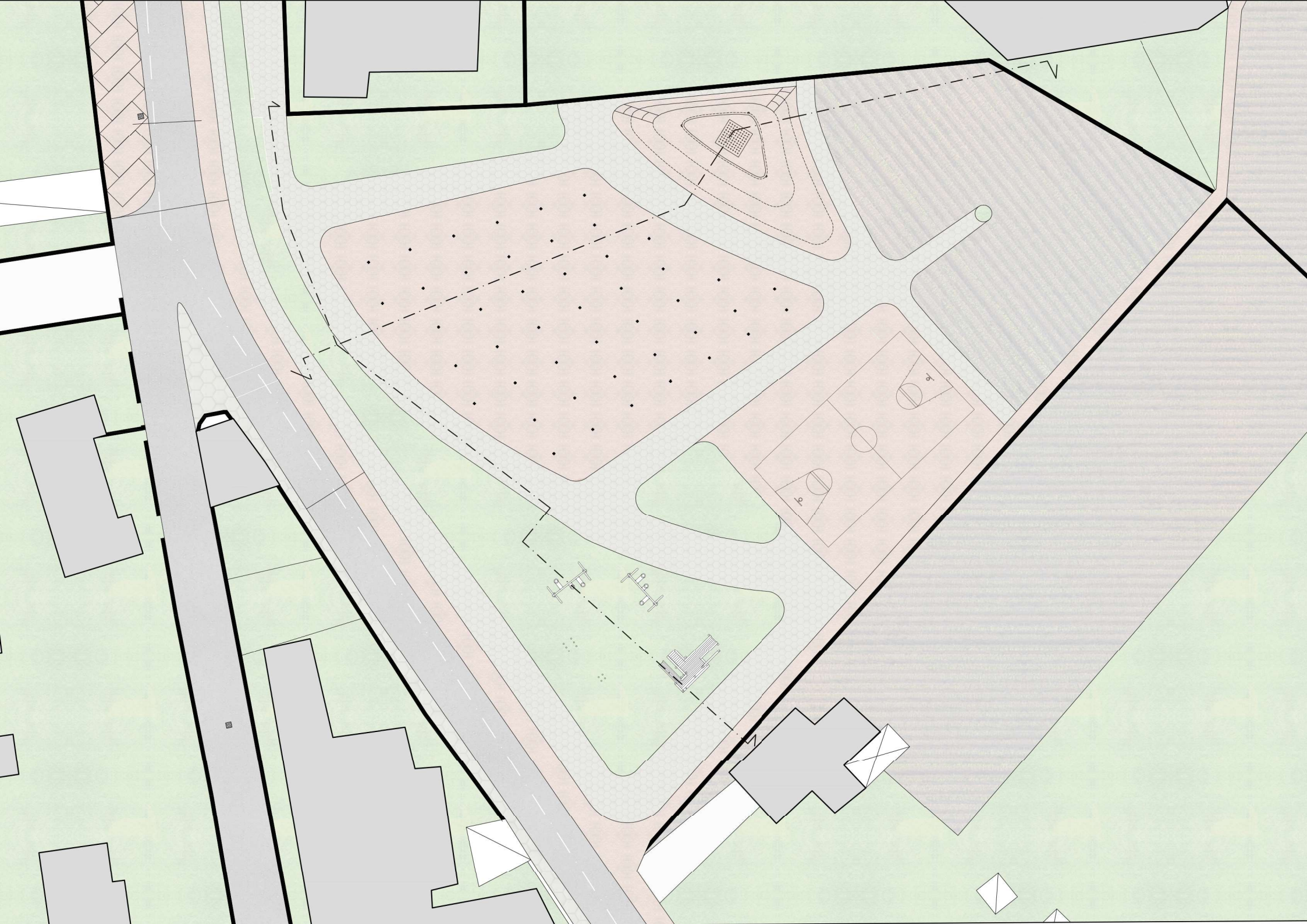
⁵ Durante la consegna della documentazione necessaria ad aprire un centro di accoglienza, infatti, basta individuare la fermata più vicina ai mezzi pubblici, indicando la sua distanza, senza che essa sia obbligatoria.

In particolare la pista ciclabile risulta particolarmente utile per l'area non solo per il collegamento con Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto, ma anche per la possibilità di apportare modifiche al manto stradale al fine di rafforzare il sistema di smaltimento delle acque piovane già presente tramite l'utilizzo di materiali drenanti che aumentino la percentuale di terreno capace di assorbire l'ac-

qua, risolvendo così due problematiche dell'area (l'allagamento e la connessione ciclo/pedonale con i centri abitati vicini) contemporaneamente.



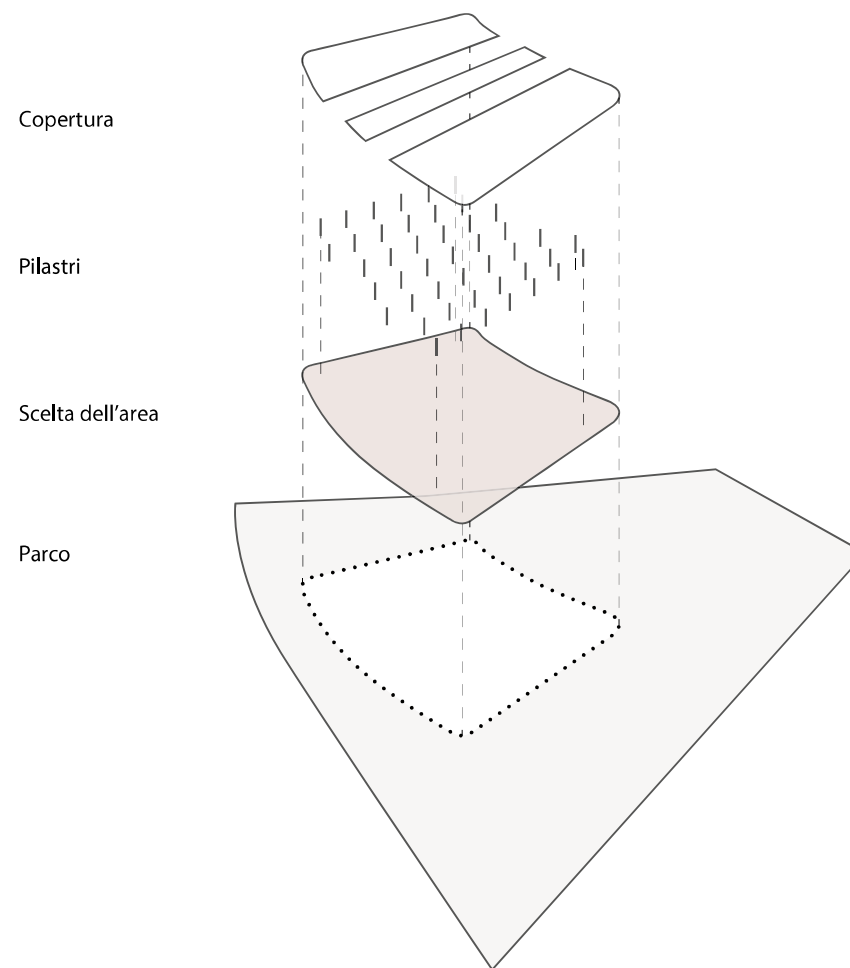




Il giardino pubblico

Partendo da sud la prima zona analizzata è l'area verde inutilizzata: un terreno edificabile di 5.272 mq, di proprietà privata, ma in vendita (dettaglio riscontrabile dal cartello di vendita affisso nel cancello arrugginito). Il progetto prevede, previa cessione da parte del proprietario con seguente perequazione (o compensazione), o direttamente tramite espropriazione per pubblica utilità, la possibilità di installare un'area attrezzata al suo interno. L'intera area verrà divisa in 3 settori: un primo a nord-est, destinato alla creazione di un sistema di orti urbani (884 mq), un secondo a nord-ovest, dove sono presenti un'area coperta (1220 mq), utilizzabile per l'organizzazione di un piccolo mercatino, e un lieve avvallamento del terreno⁶ (272 mq) ed infine un'area a sud (1152 mq), che sarà destinata ai servizi per i giovani (un campo da pallacanestro ed un'area giochi permetteranno di rispondere alle esigenze dei giovani delle diverse fasce d'età). Il parco viene

⁶ Che avrà una duplice funzione: pista per *skateboard*, area per conferenze all'aperto e ristoro, grazie alle sedute a nord. Dei giochi d'acqua posti al centro della struttura permetteranno di rinfrescare l'aria circostante, mentre l'avvallamento creerà uno specchio d'acqua per lo svago ed il ristoro nei periodi estivi.

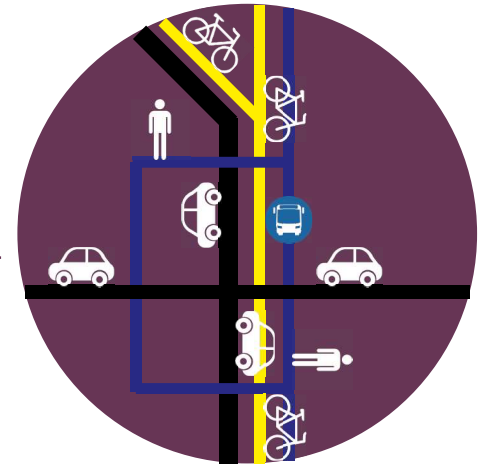




posizionato quindi in un'area di transizione tra due città: Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto, andando a servire una più grande fetta di popolazione, il cui raggiungimento viene agevolato dalla pista ciclabile e dagli autobus. L'obiettivo in questo caso, come detto precedentemente, è anche quello di creare un piccolo centro di aggregazione con attività uniche in tutto il contesto urbano (giardinetto, orti urbani e casa del quartiere), capace di attrarre nuova popolazione all'interno dell'area.



La piazza



- Area pedonale
- Pista ciclabile
- Strada
- Fermata del bus

La piazzetta

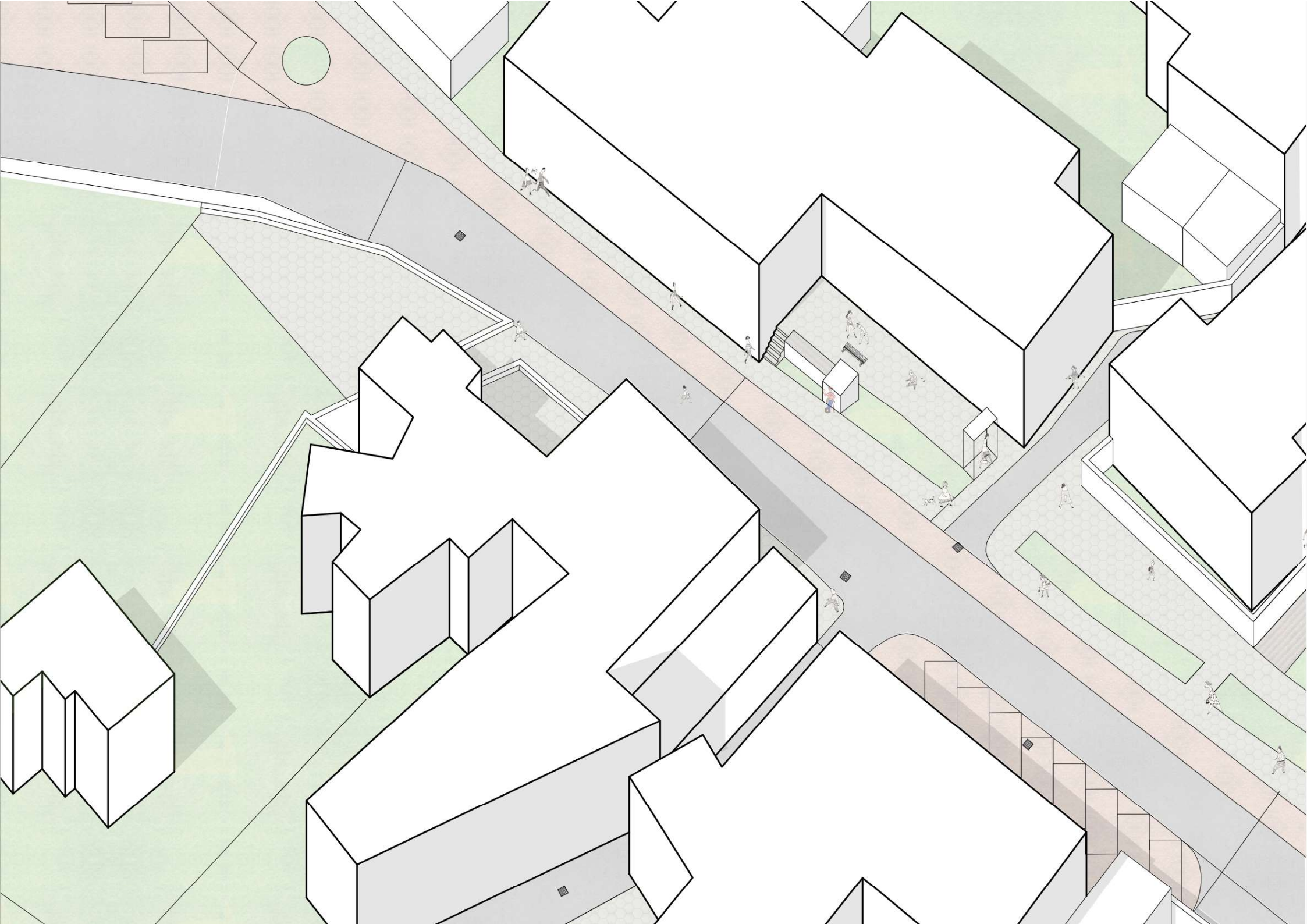
Il progetto punta a risolvere i principali problemi riscontrati nell'area: la pericolosità per i pedoni dovuta alla mancanza di passaggi sicuri nel tratto stradale che separa la piazzetta dalla chiesa e dai negozi, la mancanza di marciapiedi nell'area ovest, l'assenza di un passaggio sicuro nel cavalcavia per la mobilità dolce e i frequenti allagamenti nei periodi di pioggia battente.

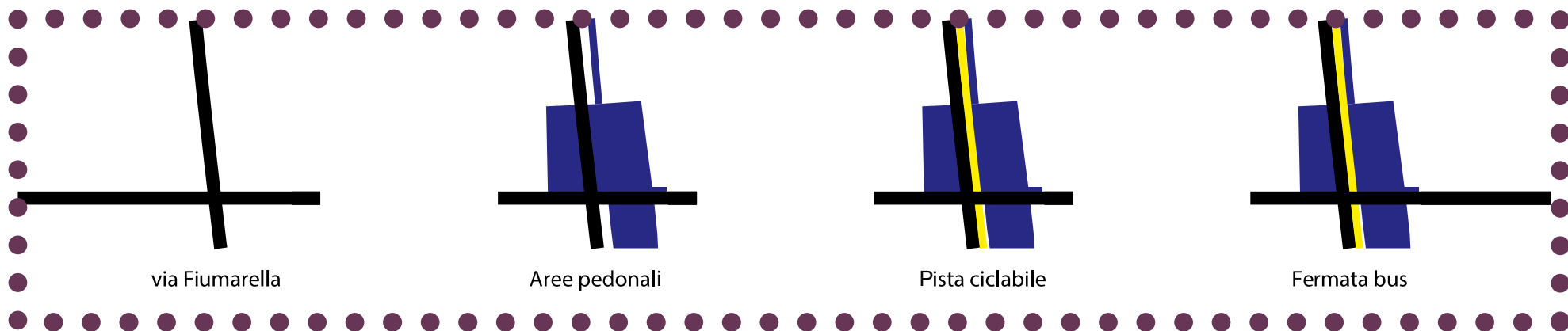
Come soluzione ai primi due il nuovo assetto urbano prevede una riduzione della sezione stradale a 5 m, mantenendo la presenza di due corsie per carreggiata, ma adducendo una riduzione della sezione utile di strada e portando una maggiore continuità della sezione, che precedentemente risultava estremamente variabile (da un minimo di 5,6 m ad un massimo di 14). Questa modifica permetterà la messa in sicurezza per i pedoni delle aree dei servizi esistenti (bar, alimentari e parrocchia). Per rendere l'attraversamento della strada sicuro e rafforzare la coabitazione dei diversi mezzi di trasporto che attraversano il tratto di strada

(pedoni, biciclette, automobili, ecc), si è provveduto a creare una zona rialzata al livello del marciapiedi con un cambio di materiale (si passa dall'asfalto ai mattoncini in porfido) dall'inizio della piazzetta fino al giardino pubblico, rafforzando il legame con le nuove aree pedonali andando a creare un'ampia area uniforme che riunisce visivamente il progetto reindirizzandolo ad un unico e coerente disegno urbano. La strada sarà quindi resa una zona a velocità limitata (30 km/h), agevolando così la coesistenza tra mobilità dolce e motorizzata. Questa agevolerà anche la funzione del trasporto pubblico, che rafforzerà il collegamento tra centro urbano e Fiumarella a tutta la cittadinanza.

Saranno realizzati dei marciapiedi su entrambi i lati della strada, mentre solo nel lato ovest sarà posizionata una pista ciclabile a doppio senso di marcia. In particolare l'area pedonale ad est unisce, tramite l'attraversamento di via Botteghele, la piazzetta con il nuovo giardino tramite un percorso lapideo diviso in due da una striscia di vegetazione. L'area ad ovest è invece fornita di parcheggi, fornendo delle aree di sosta a lavoratori e abitanti.







via Fiumarella

Aree pedonali

Pista ciclabile

Fermata bus

Funzioni del CAS

Le richieste prestazionali dell'edificio, dedotte anche dalle norme trattate nel primo capitolo e/o trattate dalla manualistica utilizzata per la stesura della presente (che categorizza il presente intervento come “centro di accoglienza di medie dimensioni”), sono sintetizzabili in una serie di prescrizioni⁷ che andremmo ora ad elencare (non includendo tuttavia i requisiti minimi delle normative per edifici residenziali valide a livello nazionale, regionale e comunale, che sono in ogni caso da tenere in considerazione):

- Nel caso il richiedente asilo ne faccia richiesta, è necessario attuare misure atte a mantenere integro il nucleo familiare;
- La necessità di movimento secondario del richiedente asilo, dovuta alla varietà delle condizioni di accoglienza deve essere il più possibile limitata;
- E' necessaria una configurazione atta a rispondere anche a particolari esigenze di gruppi;
- La struttura deve essere configurata tenendo in considerazione il possibile stato di trattenimento del richiedente asilo.
- Possibilità di far permanere i rifugiati sia nelle ore notturne che diurne;
- Assenza di barriere architettoniche;
- Presenza di spazi secondari per l'eventuale presenza di un operatore nelle ore notturne (con annessi servizi igienici);

- Presenza di minimo 1 servizio igienico ogni 6 abitanti;
- La capienza delle stanze deve essere inclusa da 1 a 4 abitanti;
- Ogni stanza da letto deve essere fornita di finestre;
- Presenza di almeno uno spazio comune;
- Frigoriferi e spazi di conservazione degli alimenti;
- Lavatrici e altri accessori di lavanderia;

Non essendo le precedenti caratteristiche intese come obbligatorie, ma solo discrezionali, questa tesi vuol incoraggiare una regolamentazione più specifica per la scelta dei luoghi da adibire a centro di accoglienza, che tenga in considerazione anche tutti gli aspetti che caratterizzano i migranti e i richiedenti asilo e che li differenziano dal cittadino comune e ne favoriscano il processo di inserimento sociale. Possono prevedere quindi ulteriori servizi, alcuni dei quali sono sintetizzati sotto⁸:

- Uno spazio per la socializzazione tra inquilini;
- Un collegamento satellitare per consentire la visione dei canali esteri;
- Un accesso alla rete internet;
- La possibilità di spazi che permettano ai residenti dell'appartamento di cucinare (preferendo gli impianti ad induzione rispetto a quelli a gas per evitare il propagarsi di fiamme nell'ambiente);

⁷ Descritte nel Modello B “Strutture per adulti” necessario per richiedere l'apertura di un servizio SPRAR.

⁸ Nonostante in alcuni tra i casi elencati siano presenti nelle normative, essi presentano ulteriori restrizioni atte a promuovere la sicurezza degli abitanti o ad agevolarne il soggiorno.

- Il passaggio del numero di servizi igienici per residente da 1/6 ad 1/4;
- Presenza di aree vegetate nelle vicinanze;
- Presenza di servizi ad ambito sanitario nelle vicinanze del locale di residenza;
- Un sistema di allarme e/o protezione che permetta la sicurezza del rifugiato quantomeno negli ambienti interni all'edificio;
- Creazione di una rete informatizzata che permetta una comunicazione immediata tra operatori e rifugiati (in particolar modo con i traduttori) in casi di emergenza;

Prendendo spunto dall'organizzazione dei centri d'accoglienza francesi, si potrebbe anche includere nella normativa una suddivisione dei centri d'accoglienza anche in base alla nazionalità d'arrivo (concetto che ben si sposa con il nostro caso, essendo esso di dimensioni abbastanza ridotte rispetto alla media dei CAS, che arrivano ad accogliere anche centinaia di migranti in un singolo edificio), facilitando così anche il lavoro sia per gli addetti (con particolare riferimento ai traduttori) necessari per il funzionamento della struttura, che per i migranti, offrendo un ambiente maggiormente coeso sia dal punto linguistico che culturale.

La flessibilità degli spazi

L'utilizzo degli spazi interni all'edificio, studiato per permettere la convivenza tra le due destinazioni d'uso (specialmente a fronte della grande imprevedibilità di richiesta degli spazi da parte del CAS). L'obiettivo principale è quello di designare come destinazioni d'uso, quantomeno per un numero minimo di stanze, attività che richiedano un periodo di tempo minimo per la loro adattabilità a camere da letto e viceversa. Da ciò scaturisce la necessità di classificare gli usi degli spazi da parte delle funzioni espletate dalla casa del quartiere⁹ anche in base a questo parametro. Le attività previste per questa tipologia nei vari casi studio proposti, si possono ora elencare in base alla quantità di spazio utilizzato, alle loro caratteristiche di continuità delle attività nel tempo¹⁰ ed alle caratteristiche intrinseche di flessibilità degli spazi cui sono direttamente collegate. Le attività attivabili all'interno dell'edificio, assimilabili a questa particolare casistica sono, ad esempio:

- Co-working^{*A} (5-8 posti a sedere);
- Sala conferenze ^{A,B} (5-8 o 30 posti a sedere);
- Sala riunioni^{*A} (10-15 posti a sedere);

- Aula informatica^{*A} (5-8 posti a sedere);
- Piccoli laboratori artigianali o culturali ^A (5-8 posti a sedere);
- Sala per feste ^{A,B} (5-8 o 30 posti a sedere);

Prendendo spunto invece dall'organizzazione dell'ultima casa del quartiere analizzata (la casa del quartiere Donatello a Cuneo), si può prevedere l'organizzazione di corsi ed attività all'aperto, utilizzando gli spazi aperti del lotto, oppure le nuove aree create all'interno dell'area verde (*ndr* vedi p. 79). Di queste aree le più interessanti sarebbero l'area coperta (specialmente nei casi di pioggia), l'area giochi ed il campo da basket. Si potrebbe ulteriormente pensare all'utilizzo della pista ciclabile e delle spiagge (ora ben collegate all'area tramite lo *Stradibus*).

9 Per le quali si è utilizzato come punto di partenza l'analisi effettuata nel capitolo 3.

10 Si consideri infatti anche che, per alcune di queste attività, una loro brusca interruzione possa risultare difficilmente accettabile per un suo corretto utilizzo, come nel caso dei laboratori d'arte che, sebbene richiedano un arco di tempo breve per un loro smantellamento, hanno tuttavia la necessità di essere svolti in aree che risultino libere per un arco di tempo prolungato.

* Per queste particolari tipologie di attività è prevista tuttavia la possibilità di prenotare a giornata o l'assenza di prenotabilità.

A Le aule utilizzate saranno le camere da letto (sup. variabile da 9,8 a 17,2 mq).

B L'attività sarà tenuta nella sana polifunzionale (48,4 mq).

Prima fase di intervento

Essendo l'edificio in buone condizioni, gli interventi necessari per un suo utilizzo come CAS sono minimi e in ogni caso relativi alle finiture (parziale rifacimento dell'intonaco). Partendo da questo presupposto il progetto sarà suddiviso in due *step*: i primi interventi saranno volti ad ottimizzare la struttura preesistente (rifacimento dell'intonaco e posizionamento di elementi di separazione interna per ridefinire alcuni spazi) al fine di permettere un utilizzo immediato dell'edificio per l'accoglienza, mentre tutti gli interventi più consistenti saranno effettuati nella seconda fase.

L'analisi della struttura, precedentemente effettuata, denota la presenza di due forme di degrado nelle uniche superfici esterne dell'edificio, mentre le aree interne risultano in buone condizioni. Sono altresì presenti delle ringhiere affisse nelle finestre per presunti motivi di sicurezza, che verranno rimosse poiché non considerate adatte per la nuova destinazione d'uso dell'edificio. Il primo intervento da effettuare quindi è il trattamento di queste sia tramite posa di un nuovo strato di intonaco (per i distacchi), che tramite un intervento di recupero per il sistema di drenaggio delle acque piovane tramite la sostituzione delle componenti danneggiate o mancanti dei tubi di gronda sia orizzontale (siti al di sopra e all'interno della muratura perimetrale) che verticale. Si procederà quindi ad una tinteggiatura delle pareti utilizzando tonalità simili a quelle presenti nelle aree interne (ovvero il bianco contornato con fasce blu nelle zone superiori), che ricordano i motivi tipici della

regione, di derivazione greca (visibili nel prospetto est in basso).

Contestualmente verrà effettuata una minima redistribuzione degli ambienti interni, tale da rendere la struttura effettivamente abitabile. Saranno quindi demolite le superfici murarie nelle stanze 1 e 4 (vedi planimetria a sinistra) per creare delle aree a maggiore superficie calpestabile e destinare i volumi rispettivamente a punto accoglienza e studio medico. Successivamente saranno posizionate delle strutture verticali di tamponamento, al fine di dividere la grande aula in basso a destra nelle stanze 8, 9, 10. Infine, grazie a l'installazione di un sistema di riscaldamento a pavimento (che risulta più adatto al contesto vista l'altezza delle varie stanze), l'installazione di una cucina nell'area 2 e il cambio dei sanitari nelle stanze 5 e 6, l'edificio sarà finalmente pronto per ospitare le attività a cui è stata destinata. L'edificio, ora rinnovato, comprenderà, come precedentemente detto, un punto accoglienza nella stanza 1, un salone con cucina nella stanza 2, un'area per gli operatori al 3 ed uno studio medico (pensato come non unicamente dedicato alla struttura del CAS, bensì operante per tutto il quartiere e affidato all'ASL o a ONG quali EMERGENCY) al punto 4. Queste saranno le aree comuni al CAS e alla casa del quartiere.

Prettamente pertinenti al CAS sono invece i due bagni (5 e 6) e le quattro camere da letto, locate nelle aree rimanenti (7, 8, 9, 10). In particolare le camere, rispettivamente di mq. 16.4, 9.8, 16.0 e 14.7, potranno ospitare un massimo di 7 richiedenti asilo



LEGENDA

- Demolizioni
- Costruzioni
- Asfalto drenante colorato
- Blocchetti in porfido
- Parquet
- Vegetazione
- ₁ Ingresso - mq 18,8
- ₂ Sala polifunzionale - mq 48,4
- ₃ Ufficio - mq 16,4
- ₄ Sala medica - mq 17,3
- ₅ Bagni - mq 17,1
- ₆ Bagno per disabili - mq 17,1
- ₇ Camera da letto - mq 16,4
- ₈ Camera da letto - mq 9,8
- ₉ Camera da letto - mq 16,0
- ₁₀ Camera da letto - mq 14,7

al suo interno. Questa ridotta disponibilità di posti, sebbene risulti opposta alla generale disposizione dei CAS (che al giorno d'oggi consistono in grandi strutture, capaci di accogliere diverse decine, se non centinaia di immigrati al suo interno), appare, in linea con le linee guida degli SPRAR, che finora hanno portato migliori risultati di accoglienza sia da parte dei migranti, che degli indigeni dei vari luoghi (per fare un esempio si pensi al caso di Riace). L'immissione di un ridotto numero di estranei infatti, specialmente in aree con un ridotto numero di abitanti, come in questo caso, permette di ridurre la loro percezione in maniera invasiva e negativa.

Successivamente saranno effettuati interventi nelle aree esterne pertinenti alla struttura, effettuate sempre in linea con il progetto dell'intero quartiere (anche considerando che l'edificio sarà reso parzialmente ad uso pubblico): le aree prettamente destinate al passaggio delle persone saranno pavimentate con mattonelle in porfido, mentre le aree verdi saranno suddivise tra zone erbose e aree destinate ad orti, posizionati in casse lignee, rialzate dalla quota del pavimento di 60 cm, per agevolarne la coltivazione. L'intera area sarà divisa in tre parti: una prima a sud, che utilizza una maggiore superficie di terreno, sarà a servizio prettamente del CAS e della casa del quartiere, una seconda ad ovest che sarà resa un terreno coltivabile dall'intera popolazione del quartiere, mentre una terza sita a nord ovest del lotto, servirà come accesso pertinenziale per lo studio medico, che sarà così di più rapido accesso anche da parte della popolazione, senza essere

obbligati ad accedere all'edificio (particolarmente utile nel caso di elevato utilizzo del CAS, rendendo così l'ambiente di più facile controllo da parte degli operatori di entrambe le funzioni.

La struttura diventerà quindi un luogo di protezione per i rifugiati e di socializzazione per l'intera popolazione, che vedrà un forte incremento dei servizi presenti nell'area sia all'interno dell'edificio che all'esterno, reso possibile e obbligatorio dai requisiti normativi per tale funzione, grazie al nuovo CAS.



Prospetto sud

Come per gli altri prospetti, anche in quello nord le volumetrie preesistenti sono state mantenute (eccezion fatta per le grate alle finestre), operando unicamente nel risanamento delle aree danneggiate ed una loro tinteggiatura. Le operazioni più importanti sono state effettuate negli spazi aperti, dovute non solo alla progettazione delle aree esterne che per lo studio medico, che è stato fornito di un accesso separato rispetto al resto dell'edificio.

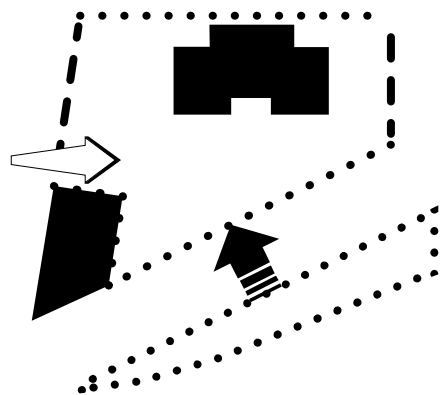


Prospetto nord

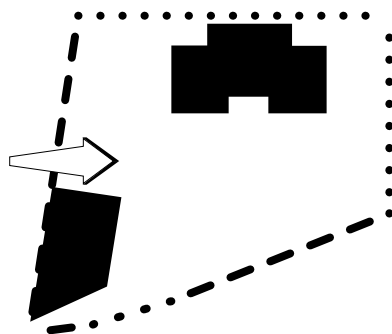


Il prospetto sud mostra il nuovo progetto, attuato nella sua prima fase. L'edificio, dopo gli interventi di manutenzione operati specialmente nelle facciate esterne e negli spazi aperti, si presenta con delle tonalità tipiche greche, molto utilizzate anche nella Sicilia, e senza le grate di ferro di cui era fornito in precedenza.

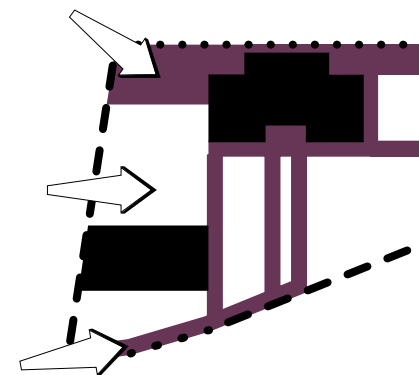




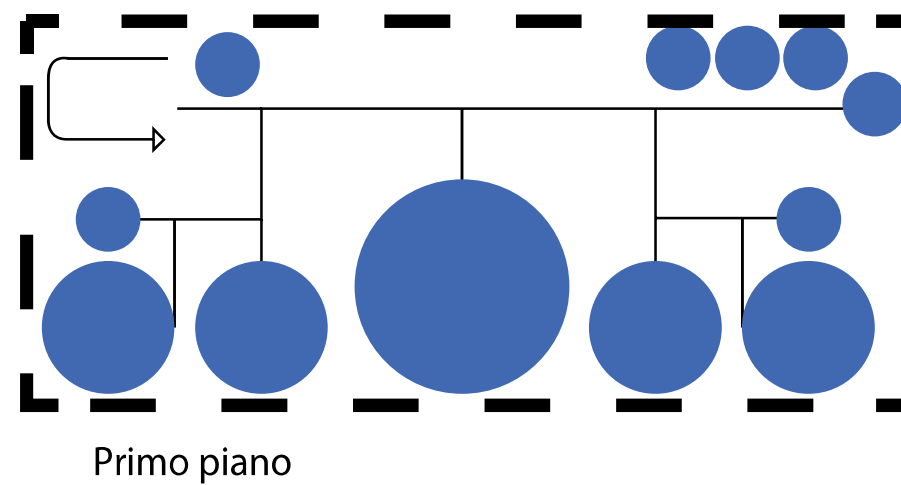
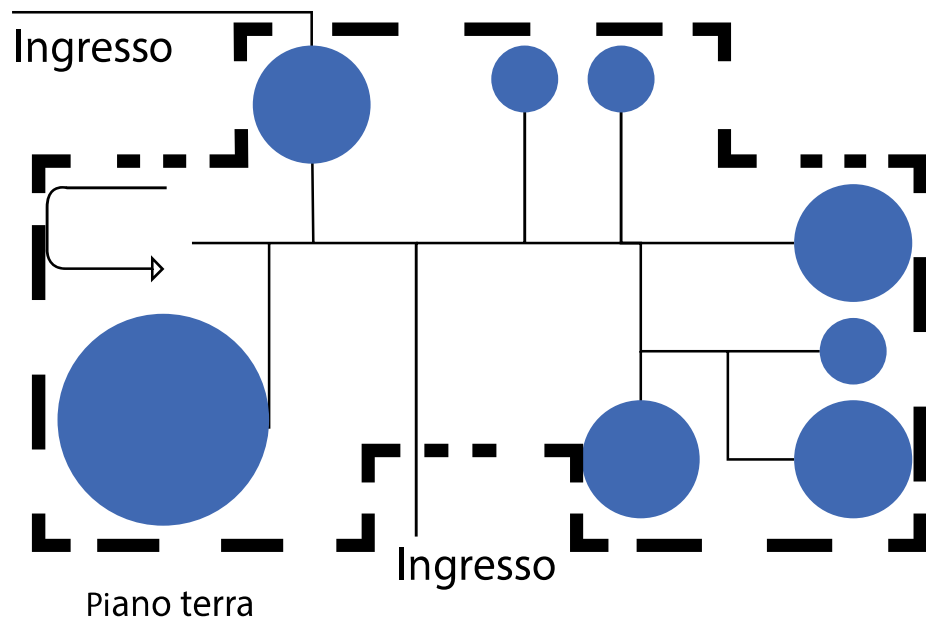
Il lotto è confinante con un'area verde incolta a sud.

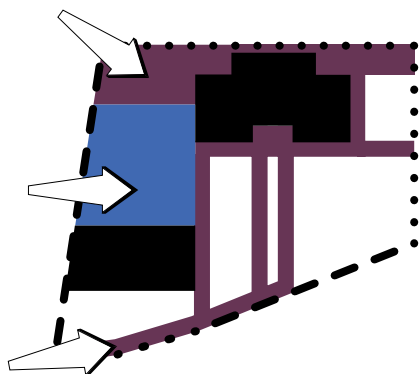


Il lotto assorbe l'area verde a sud.

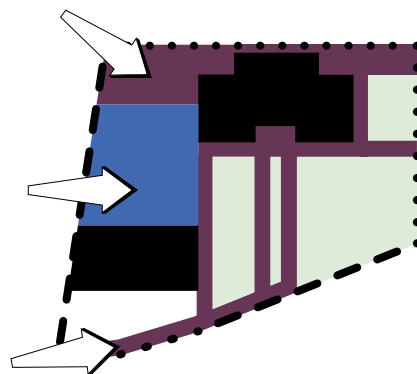


Vengono aggiunti due ingressi, uno a sud ed uno a nord e i collegamenti tra l'edificio e la strada.





Il cancello esistente serve l'orto pubblico posto ad est dell'edificio

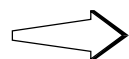


Le aree rimanenti diventano verdi. Il trapezio a sud diventa un parcheggio pertinenziale.

Assorbimento



Ingresso



Percorsi



Orti urbani



Stanze



Perimetro



Edifici



Aree verdi



Parcheggio



Percorsi



Seconda fase di intervento

Fanno parte della seconda fase d'intervento tutti gli interventi più consistenti e costosi apportati alla struttura. Questi consistono nella creazione di un primo piano avente struttura portante in X-Lam, che poggerà sulla struttura preesistente, posizionamento di rampe di scale autoportanti di collegamento per il primo piano e creazione di una terrazza e un balcone al primo piano. Il nuovo volume dell'edificio accoglierà sei camere da letto, quattro delle quali doppie e due singole, tre bagni, un deposito (per agevolare il cambio di utilizzo delle varie camere anche al primo piano) ed un'aula multifunzionale, a servizio sia del CAS che della Casa del quartiere (anche in caso di elevato utilizzo del centro di accoglienza), mentre se la struttura dovesse rimanere sottoutilizzata, alcune camere da letto saranno convertite e prese in servizio dalla casa del quartiere (vedi schema a pagina 110-111).

In tutte e tre le casistiche saranno incluse delle aree ad ambito misto anche nel piano terra, ovvero lo studio medico e la cucina, previste con l'idea sia di agevolare la comunicazione e la socializzazione tra rifugiati e abitanti del quartiere, che di consentire in qualunque periodo la possibilità di organizzare attività in spazi chiusi per la casa del quartiere (le metodologie di funzionamento delle due aree è descritto nella precedente fase progettuale). In questo modo si riesce a raggiungere una nuova fase di utilizzo del fabbricato, volta a sfruttare al massimo le sue potenzialità a servizio della comunità nell'arco delle giornate. Come nel caso

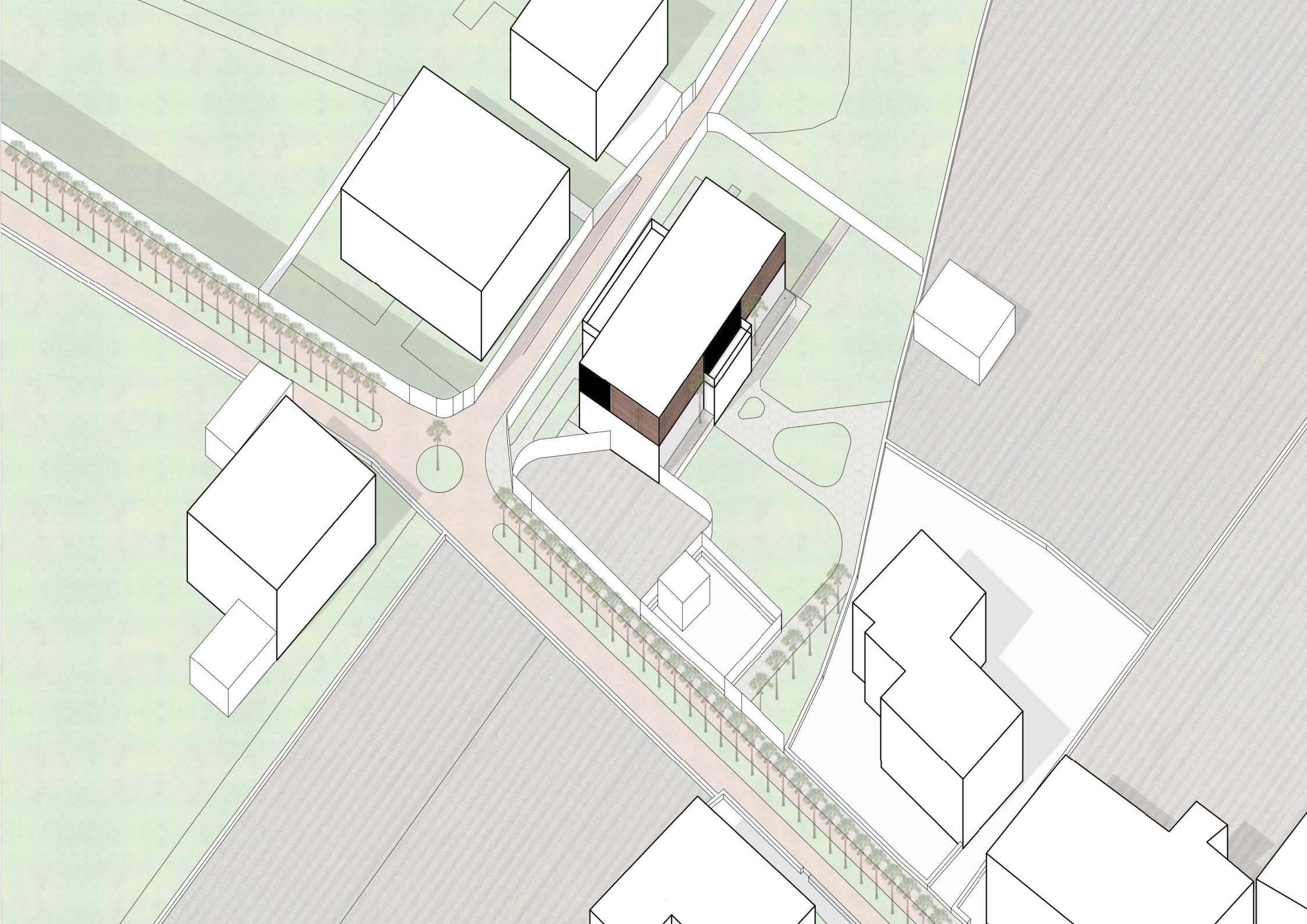


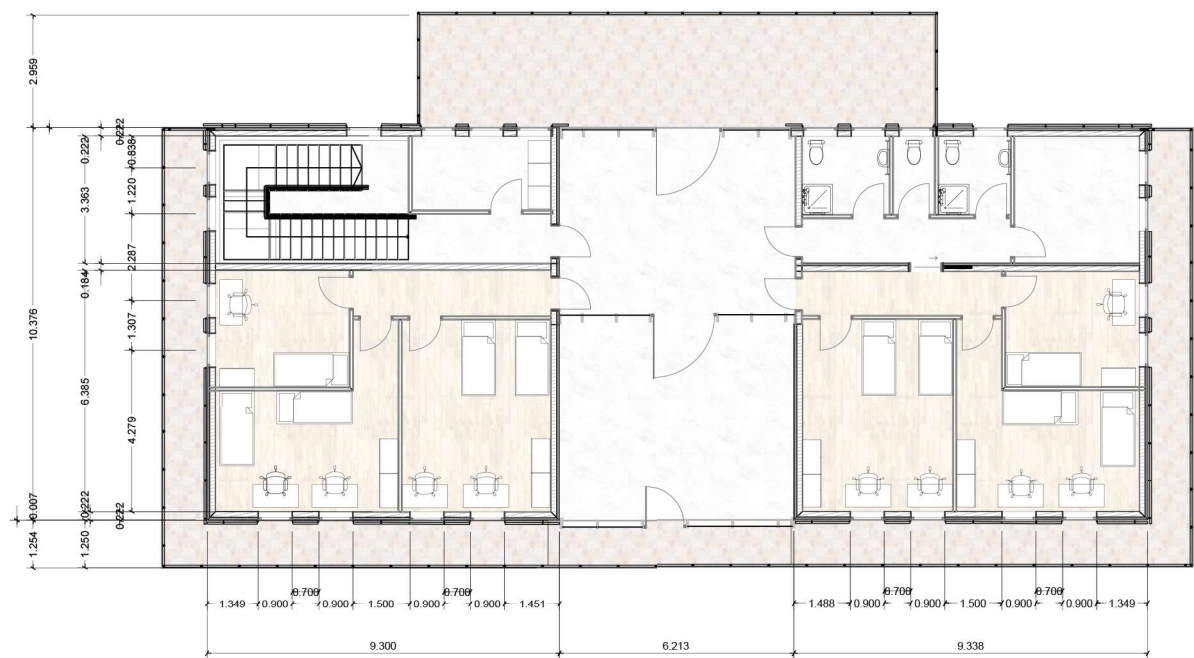
precedente, alcune attività della casa del quartiere possono essere svolte all'esterno sia nell'area aperta del lotto che nelle nuove aree fornite al quartiere, che saranno interconnesse tra loro tramite la pista ciclabile.

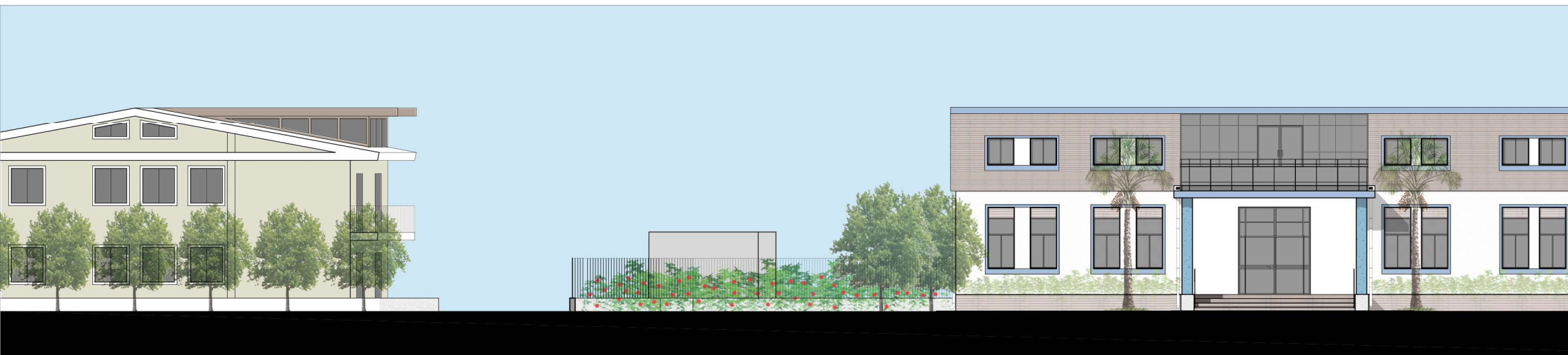
Il prospetto est (visibile in basso), mostra la nuova volumetria dell'edificio: un'ombreggiatura costante nei periodi estivi è garantita dagli sbalzi della copertura e del balcone del primo piano (che rimandano agli edifici presenti nelle immediate vicinanze), mentre al piano terra i nuovi orti e gli alberi collegano il CAS con il progetto degli spazi pubblici operato nel quartiere. L'edificio è completato da una parete ventilata in listelli di legno al primo piano, che danno un tocco contemporaneo, affiancate a delle colorazioni che riprendono le classiche tonalità greche.



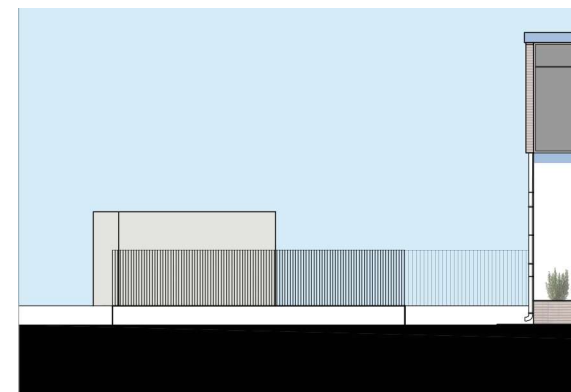
Esempio di orto urbano. Fonte: <http://www.decrescitafelice.it> 201903orti-urbani-in-origine-il-bisogno-di-cibo-oggi-uno-stile-di-vita.







Il nuovo piano è ricoperto da una struttura in listelli di legno che permette una ventilazione naturale all'interno delle superfici perimetrali nei quattro lati, lasciando spazio ad una facciata vetrata centrale nei prospetti sud e nord (a destra), che permette un ottimo livello di illuminazione naturale per gli ambienti comuni. Una terrazza a nord permette di creare un'area aperta e ombreggiata d'estate, mentre gli altri tre prospetti sono dotati di un lungo balcone, che ombreggia le stanze del piano terra nei periodi estivi, lasciando lo stesso compito alla copertura a sbalzo per il primo piano.

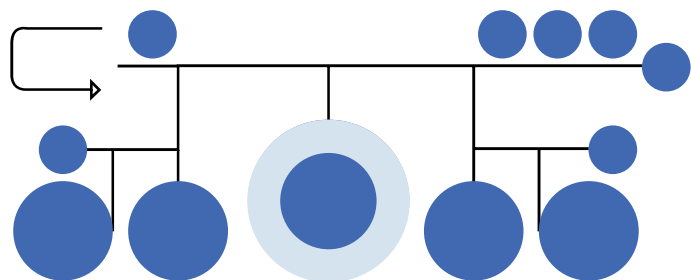




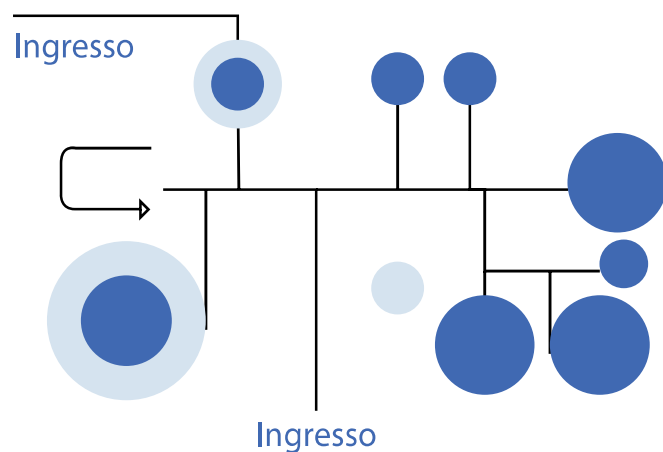
Il prospetto sud è ora completo. La parete vetrata centrale permette un'ottima illuminazione naturale e crea un ambiente ad uso misto che funge da "serra" nei periodi invernali. Nei periodi estivi, un corridoio di porte che collega la facciata nord con il balcone a sud permette un circolo d'aria costante per raffrescare l'aria. Il prospetto viene completato da una copertura piana a sbalzo, l'allargamento del balcone e la vegetazione presente nel lotto: gli orti a terra, inseriti su una struttura in legno, creano una continuità di materiali tra i due livelli, mentre la vegetazione corona il progetto donando un collegamento con la natura e con il progetto per gli spazi aperti operato nella fase precedente.



Primo piano

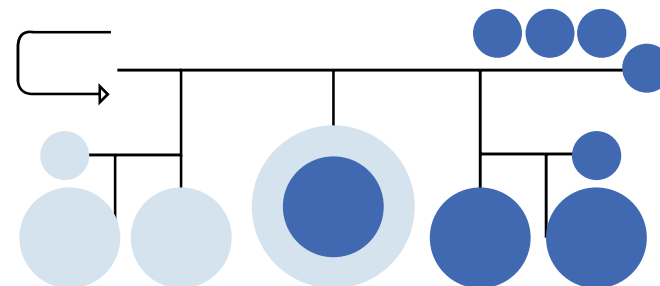


Piano terra

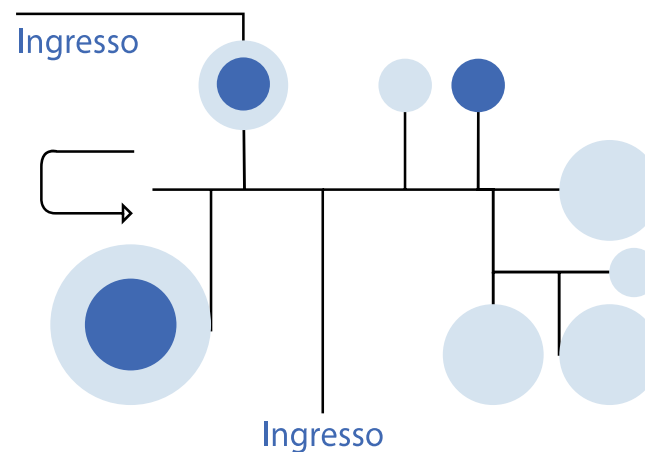


La disposizione delle funzioni dell'edificio devono essere pensate in modo tale da permettere un certo grado di sicurezza ai migranti. Perciò in casi di alto utilizzo del CAS l'intera parte est del piano terra dell'edificio verrà dedicata al soggiorno degli stessi, così come l'intero primo piano. La parte ovest verrà invece dedicata alla casa del quartiere.

Primo piano

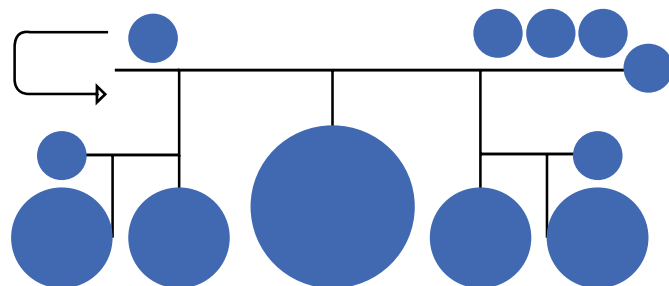


Piano terra

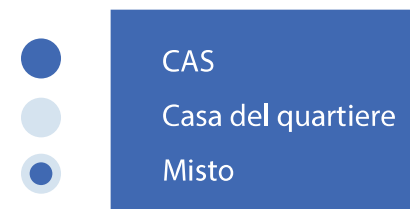
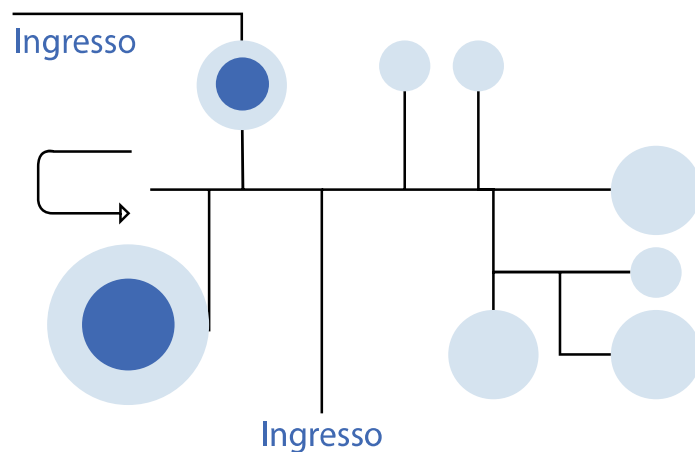


Nel caso di un medio utilizzo il piano terra verrà dedicato invece alle funzioni della casa del quartiere, mentre il CAS sarà disposto sull'intero primo piano dell'edificio. Nonostante questa scelta dispositiva, si ricorda che in ogni caso la cucina sarà destinata ad un co-utilizzo da parte di entrambi i fruitori.

Primo piano



Piano terra



L'ultima disposizione proposta, come nel caso del primo intervento, si considererà un basso utilizzo delle aree del CAS. In questo scenario le aree dedicate al CAS coincideranno unicamente con la zona est del primo piano (in modo tale da facilitare l'accesso ai bagni da parte dei migranti, senza la necessità di attraversare le aree comuni con la Casa del quartiere).

In tutti i casi si ricorda che sia la cucina che lo studio medico sono pensati come aree a servizio misto, infatti esse sono considerate aree irrinunciabili per entrambe le funzioni, mentre la sala grande al primo piano sarà ad uso misto solo nei primi due casi (di particolare utilità nel primo caso per fornire un minimo di aree al chiuso per la Casa del quartiere).



Analisi di impatto socio-economico dell'intervento

Dal punto di vista prettamente sociale, sono da definire preventivamente tutti i vari fattori che possono fornire un contributo negativo nel breve o nel lungo termine, al fine di orientare la progettazione sia urbana che dell'edificio verso una loro soluzione (quando e dove possibile), anche tramite gli strumenti progettuali a nostra disposizione. Essendo l'argomento trattato di grande rilevanza e divergenza di opinione da parte del pubblico, è quantomeno utile considerare anche l'opinione degli abitanti del quartiere, andando ad analizzare più dettagliatamente ed attualizzare quanto detto negli articoli di giornale nel 2017, si sono svolte alcune indagini sul campo sotto forma di questionari volti alla popolazione residente a Milazzo (ed in particolar modo a Fiumarella, disponibili nell'Allegato A). Queste, seppur il campione intervistato in questa sede non risulti sufficientemente ampio da conferire una solida base d'analisi scientifica per l'intervento, offrono dati incoraggianti riguardo la creazione di un centro di accoglienza all'interno del quartiere contando solamente 3 intervistati (su un campione di 16 persone) contrari al progetto e altri 3 non del tutto convinti dell'operazione¹¹.

L'intervento porterà ad ogni modo dei benefici per l'intera città: in *primis* quello volto al miglioramento dei servizi pubblici, che non andranno solamente a collegare il CAS con il centro della città,

bensì l'intervento influirà in maniera positiva su tutto il territorio urbano, soprattutto considerando il beneficio strettamente interconnesso della una diminuzione nell'utilizzo da parte degli abitanti dei mezzi di trasporto privati a favore di quelli pubblici, riducendo così gli agenti inquinanti liberati dal settore e (presumibilmente) alleviando il problema dei parcheggi (che affligge prevalentemente il centro città, sia di giorno che di notte) nelle diverse aree. L'utilizzo di un servizio come lo "*Stradibus*" permette inoltre di limitare le perdite economiche da parte dei fornitori del servizio e di permettere (come precedentemente detto) una elevata duttilità del servizio rispetto alle necessità della popolazione ed un maggiore controllo dei flussi. Il peso economico dell'intervento risulta ulteriormente abbattuto grazie alla preesistenza di fermate del bus nell'intera area cittadina.

Anche a livello architettonico le spese da effettuare in prima istanza risultano minime, relative unicamente alla creazione di murature di tamponamento per le stanze e ad un settoriale rifacimento dello strato superficiale della parete (intonaco e vernice) e di alcune componenti del sistema di raccolta delle acque piovane. La spesa maggiore sarà invece quella relativa agli spazi esterni, che richiederà la rimozione dei materiali di cantiere presenti nel lotto, lo smantellamento della pavimentazione esistente per permetterne una sua nuova disposizione con nuovi materiali per i percorsi. Sono inoltre da includere le spese relative alle aree de-

¹¹ Essi si sono affermati infatti positivi a riguardo, ma esprimendo dubbi riguardo i servizi offerti dalla struttura e dal quartiere o alla tipologia di accoglienza offerta dai CAS.

stinate agli orti (sia quelli a terreno che quelli sopraelevati tramite casse in legno). Già dalla prima fase è possibile considerare le entrate derivanti dalla sola presenza dei migranti di 26,35€ giornalieri a persona¹², a cui andranno sommati i ricavi degli spazi per la casa del quartiere. Ad esempio, in caso di massimo utilizzo degli spazi di residenza per i migranti, le entrate ammonterebbero ad un minimo mensile di $26,35 * 20 * 30 = 15.810,00$ € lordi, a cui verrebbero sottratti i costi per i lavoratori del centro e della casa del quartiere (che potrebbero essere gestiti in ogni caso dalla stessa cooperativa), degli alimenti per i migranti e per i *pocket money*. L'intera gestione dell'edificio sarà quindi ottenuta da un bilanciamento tra le due funzioni in base all'utilizzo della popolazione della casa del quartiere.

Oltre ai benefici economici, già dal primo intervento si andranno ad inserire nuovi servizi al cittadino (che verranno incrementati durante la seconda fase) per le diverse fasce d'età dando al contempo la possibilità ai migranti di massimizzare le loro possibilità di socializzazione con gli abitanti del quartiere e di beneficiare delle attività socio-culturali offerte dalla casa del quartiere. In un'ottica a lungo termine si può prevedere anche un loro inserimento in ambito lavorativo sia sul già presente settore vivaistico che all'interno della casa del quartiere o del servizio di trasporti urbani. In particolare questi ultimi due servizi offriranno sin dal loro avvio nuove opportunità lavorative anche per i cittadini.

La seconda fase di progetto, concettualmente separata dalla prima e quindi effettuabile qualora ci sia presenza di fondi pubblici per l'attuazione, consistente nella parziale sopraelevazione dell'edificio (quindi a livello economico può essere considerata come scorporata dal calcolo iniziale) tramite l'utilizzo prevalentemente di materiali lignei o metallici. Questo nuovo volume permetterà l'immissione di nuovi servizi per la casa del quartiere (quindi potenzialmente per l'intera popolazione) ed un potenziamento del CAS. Si ricorda anche che nel progetto è prevista la possibilità di interscambio delle due funzioni anche in alcune aree del secondo piano, opzione grazie alla quale potrebbe risultare più facile la partecipazione a bandi per l'erogazione di fondi nell'ambito di entrambe le categorie. Ampliando lo sguardo al quartiere, la mole di interventi effettuati risulta decisamente più consistente: gli interventi infatti riguardano le strade carrabili, la piazzetta presente all'incrocio ed il nuovo giardino pubblico. Anche questi interventi si considera come ulteriore supporto economico la partecipazione a bandi europei per la progettazione di quartieri *smart*. Sono stati analizzati bandi europei anche per quanto riguarda il potenziamento dei trasporti urbani (il cui impatto economico di intervento è stato ridotto grazie all'utilizzo delle fermate già esistenti, il che ha comportato la creazione di un numero limitato di nuove fermate).

Per questo progetto (in tutti i suoi livelli di intervento) sono stati considerati anche bandi che risultano scaduti nei mesi precedenti

¹² A. M. Mila (2019), *Centri di accoglienza straordinaria. È caos sui bandi: penalizzata l'integrazione*, Articolo online pubblicato il 26/01/2019 disponibile su <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/accoglienza-e-caos-sui-bandi>.

a causa dell'imminente chiusura dei bandi europei per questo in corso. Questa decisione è stata presa nell'ottica di un futuro rinnovo di bandi europei, poiché è stato rilevato un frequente aggiornamento da parte degli enti dei bandi (appartenenti alla macro area *Horizon 2020*) e della futura presenza di bandi appartenenti alla serie *Horizon Europe 2021-27* (in particolare quelli appartenenti al "Pilastro 2: *Global Challenges and Industrial Competitiveness*").

Durante questa sessione di bandi, i principali enti che erogano fondi (sia a livello Europeo che nazionale) che sono stati scelti per lo studio di questo tema sono: FAMI¹³, FSE¹⁴, EaSI¹⁵, FEAD¹⁶, FESR¹⁷, Europa per i Cittadini, FEASR¹⁸, FEAMP¹⁹. Tra i bandi presenti nelle relative pagine web, sono stati selezionati alcuni dei bandi attivi dal periodo di Aprile (inclusi quelli con scadenza prossima, non essendo ancora stati pubblicati i nuovi bandi per la stagione estiva. Tutti i bandi sotto presentati fanno parte del programma *Horizon 2020*, serie di bandi offerti dall'UE incentrati ad un incremento della quota sostenibile (sia energetica che sociale) dei vari Stati membri. Essi saranno elencati in questa serie in base alla tematica di progetto per la quale si auspica un loro

utilizzo:

Sistema dei trasporti

- MG - 4 - 5 - 2019: An inclusive Digitally interconnected transport system meeting citizens' needs;
- DT - Transformations - 02 - 2018 -2019 - 2020: Impatto delle tecnologie dirompenti nei servizi pubblici⁹;

Progetto del quartiere

- Migration - 06 - 2018 - 2019²⁰: Integrazione migranti tramite ICT;
- Transformations - 03 - 2018 - 2019: Soluzioni innovative per un ambiente urbano inclusivo e sostenibile⁹;

Centro di Accoglienza Straordinario

- Migration - 03 - 2019⁹: Effetti socio-economici della migrazione in Europa e politiche di integrazione⁹;
- Migration - 01 - 2019⁹: Comprendere i pattern della mobilità migratoria: elaborazione di scenari di migrazione a medio e lungo termine;

13 Fondo per Asilo, Immigrazione e Integrazione.

14 Fondo Sociale Europeo.

15 Programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale.

16 Fondo di aiuti europei agli indigenti.

17 Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

18 Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.

19 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca.

20 Appartenente alla macroarea Horizon 2020 - Pilastro sfide della società: "Società inclusive, innovative e riflessive.

Questi bandi fanno parte del programma europeo, iniziato nel 2018. L'idea a base della loro creazione è quello di incentivare i progetti sostenibili all'interno del territorio comunitario fino al 2020, data dopo la quale subentrerà il successivo programma *Horizon Europe* 2021-27. Essendo disponibile ancora un altro anno alla fine della serie di bandi, si può supporre con cognizione di causa una certa continuità tra i progetti che subentreranno in sostituzione di quelli selezionati (sia per la durata dell'attuale programma, che per il successivo), che scadranno con un termine troppo breve per permetterne l'utilizzo in futuro. Questo dettaglio diventa ancora più importante se si considera che, nel migliore dei casi, questa tipologia di intervento sugli edifici pubblici inutilizzati venga diffusa ed utilizzata in futuro e quindi che la garanzia di fondi a sostegno dei progetti possa essere mantenuta il più a lungo possibile.

Conclusioni



Per la redazione di questa tesi ho effettuato ricerche attinenti all'idea di progetto proposta, ma sfortunatamente sia a livello italiano che a livello europeo non ho trovato idee simili. Se a livello internazionale sono presenti proposte interessanti, come quelle di HOWOGE per la creazione di edifici ex-novo capaci di offrire un servizio ai migranti durante l'intero tempo di permanenza in Germania (si ricorda infatti che, dopo essere stati accolti all'interno degli appartamenti, viene offerta l'opportunità di acquisto degli stessi, prevedendo quindi anche uno stato successivo a quello dell'accoglienza, identificato nel loro inserimento nella società), a livello italiano, specialmente dopo la perdita di potere degli SPRAR, che finora risultavano un esempio generalmente approvato a livello europeo, i centri rimanenti mostrano in generale una minore cura nei dettagli sia per il processo dell'accoglienza che per quello successivo dell'inserimento, che risulta quasi totalmente assente.

Durante lo studio dell'area ho affrontato alcune criticità, sia per cause totalmente estranee a me e alle persone che mi hanno aiutato nella ricerca dei documenti (come ad esempio la necessità di dover rilevare l'intero edificio in un ristretto lasso di tempo), che per quanto riguarda l'analisi effettuata all'interno del quartiere, dove in alcuni casi le persone si sono mostrate diffidenti nei miei riguardi, specialmente dopo la richiesta di effettuare interviste per la tesi (anche dopo aver garantito il totale anonimato degli intervistati).

Nel lavoro di tesi sono stati trattati sistemi progettuali estremamente diversificati tra loro sia per tematiche che per scala d'intervento. Essi non sono tuttavia da considerarsi l'uno come separato dall'altro: difatti per la creazione di un centro per l'accoglienza, di qualunque tipologia esso sia, è fondamentale (anche da punto di vista normativo) offrire ai rifugiati dei servizi di base, come l'istruzione, mezzi di trasporto e la vicinanza ad un centro abitato (considerato non solo come area con la presenza di servizi, ma anche di una società che possa accoglierli). Sempre dal punto di vista legislativo, ho notato una carenza normativa riguardante la progettazione di strutture adeguate, rimandando i progettisti ai regolamenti imposti per gli edifici residenziali, non considerando quindi le particolarità del caso che invece questa tipologia di strutture richiede.

L'obiettivo di questa trattazione non è stato semplicemente quindi quello di ristrutturare un edificio per ospitare un CAS, bensì quello di offrire un'alternativa progettuale o meglio di inserire la componente progettuale all'interno del processo che, come visto nei capitoli precedenti, permette di trovare soluzioni capaci di trasformare l'intera operazione per renderla in grado di offrire una notevole quantità di benefici per tutti: gli abitanti del quartiere ottengono degli standard minimi di servizi e trasporti e gli enti pubblici ricevono un'opzione per riprendere nelle proprie mani ed utilizzare edifici in stato di abbandono che potrebbero altrimenti risultare come un patrimonio (anche economico) non sfruttato. Sebbene il mio lavoro non pretenda di essere l'unica opzione

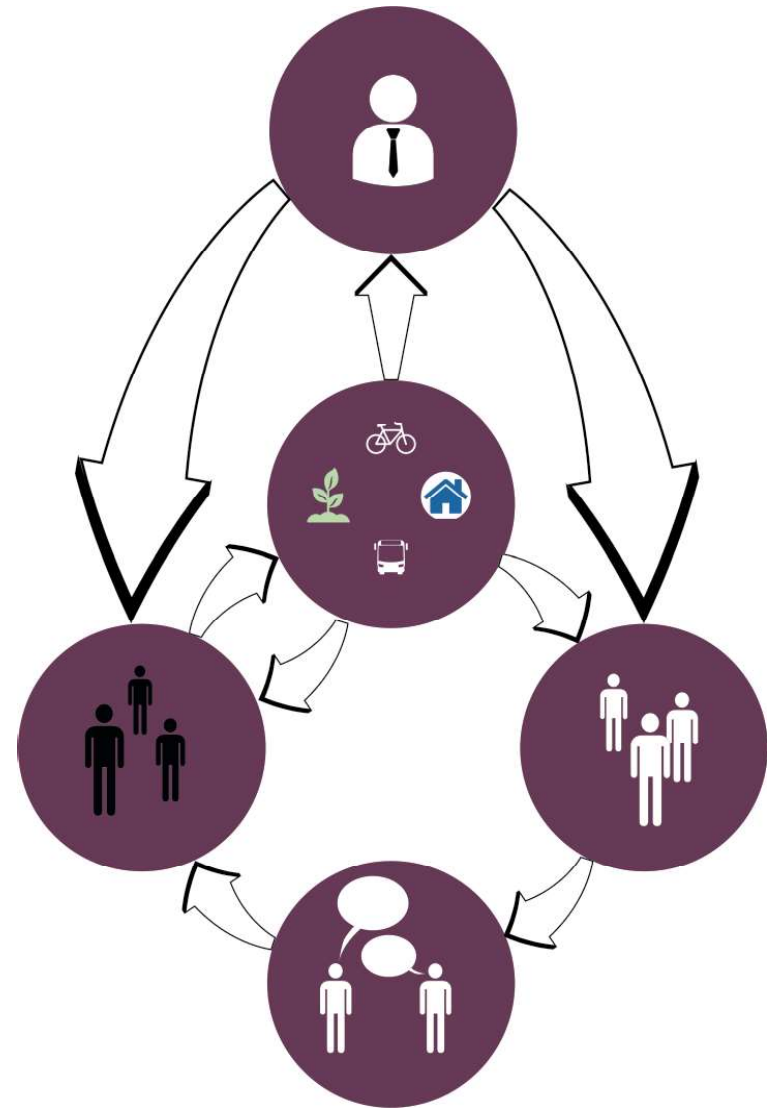
per alleviare il problema (vedesi le esperienze degli SPRAR fino all'anno scorso o alle proposte di HOWOGE nel campo tedesco), questa ipotesi risulta, a mia opinione, momentaneamente la più vantaggiosa ed ampia dal punto di vista progettuale, poiché non si pone l'unico obiettivo di fornire un rifugio ai migranti, bensì offre (come detto precedentemente) vantaggi all'intera comunità indigena.

Un ulteriore aspetto vantaggioso per tutta l'area proposto in questa sede è l'applicazione di sistemi innovativi di trasporto urbano, già testati in alcuni Comuni del nord Italia, che possono rivelarsi utili in varie casistiche, specialmente quando questa rete viene applicata a livello extraurbano come collegamento tra i piccoli borghi e le grandi città, casistica molto frequente in tutto il paese. Questi sistemi infatti risultano sia economici che estremamente adattabili al contesto in cui operano (sia in contesto urbano che extraurbano), specialmente se applicati da agenzie di trasporti che abbiano già a disposizione dei servizi di autobus. Un ulteriore aspetto positivo offerto da questo sistema (uno dei più importanti e con un peso importante nella scelta delle soluzioni proposte per l'area) è la sua possibilità di fornire contemporaneamente anche una serie di dati di utilizzo per i gestori, che risultano così agevolati nella pianificazione delle tratte e dei tempi di passaggio nelle varie fermate. Inoltre, data la grande quantità di fondi messi a disposizione dall'Unione Europea (e ahimè in buona parte non utilizzati nel nostro Paese), è stata considerata la partecipazione di questi per la realizzazione del progetto in tutte

le sue dimensioni ai bandi europei inerenti alla nostra casistica.

Il risultato finale del progetto mostra quindi come sia possibile, tramite la creazione di un centro di accoglienza per migranti, dare vita ad un processo che, tramite la riqualificazione di un intero quartiere, aumenti il livello di servizi offerto agli abitanti, crei nuovi posti di lavoro per entrambe le categorie e agevoli il processo di integrazione dei migranti nella comunità tramite un circolo virtuoso di attività socio-culturali a beneficio di tutti. Questa metodologia è valida potenzialmente in qualunque area si scelga di operare per la progettazione di un centro di accoglienza. E' opportuno sottolineare che l'inserimento di centri di accoglienza all'interno di una qualsivoglia area porta due principali conseguenze all'interno di un quartiere: la prima è banalmente l'immissione di nuove persone portatrici di lingue e culture diverse (le quali verosimilmente non saranno capaci di parlare in lingua madre del paese che li accoglie), che di per se porta con se una serie di conseguenze, alcune delle quali sono direttamente correlate al numero di profughi che si sceglie di accogliere; mentre la seconda, strettamente correlata con la precedente, consiste nella modifica del rapporto abitanti / stranieri dell'area, fattore estremamente importante nella percezione che gli abitanti hanno dei migranti nelle vicinanze. La scelta migliore per risolvere questa problematica quindi, sarebbe quella di inserire un numero basso di immigrati all'interno del quartiere (in maniera radicalmente opposta alla metodologia applicata per i CAS) al fine di limitarne l'impatto sugli abitanti.

Un'altra problematica tipicamente presente nell'organizzazione dei centri di accoglienza sono le politiche attuate per agevolare l'integrazione tra profughi e società accogliente: in alcuni casi è stato sufficiente organizzare attività socialmente utili per essi al fine di mostrare la loro volontà di mettersi in gioco anche per un bene collettivo. L'opzione da me proposta parte da una premessa mai considerata finora nella manualistica né tantomeno nel settore di ricerca sul tema, ovvero l'utilizzo condiviso dell'edificio da parte del centro di accoglienza e di una seconda attività (una casa del quartiere nel nostro caso), al fine di massimizzare le possibilità di comunicazione tra le due parti interessate (questo ovviamente da operarsi tramite le dovute accortezze rispetto alle norme di sicurezza per le aree di delimitazione tra le due attività).



Allegato A - Interviste

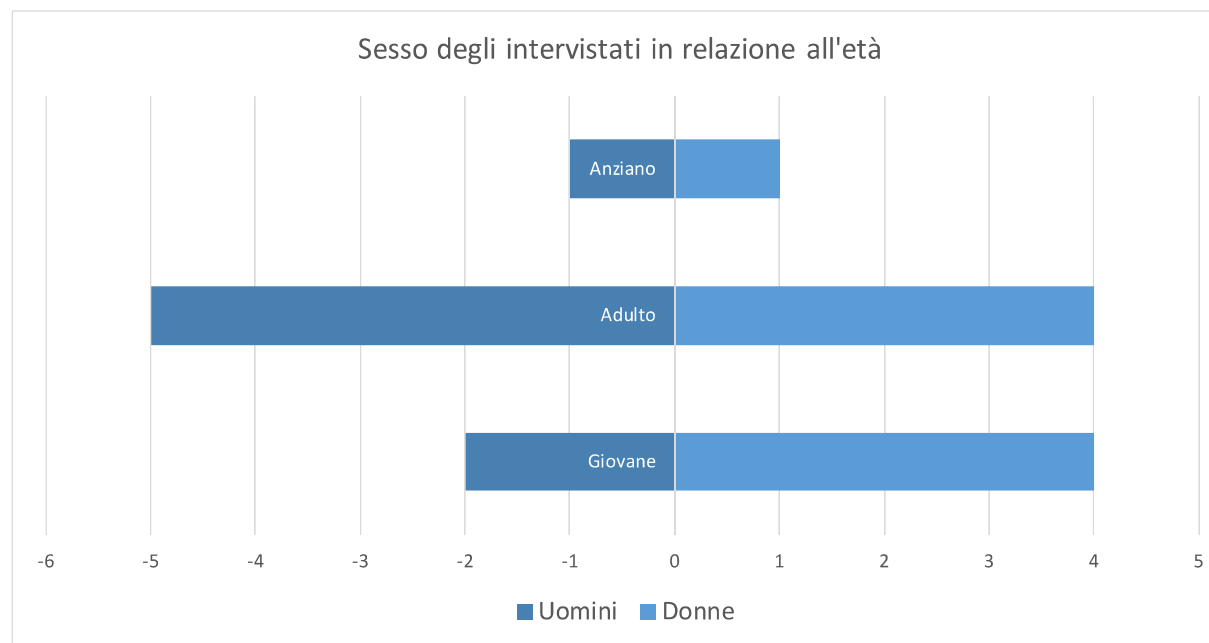
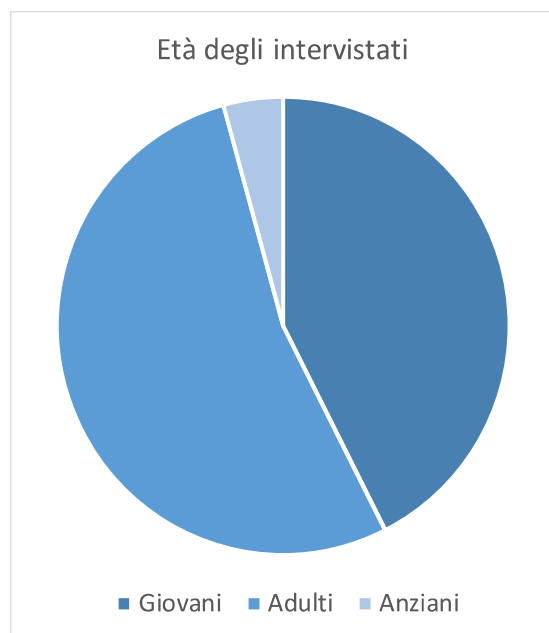


Nell'Allegato è raccolta buona parte della mia esperienza sul campo durante la redazione della tesi. Esso è diviso in tre parti (esposte non in ordine cronologico, bensì tematico): interviste alla popolazione, interviste ai funzionari comunali di Milazzo ed infine sono state riportate le domande poste agli operatori della Cooperativa Utopia, associazione che si occupa in particolare dell'accoglienza dei rifugiati a Milazzo sia dal punto di vista abitativo che organizzativo. Le domande somministrate nelle interviste agli abitanti sono elencate all'inizio del successivo sottocapitolo, mentre le risposte alle varie domande, esposta per intervistato, sono precedute da una breve descrizione dell'esperienza ottenuta durante l'intero arco di tempo impiegato per visitare il quartiere e trovare i diversi intervistati.

Interviste alla popolazione

- a. Quali sono i servizi offerti nel quartiere?**
- b. Quali servizi vorrebbe fossero migliorati al suo interno?**
- c. Quanto tempo trascorre, mediamente, all'interno del quartiere?**
- d. Come si sposta nella città?**

- e. Se fosse disponibile un migliore servizio di trasporti pubblici, per quali attività ne usufruirebbe (lavoro, servizi, commercio, tempo libero)?**
- f. Cosa ne pensa dei richiedenti asilo e dei centri di accoglienza presenti nella città?**
- g. La Sua opinione si basa sulla Sua esperienza diretta, o ne ha sentito parlare da altri o sui giornali?**
- h. Qual'è la Sua opinione riguardo la proposta del Sindaco di inserire un CAS all'interno del quartiere?**
- i. Vorrebbe poter partecipare al progetto di un CAS nel Suo quartiere esprimendo la Sua opinione e dando consigli utili?**



Appena arrivato a Fiumarella mi sono diretto al bar per chiedere informazioni ed un caffè. Dopo aver scambiato due parole le ho chiesto se potessi farle un'intervista e lei, dopo un attimo di titubazione, ha accettato. Nel frattempo sono arrivate al bar anche altre persone, con le quali abbiamo parlato, pur proseguendo con l'intervista nei momenti di pausa. Sin dal principio era palese il fatto che essendo il quartiere molto piccolo, non era frequente vedere studenti universitari somministrare questionari nell'area e questo si è palesato durante l'intera intervista (avendo ricevuto risposte molto brevi) ed in particolare in alcune domande in particolare, dove l'intervistata ha dato risposte vaghe.

1. Donna, giovane, lavoratrice.

- a. Nel quartiere ci sono poche cose: come l'autobus, che tuttavia passa poche volte al giorno, questo bar ed il negozio di alimentari (degli stessi proprietari).
- b. Mi piacerebbe fosse migliorato il servizio dei trasporti pubblici, specialmente considerando il fatto che non ho la patente sarebbe molto utile se passasse più spesso.
- c. Nel quartiere passo l'orario lavorativo, dalle 8 alle 17, poi torno a casa.

- d. Ogni giorno per venire qua mi faccio dare un passaggio da un amico, sarebbe carino utilizzare l'autobus ogni tanto, ma con questi orari non mi è possibile.
- e. Non avendo la patente lo userei un po' per tutto a dire la verità.
- f. Non so, non mi sono mai interessata molto a queste cose.
- g. -.
- h. Ne sono estranea, non mi interessa più di tanto, e fino ad ora neanche lo sapevo.
- i. No.

Poco dopo aver completato la prima intervista, si avvicina una signora incuriosita la quale, dopo una breve chiacchierata si rende disponibile alla somministrazione dell'intervista.

2. Donna, adulta, lavoratrice.

- a. E' un quartiere molto tranquillo durante tutta la giornata, inoltre c'è anche una fermata del bus qua di fronte.
- b. Mi piacerebbe avere un servizio dei trasporti più presente.
- c. Io abito qua da una vita e anche oggi vivo e lavoro in questa zona.
- d. Non essendoci un buon servizio di trasporti urbani l'unica opzione rimasta (così come tutti gli altri milazzesi) è l'automobile.
- e. Mi piacerebbe utilizzarlo per il tempo libero, anche perché non ho tante altre necessità di uscire dal quartiere e per fare la spesa risulterebbe un po' difficoltoso.
- f. Non ho nulla contro loro, sono stati più sfortunati rispetto a

noi e hanno delle necessità. Mi sembra giusto aiutarli quando possibile

- g. Li vedo passare qua ogni giorno con la bicicletta e andare verso il cavalcavia, ogni tanto ho scambiato due parole con loro, quindi direi che lo dico per esperienza diretta.
- h. Dato che c'era questa necessità, io ho appoggiato la decisione del Sindaco.
- i. La trovo un'opportunità interessante, se non richiede troppo tempo durante la giornata sarei disponibile ed anche curiosa di partecipare.

Terminata l'intervista, una volta uscito dal bar incontro due ragazzi nella piazzetta che parlavano tra loro. Decido di raggiungerli per porgli qualche domanda riguardo il quartiere e i suoi abitanti, quindi, dopo essermi presentato, percepisco un'atmosfera decisamente più amichevole rispetto all'inizio della giornata trascorsa a Fiumarella. Invogliato dalla discussione, decido di chiedere se siano disposti a rispondere ad alcune domande per la mia tesi di laurea e i due (in particolare lo studente, che scopro essere uno studente della facoltà di architettura dell'università di Reggio Calabria) accettano volentieri.

3. Uomo, giovane, studente.

- a. Il quartiere è molto tranquillo, in più c'è la fermata del bus, la chiesa, il bar, il negozio di alimentari e un'edicola qua vicino.
- b. Personalmente penso che servano più servizi per i giovani e migliorerei il servizio di trasporti pubblici nell'intera città.
- c. Quando non sono all'università passo le mie giornate qua ad aiutare la coltivazione dei campi.
- d. Ci muoviamo con l'automobile.
- e. Studiando fuori Milazzo lo utilizzerei per il tempo libero.

- f. Mi sembra giusto aiutarli quando possibile.
- g. Ogni tanto ne vedo qualcuno e scambiamo due chiacchiere, direi esperienza diretta.
- h. Mi sembra giusto aiutare i migranti ed accoglierli, ma proporre proprio questa zona per l'inserimento di un centro d'accoglienza mi sembra poco sensato, specialmente considerando il fatto che non ci sono servizi e spostarsi da qua senza automobile è improponibile.
- i. Studiando architettura sarei interessato sotto vari punti di vista.

4. Donna, giovane, studente.

- a. E' un quartiere molto tranquillo, c'è anche la fermata del bus, la chiesa, e negozi come quel bar, il negozio di alimentari e un'edicola.
- b. Non mi dispiacerebbe se passassero più autobus e ci fosse magari un parco giochi per i più piccoli, così avrebbero qualcosa da fare dopo la scuola senza dover per forza andare al centro.
- c. Spesso passo le giornate qua a dare una mano ai miei per coltivare i campi.
- d. Ci muoviamo con l'automobile.
- e. Penso che lo utilizzerei più per il tempo libero che per altro.
- f. Loro sono stati più sfortunati di noi, non vedo perché non aiutarli quando possibile.
- g. Direi esperienza diretta, ne conosco qualcuno.
- h. Mi sembra giusto aiutare i migranti, ma mettere un centro

d'accoglienza a Fiumarella mi sembra poco sensato... Qua non c'è nulla!

- i. Sì, penso sarebbe interessante.

Finita l'intervista con i due studenti, procedo verso l'area sud del quartiere. La noto un'ampia area verde inutilizzata con affisso un cartello di vendita sul suo cancello ormai arrugginito. Non notando alcuna presenza umana nelle lontananze, decido di tornare indietro alla piazza, sperando di trovare qualche lavoratore in pausa pranzo. Seduti sui gradini trovo due lavoratori che discutevano tra loro. Mi avvicino presentandomi, gli dico che sono uno studente di Architettura e che avrei bisogno di porre una serie di domande riguardanti il quartiere. Mi porgono una stretta di mano e mi dicono, con un lieve accento straniero, che sono in pausa pranzo ma, avendo finito di mangiare, non hanno problemi ad aiutarmi.

5. Uomo, adulto, lavoratore.

- a. Non saprei dirti... Di norma sto in quest'area solamente per lavorare, non c'è un granché. Se devo proprio dire qualcosa c'è la fermata dell'autobus.
- b. Sarebbe bello se ci fosse un servizio di trasporti adeguato a livello urbano, non solo qua.
- c. Lavoriamo qua, dalle 8 alle 17.
- d. Automobile. Non ci sono altri modi possibili per venire fin qua.

- e. Sarebbe utile per venire fin qua e tornare a casa a fine giornata.
- f. Non so se hai notato, ma neanche noi non siamo di qua, siamo anche noi dei migranti. Mi sembra naturale aiutarli se possibile.
- g. Ho alcuni amici che sono rifugiati a Milazzo.
- h. Se l'ha proposto vuol dire che c'era la necessità di questa struttura.
- i. No, non sono molto interessato a riguardo. Specialmente considerando che lavoro solamente nel quartiere, non avrei neanche il tempo di partecipare.

6. Uomo, adulto, lavoratore.

- a. Qua ci lavoro solamente, non penso ci sia un granché di buono. Come ha detto lui (*ndr* l'uomo ha indicato l'intervistato precedente) c'è il bus.
- b. Sarebbe bello se ci fosse un servizio di trasporti adeguato.
- c. Lavoriamo qua, dalle 8 alle 17.
- d. Automobile. Come altro potrei arrivare fin qua?
- e. Sarebbe utile per venire fin qua e tornare a casa a fine giornata.
- f. Come ha detto lui, neanche noi non siamo di qua, siamo dei migranti. Mi sembra naturale aiutarli se possibile.
- g. Ho alcuni cari amici che fanno parte di questa categoria, direi sicuramente esperienza diretta.
- h. Come ho detto ne conosco un paio... Sono totalmente favorevole alla proposta.
- i. No, non ne ho il tempo.

Subito dopo aver concluso le precedenti interviste, un paio di persone escono dal bar, probabilmente anche loro dopo aver finito di mangiare per pranzo. Quasi tutti prendono l'automobile e si allontanano dall'area. Solo uno rimane sul ciglio della strada a fumare. Vedendo che

7. Uomo,adulto, lavoratore.

- a. Ci ho sempre vissuto qua, il quartiere è sempre stato molto tranquillo anche se col tempo sono cambiate un po' di cose, come la chiusura della scuola, dove un tempo andavano tutti i bambini dell'area. Ora sono rimasti solo il negozio di alimentari, il bar, la parrocchia e l'autobus.
- b. Mi piacerebbe se gli autobus passassero più spesso, anche solo per avere la possibilità di non dover accompagnare i miei figli a scuola ogni giorno. Poi se qualcuno pulisse il quartiere non sarebbe male.
- c. Io abito e lavoro qua, passo più tempo nel quartiere che fuori.
- d. Mi sposto con l'auto.

- e. Mi piacerebbe usarlo per andare al Comune che per il tempo libero.
- f. Non mi piace come sono gestiti.
- g. Esperienza diretta.
- h. Come ti ho detto prima non mi piace come sono gestiti, poi metterne uno a Fiumarella? Qua non ci sono neanche i servizi necessari.
- i. Se si facesse un progetto partecipato mi piacerebbe poter essere d'aiuto.

Mentre ponevo le domande all'intervistato precedente, noto un continuo viavai di automobili, che passando, sostavano per qualche minuto di fronte alla fontanella pubblica per riempire delle bottiglie d'acqua. Decido di avvicinarmi alla fontana per provare a parlare con qualche passante. Dopo qualche minuto si ferma un'automobile da cui scende una donna che, aprendo il portabagagli, inizia a prendere una dozzina di bottiglie vuote con l'intenzione di riempirle con l'acqua della fontana. Mi avvicino quindi e, dopo aver scambiato due chiacchiere, le chiedo se fosse disponibile a rispondere ad un paio di domande. Lei risponde positivamente e quindi inizio a porle le domande:

8. Donna, adulta, lavoratrice.

- a. Guarda, passo di rado a queste parti e solo per riempire le bottiglie. Non conosco la zona, non ti saprei dire.
- b. Penso sarebbe utile avere anche dei servizi per i più piccoli probabilmente.
- c. Come ti ho detto prima, passo di qua solamente per pochi minuti alla settimana.
- d. In automobile, come tutto il resto dei cittadini probabilmente.

- e. Se ci fosse sarebbe veramente bello! Mi piacerebbe usarlo un po' per tutto in realtà.
- f. Sono servizi necessari, ma per un periodo di tempo ci ho lavorato, devo dirti che non mi è piaciuta molto l'esperienza, sia perché gli edifici non sono un granché, sia perché mi è capitato di assistere a casi in cui anche gli stessi rifugiati hanno avuto comportamenti indecorosi e irriconoscenti verso noi lavoratori.
- g. Esperienza diretta, ho lavorato con le cooperative sociali per un paio d'anni.
- h. La proposta parte da una situazione di emergenza, ma in ogni caso mi sento di dover dire che dovrebbe essere posta maggiore attenzione a riguardo: sia dal punto di vista dei servizi offerti ai migranti che sui migranti stessi, dovrebbero sapere come comportarsi con le persone che stanno solamente cercando di aiutarle.
- i. No, non darei la mia disponibilità. In questo periodo non ho il tempo di farlo e detto sinceramente mi è bastata l'esperienza che ho avuto.

Terminata la prima giornata a Fiumarella, mi dirigo con l'automobile verso la chiesa di San Marco, nella speranza di trovare il parroco della zona, ma mi viene detto da un abitante del luogo che oggi il parroco probabilmente è a Santa Marina. Appresa la notizia prendo l'auto e vado nel luogo suggeritomi. La vengo accolto dal parroco che, dopo essermi presentato ed avergli esposto brevemente la mia tesi di laurea, si è reso disponibile alla partecipazione al progetto e per la somministrazione del questionario.

9. Uomo adulto, parroco.

- a. Tra gli aspetti migliori possiamo considerare intanto le dimensioni ridotte del quartiere. Poi ci sono anche delle aziende, che potrebbero essere positive per il quartiere, inoltre hanno ristrutturato recentemente un bar, gli stessi proprietari hanno anche un piccolo supermercato ed infine c'è anche la chiesetta.
- b. Più che migliorati la dovrebbero essere creati, e prima di questo si dovrebbe trovare nuovi spazi. Per esempio vicino via Due Torri ci sono degli spazi in cui potrebbe nascere un parco giochi, oppure dove ci sono quei "casermoni", le case popolari, c'era un centro sociale

- c. Io ufficialmente sono il parroco di Santa Marina, mi occupo anche di Fiumarella nel Giovedì ed il Venerdì. Il discorso cambia poi nel periodo festivo.
- d. In automobile.
- e. Sì, certamente. Potrei utilizzarlo anche per andare a scuola, ad esempio.
- f. Allora, io penso che sia un fatto positivo.
- g. Beh, guarda, ne conosco uno a Grazia ora gestito da un mio collega. Sono strutture che ci vogliono, ci vuole l'accoglienza. Magari ce ne fossero di più.
- h. A me sembra che non sia stato realizzato in realtà, comunque come idea ritengo sia molto importante. In ogni caso sai in che condizioni è l'edificio?
- i. Con molto piacere.

Terminata la prima fase delle interviste, mi reco nelle scuole per chiedere agli studenti e ai lavoratori la loro disponibilità nel partecipare alla tesi tramite somministrazione del questionario. I successivi intervistati sono campioni misti tra studenti residenti nel quartiere, parenti degli stessi e lavoratori dell'ambito. Alcune delle prossime interviste sono state effettuate telefonicamente o tramite somministrazione cartacea e risposta tramite mail, per questo motivo alcune di esse risultano essere meno discorsive rispetto alle precedenti.

10. Donna, giovane, studentessa.

- a. Nel mio quartiere c'è un bar, una piccola bottega, un tabacchino, una chiesetta e il servizio degli autobus.
- b. Quelli dei trasporti, per me carenti.
- c. Poco, al bar o per qualche acquisto alla bottega.
- d. Con l'auto. Per potermi recare alla stazione per raggiungere l'università a Messina, oppure nel tempo libero per arrivare in centro.
- e. Dei richiedenti asilo penso che ne abbiano diritto e ben ven-

gano i centri di accoglienza.

- f. Per esperienza diretta, poiché qualche anno fa a scuola abbiamo incontrato e conosciuto dei profughi che tutt'ora risiedono nei centri di accoglienza di Milazzo.
- g. Sono d'accordo.
- h. Sì.

11. Uomo,anziano, pensionato.

- a. Il servizio bus. Nel quartiere c'è un bar, una piccola bottega, un tabacchino e una chiesetta.
- b. Quelli dei trasporti e vorrei che ci fosse una farmacia.
- c. Poco, la domenica a messa.
- d. Con l'auto.
- e. Per fare la spesa.
- f. Sono favorevole.
- g. Sui giornali.
- h. Sono favorevole.
- i. No.

12. Donna, anziana, pensionata.

- a. C'è la fermata degli autobus, poi un bar, un negozio di alimentari, una chiesetta ed un tabacchi.
- b. Vorrei che ci fosse una farmacia e un supermercato.
- c. Poco.
- d. Con l'auto.
- e. Per raggiungere il municipio e tutti gli uffici che sono in centro.
- f. Sono favorevole.
- g. Sui giornali.
- h. Sono favorevole.
- i. No.

13. Uomo, giovane, studente.

- a. Nel quartiere ci sono un bar, una piccola bottega, un tabacchino, una chiesetta e il servizio degli autobus.
- b. Vorrei che ci fosse un parco giochi, una scuola e i marciapiedi curati in tutte le strade.
- c. Pochissimo.
- d. Con l'auto.
- e. Per fare la spesa e raggiungere il centro.
- f. Sono favorevole.
- g. Sui giornali.
- h. Sono favorevole.
- i. No.

14. Uomo, adulto, lavoratore.

- a. C'è una fermata dell'autobus e ci sono anche un bar, un tabacchi, una piccola parrocchia e una piccola bottega.
- b. Vorrei che ci fossero i marciapiedi curati in tutte le strade e un servizio bus più efficiente.
- c. Non trascorro del tempo in quell'area di solito.
- d. Con l'automobile.
- e. Per fare la spesa e raggiungere il centro.
- f. Sono favorevole.
- g. Sui giornali.
- h. Sono favorevole.
- i. No.

15. Donna, adulta, disoccupata.

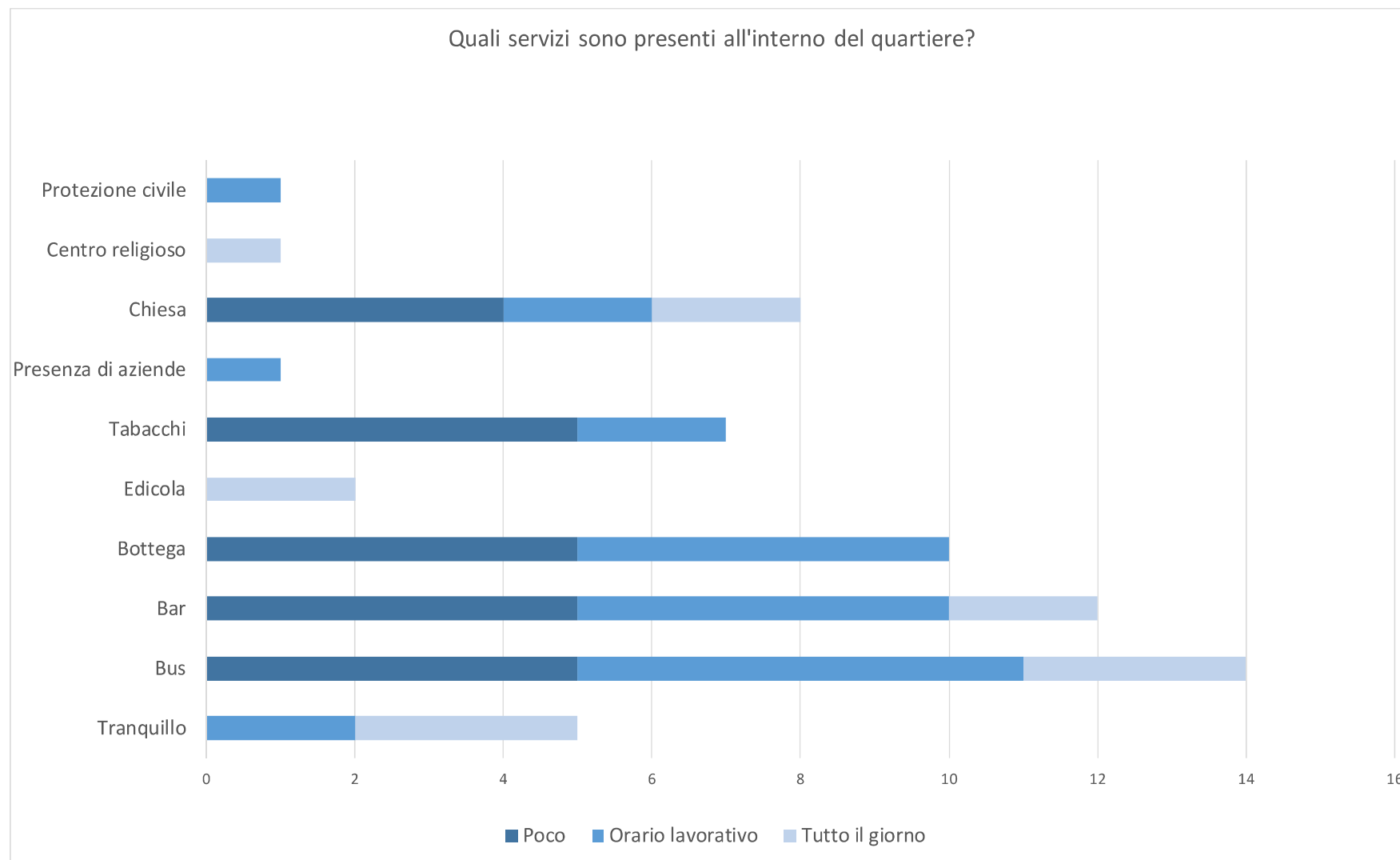
- a. Nel quartiere ci sono un bar, una piccola bottega, un tabacchino e una chiesetta e la sede della protezione civile.
- b. Il servizio trasporti.
- c. Poco.
- d. Con l'auto.
- e. Per andare a lavoro, fare la spesa e raggiungere il centro.
- f. Sono favorevole.
- g. Mi baso prevalentemente sugli articoli dei giornali che leggo.
- h. Sono favorevole.
- i. No.

16. Donna, adulta, lavoratrice.

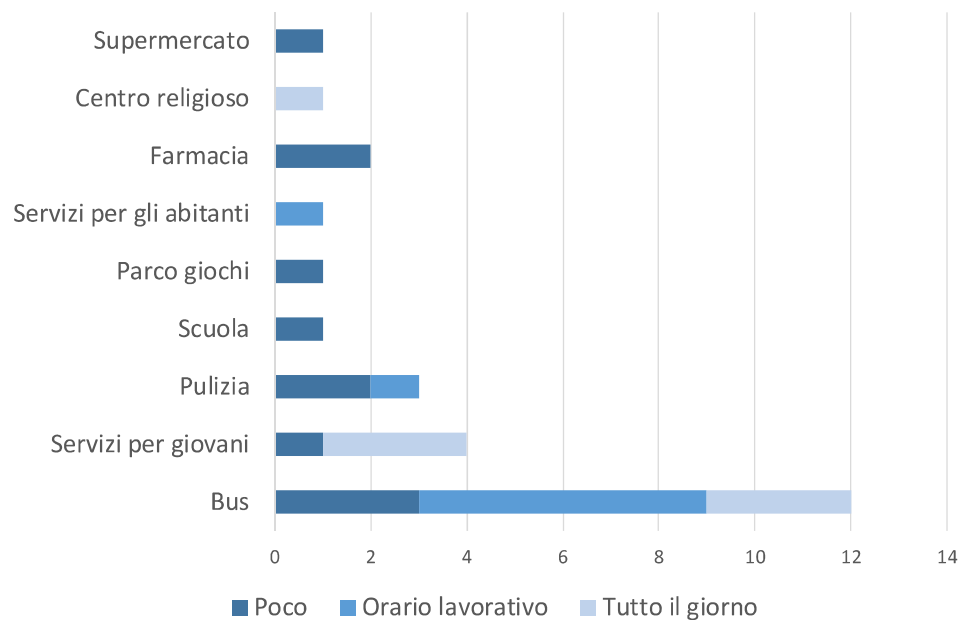
- a. Un bar, una piccola bottega, un tabacchino e una chiesetta e la sede della protezione civile.
- b. Il servizio trasporti.
- c. Poco.
- d. Con l'auto.
- e. Per andare a lavoro, raggiungere il centro e la stazione.
- f. Sono favorevole.
- g. Sui giornali.
- h. Ho qualche dubbio.
- i. No.

17. Donna, giovane, studente.

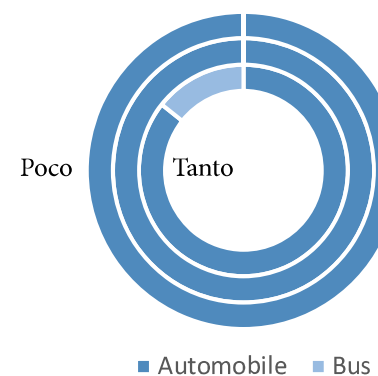
- a. I servizi offerti dal quartiere non sono molti. L'unico presente è la parrocchia e dovrebbe essere migliorato.
- b. Si potrebbe migliorare la parrocchia ed aggiungere dei servizi per i ragazzi, dato che qua passano quasi tutto il tempo in casa.
- c. Nel quartiere ci trascorro la maggior parte del tempo, anche perché non sempre c'è la possibilità di uscire, nonostante non ci sia molto da fare qua dentro.
- d. Io uso l'automobile o quando c'è l'autobus.
- e. Lo userei per uscire nel tempo libero, dato che qua non c'è nulla e non ci sono neanche molte persone con cui passare il tempo.
- f. Non ho niente contro di loro, ma ci vogliono degli spazi adeguati.
- g. Quello che sto dicendo si basa sulle notizie nei giornali.
- h. Per me non è una buona idea, anche perché con tutto quello che si sente dire riguardo loro non mi sentirei molto tranquilla.
- i. Sì, sarebbe bello. Ad esempio mi piacerebbe se ci fosse un centro



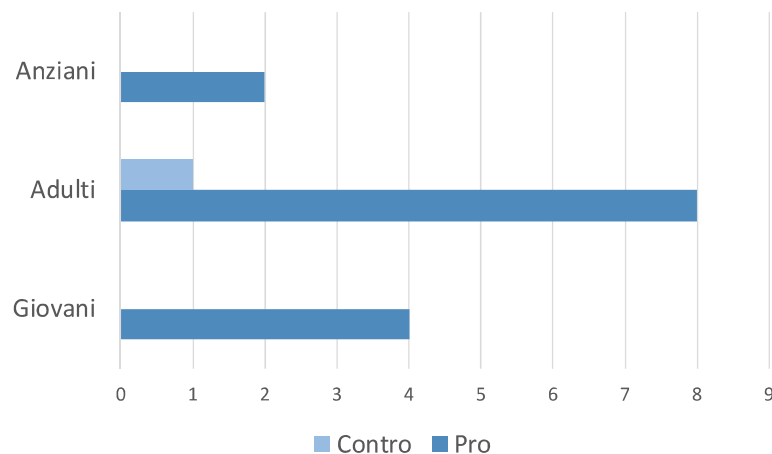
Quali sono i servizi che vorrebbe fossero migliorati all'interno del quartiere?



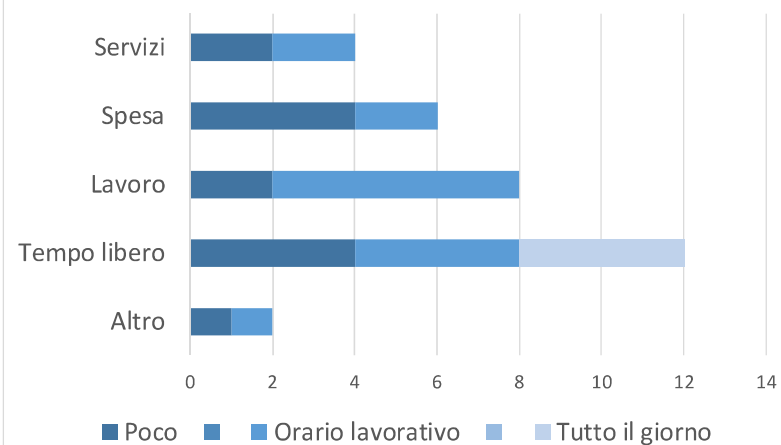
Spostamenti all'interno della città in relazione al tempo di permanenza a Fiumarella



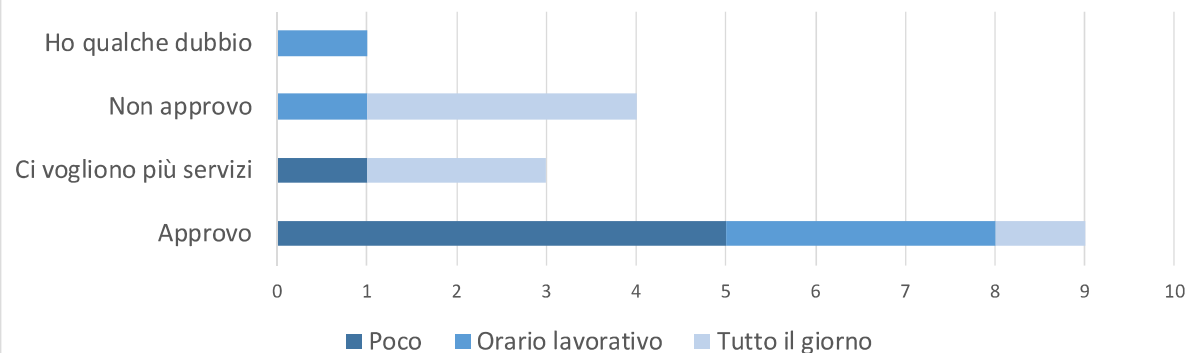
Opinione sui centri di accoglienza a Milazzo in relazione all'età dell'intervistato



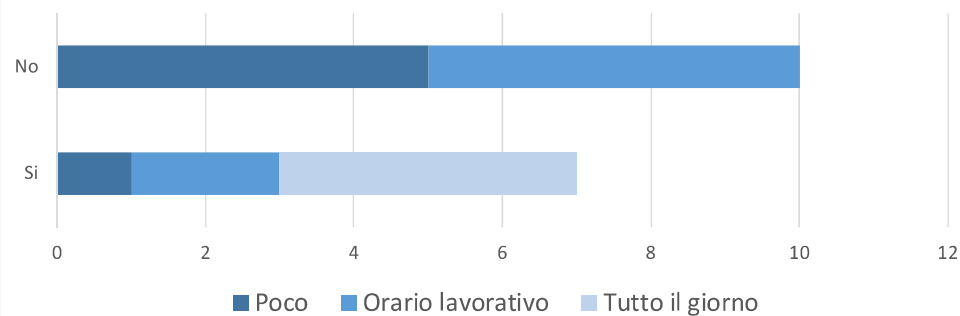
Tipologia di utilizzo del servizio bus in relazione al tempo trascorso all'interno del quartiere



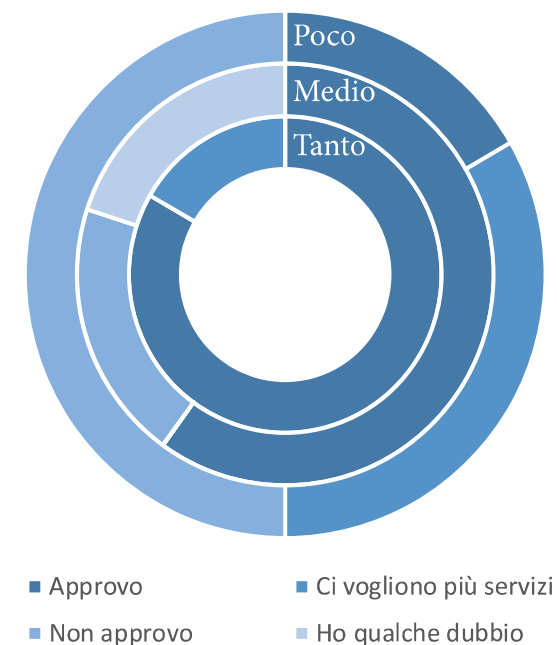
Qual'è la Sua opinione riguardo la proposta del Sindaco di inserire un CAS all'interno del quartiere?



Tempo di permanenza all'interno del quartiere degli intervistati in relazione alla volontà di aderire alla progettazione partecipata



Opinione riguardo la progettazione di un CAS a Fiumarella in relazione al tempo di permanenza a Fiumarella



Cooperativa Utopia

Durante lo svolgimento della tesi la Cooperativa si è mostrata estremamente disponibile nell'aiutarmi a comprendere come funzionasse il circuito dell'accoglienza, sia nel caso degli SPRAR che dei CAS, con i quali hanno avuto qualche esperienza in alcune realtà presenti nelle città limitrofe (come il CAS a Barcellona Pozzo di Gotto). Dopo averli contattati telefonicamente per richiedere un appuntamento, abbiamo concordato una data d'incontro nella loro sede a Santa Marina, nella quale sono stato accolto da loro a braccia aperte. Da lì ne è scaturita una conversazione riguardo gli SPRAR, nella quale sono state affrontate una serie di punti, precedentemente stilati, elencati a seguire:

- **Come valuta le condizioni sociali dei milazzesi residenti nei quartieri con SPRAR?**
- **Al momento sono presenti nella città diversi SPRAR sparsi nel territorio comunale. Quali servizi offrite ai migranti per facilitarne l'integrazione sociale?**
- **Il Decreto Salvini, emanato di recente, ha portato grandi cambiamenti per i centri di accoglienza. Quali sono state**

le conseguenze nel vostro caso?

- **Quali sono le loro attività quotidiane in generale?**
- **Come vivono i rifugiati all'interno dei centri da Voi gestiti?**
- **Quali mezzi di trasporto sono più utilizzati dai rifugiati per muoversi?**
- **L'anno scorso è stato disposto un CAS provvisorio a Fiumarella. Dal vostro punto di vista l'inserimento temporaneo di questi migranti nel quartiere ha portato qualche conseguenza? Se sì quali?**
- **Su internet sono mostrati una serie di eventi per i rifugiati. Pensate di continuare a proporre eventi del genere?**
- **Come sono stati percepiti gli ospiti degli SPRAR dagli abitanti indigeni in relazione alla loro presenza all'esterno del Centro e ai loro comportamenti nel quartiere?**
- **Sulla base della vostra esperienza, quali sarebbero le di-**

ensioni e caratteristiche ottimali di un CAS (per numero di persone ospitate, organizzazione degli spazi e delle funzioni, ecc.)?

- **Cosa proporrebbe per facilitare incontro, conoscenza e rispetto reciproco tra abitanti locali e ospiti del CAS?**

Sia nel caso presente che quello del Comune di Milazzo le domande sono state effettuate a più persone con differenti ambienti settoriali. Da qui è stato ritenuto opportuno redigere un elaborato più compatto, che riassume sinteticamente le loro risposte.

La cooperativa sociale inizia ad inserirsi nell'ambito dell'accoglienza dei migranti nel 2016, con l'accesso alla rete SPRAR da parte del Comune di Milazzo e da allora si occupa con il Comune della fornitura di servizi per i richiedenti asilo (trattando unicamente SPRAR infatti, le uniche persone con facoltà di accesso al servizio sono coloro che, dopo essere stati identificati, abbiano prestato richiesta o che abbiano ottenuto il diritto di asilo politico). Sin da allora gli abitanti si sono dimostrati sempre disponibili nei confronti dei migranti, anche se nell'ultimo periodo si è notata una progressiva chiusura nei loro riguardi ed un crescente stato di quasi xenofobia.

Attualmente si occupa di 47 persone tra richiedenti asilo e rifugiati locati in 9 abitazione sparse nel territorio urbano a cui vengono offerti (oltre ai servizi di vitto ed alloggio) dei corsi in lingua tramite la collaborazione degli istituti di istruzione di Milazzo, attività sociali volte a mantenere pulita la città e le spiagge nel periodo estivo per socializzare ed altre attività per il tempo libero, come l'organizzazione di un torneo di calcetto tra i vari progetti SPRAR italiani. Spesso viene loro fornita una bicicletta per spostarsi all'interno della città, ma in alcuni casi si è riusciti a mettere a disposizione anche un'automobile. Nonostante la cooperativa spera di poter continuare a fornire questo tipo di attività ai migranti, dopo il "Decreto Salvini" sono diminuiti sia i fondi che il potere degli SPRAR, portando ad un periodo di incertezza.

Per quanto concerne la questione del CAS a Fiumarella avvenuta nel 2017, seppur non strettamente riguardante la cooperativa (che risulta estranea ai CAS), ci viene detto che ci sono stati dei problemi sin dal principio: dopo la proposta del Sindaco una parte del quartiere ha iniziato dei movimenti di protesta utilizzando come *leitmotiv* l'inadeguatezza della struttura. Sommando le proteste con la problematica dovuta alla carenza dei fondi comunali alla fine il progetto è stato accantonato con un nulla di fatto.

Dopo aver concluso la discussione, gli operatori mi hanno offerto l'opportunità di parlare con uno degli ospiti dello SPRAR di Milazzo: è infatti presente Y, un rifugiato arrivato da poco a Milazzo, che parla inglese, francese ed italiano con il quale sarebbe

facile porre alcune domande. Dopo qualche giorno riusciamo ad incontrarci e presentarci e Y si dice disponibile a rispondere alle domande esposte di seguito:

a. Da quale paese vieni?

Vengo dal Camerun.

b. Qual'è stata la tua prima impressione della città di Milazzo?

Milazzo mi è piaciuta come città, le persone sono state molto amichevoli e c'è anche il mare dove si sta bene anche in giornate calde come questa.

c. Quali sono state le maggiori differenze nel modo di vivere che hai trovato in Italia rispetto al tuo paese?

Le differenze più grandi sono quelle visibili nella vita di tutti i giorni: in Camerun c'è la dittatura in questo periodo (ed è peraltro il motivo per cui sono stato costretto a fuggire da là), quindi molte cose che saresti libero di fare qua in Italia la ti sono negate.

d. Le relazioni sviluppate con gli altri ospiti dello SPRAR ti sono state d'aiuto durante questo periodo?

Sì, hanno aiutato molto, anche se provengono da paesi diversi dal mio. Per fortuna potendo parlare in francese è stato possibile parlare tra di noi e supportarci. Però proprio perché le abitazioni sono di provenienza mista se non avessi saputo altre lingue sarebbe stato molto più difficile comunicare.

e. Mi racconti come trascorri le tue giornate dentro e fuori lo SPRAR?

Generalmente mi sveglio la mattina tarda, pranzo ed il pomeriggio vado in bici fino alla stazione, dove prendo il treno per andare a scuola, dove sto fino alle 6/7. Poi riprendo il treno per tornare a Milazzo e vado a lavorare fino a notte tarda. Ora ci sono gli esami a scuola, quindi ho preferito lasciare il lavoro (anche per dei problemi che ho avuto con il mio datore). Questo mi permette di andare a dormire prima e quindi di alzarmi prima dal letto per fare colazione, andare al mercato e studiare per prepararmi meglio. Dopo gli esami probabilmente finirà il mio percorso con lo SPRAR, quindi dovrò cercarmi un lavoro nella speranza di proseguire con il programma in cui sono entrato, che mi permetterebbe di continuare gli studi ed entrare all'università.

f. Ci sono delle cose nello SPRAR che vorresti fossero diverse?

Mi piacerebbe che ci fosse un programma di inserimento lavorativo più efficace: ora come ora ti propongono lavori come il lavapiatti, il cameriere o un lavoro nei vivai, dandoti uno stipendio unico al termine del ciclo lavorativo di tre mesi. Il problema di questi lavori è che non ti danno opportunità di imparare nulla e quindi di crescere e di avere la possibilità di migliorare il tuo tenore di vita, quindi una volta uscito dallo SPRAR tutto diventa molto più complesso dovendo iniziare a pagare l'affitto di casa ed il cibo con uno stipendio basso.

g. Quello che puoi o devi fare fuori dallo SPRAR ti soddisfa?

Sì, mi piacciono molto i libri (in Camerun ero uno studente universitario della facoltà di Lettere), quindi quando posso passo le giornate in casa a leggere oppure vado in giro a farmi una passeggiata con gli amici. Essendo molto vicini al centro poi la bici mi permette di andare ovunque voglia.

h. Se no, per quali ragioni? (Trasporti non sufficienti, luoghi

poco sicuri o inospitali, difficoltà di comprensione dell'italiano, lontananza o isolamento dello SPRAR, ecc).

.-

Comune di Milazzo

Similarmente al paragrafo dedicato agli operatori della Cooperativa sociale Utopia, anche nel presente caso è stata intavolata una discussione con diversi funzionari del Comune di Milazzo, previo studio degli argomenti da proporre tramite domande. A questo sono stati aggiunte considerazioni sorte da documentazioni ufficiali, come il PUT o il PUM (Piano Urbano della Mobilità), che hanno da sole risposto ad alcune delle questioni proposte (come quelle della mobilità urbana sostenibile).

- **Quali sono secondo Lei i principali problemi del quartiere?**
- **L'anno scorso avete dato disponibilità per inserire un CAS all'interno dell'ex Centro Operativo della Protezione Civile. Come mai è stato scelto proprio quell'edificio?**
- **Qual è stata in generale la reazione degli abitanti del quartiere?**
- **Quali altri edifici avete tenuto in considerazione per l'operazione?**
- **Le motivazioni date per l'assenza di interventi sull'edificio**

sono state l'assenza di fondi erogati dall'amministrazione.

Avete considerato l'opzione di richiedere fondi europei?

- **A livello urbano sono presenti dei servizi o degli spazi di aggregazione e di socializzazione per i migranti?**
- **Il frequente utilizzo di mezzi di trasporto privati ha portato a problemi di parcheggio in varie zone (dal centro all'area della spiaggia di ponente e al tonò nel periodo estivo). Avete in mente qualche progetto a scala locale o urbana per alleviare questo problema?**
- **Ci sono pianificazioni per la mobilità pubblica urbana ed extraurbana (piste ciclabili, servizio di bike sharing, ecc.)?**
- **Al momento sono presenti 6 linee che effettuano servizio dalle 6 alle 20 (solo la linea che collega la stazione ferroviaria al centro). Sono state attuate delle politiche atte ad incentivarne l'utilizzo e ad offrire servizi alternativi nelle ore serali?**

Il quartiere di Fiumarella riporta problematiche dovute ad un insufficiente sistema di smaltimento delle acque piovane ed una scarsa presenza di servizi al cittadino. In questo ambito è stato proposto l'inserimento di un CAS temporaneo visto il livello emergenziale del momento. Una parte degli abitanti ha da subito iniziato atti di protesta di fronte alla scuola per svariate motivazioni. Alla fine queste, sommate alla carenza di fondi per effettuare gli interventi necessari al cambio di funzione, hanno portato all'annullamento dell'operazione. Riguardo la possibilità di utilizzo dei fondi europei, dato l'alto livello emergenziale dell'operazione, purtroppo in questo particolare caso non è stato possibile. In ogni caso i migranti sono stati inviati in un altro centro di accoglienza. In ogni caso questo ragionamento lo si sarebbe potuto fare anche in altri edifici del Comune attualmente inutilizzati (mostrati a pag.175), ma è stata scelta l'ex protezione civile per le buone condizioni del manufatto.

Passando al discorso più ampio dei servizi a livello urbano, è stato denotata l'assenza di spazi per l'aggregazione (eccezion fatta per quelli dedicati unicamente agli anziani), mentre le politiche da attuare per i servizi di mobilità pubblica sono definiti dal PUM, che, tra le varie definizioni, definisce chiaramente l'intento della municipalità a favorire l'inserimento servizi di tipologia assimilabile al *bike sharing* nell'intera città. Tra gli obiettivi principali

a livello urbano, i punti più interessanti per la tesi sono quindi identificati di seguito¹:

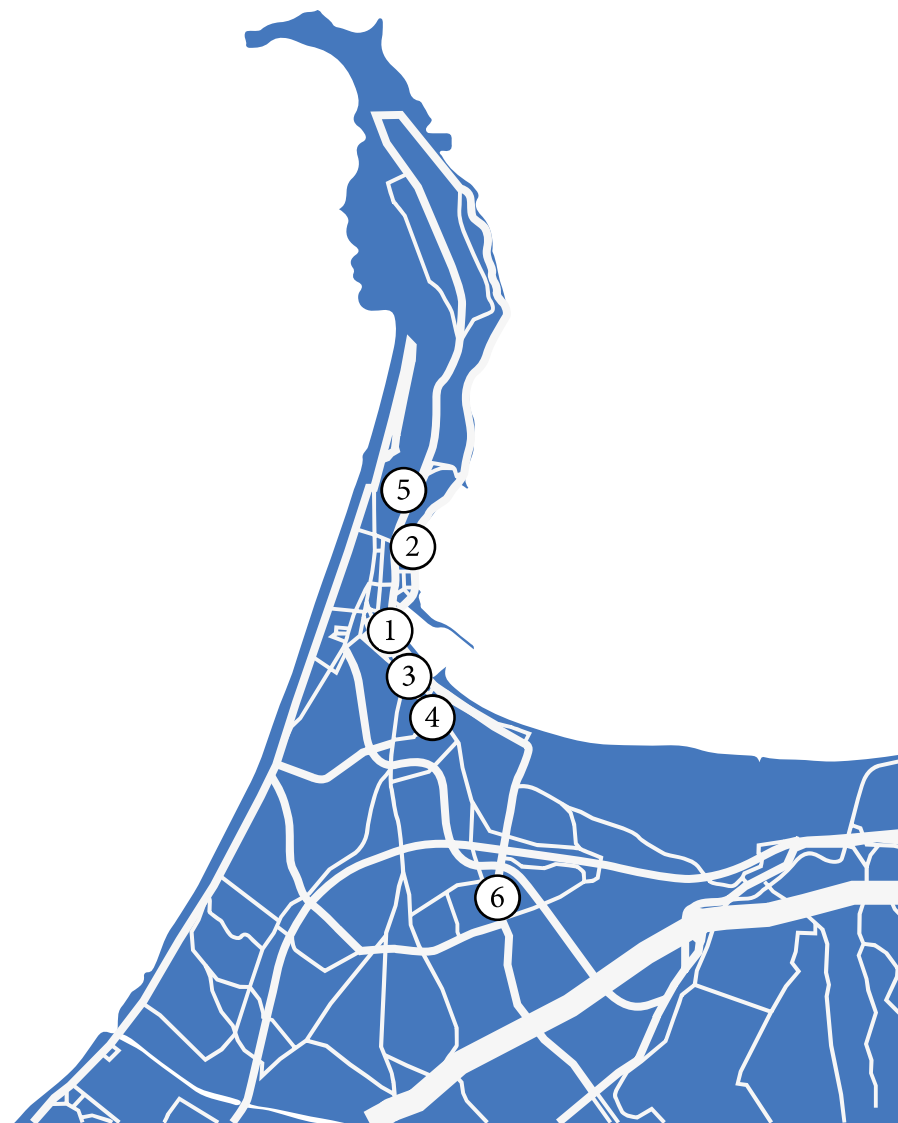
- Soddisfacimento della domanda di mobilità;
- Contenimento e riduzione dei consumi energetici;
- Contenimento e riduzione dei consumi di territorio;
- Incentivazione all'uso dei sistemi di trasporto collettivo e alternativo;
- Sensibilizzazione della popolazione sulla necessità di limitare l'uso individuale dei mezzi di trasporto, sulla necessità di operare acquisti di prodotti a "km 0",
- Aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale;
- Individuazione di forme di trasporto intermodale ed incentivazione al loro uso;
- Formazione ed informazione sul corretto utilizzo della rete in-

¹ L'elenco è tratto direttamente dalla Relazione Illustrativa del Piano Urbano della Mobilità.

frastrutturale;

- Miglioramento complessivo della qualità ambientale e dei livelli di vita;
- Recupero ambientale e paesaggistico mediante riconversione e riutilizzo di infrastrutture dismesse.
- Incentivazione all'uso della rete ferroviaria locale per trasporto intercomunale, integrato dall'istituzione di un servizio di *Car o Bike Sharing* con possibilità di noleggio di mezzi individuali o collettivi a trazione elettrica;
- Potenziamento dell'offerta per il trasporto pubblico e collettivo;
- Riorganizzazione dell'offerta di sosta mediante realizzazione di aree di sosta e parcheggi di scambio con relativi servizi, all'esterno dei centri abitati, con possibilità di noleggio di mezzi individuali o collettivi a trazione elettrica ovvero, come nel caso di Milazzo, istituzione di servizi navetta di collegamento con le aree di imbarco/sbarco del porto.

Altri edifici disponibili per l'operazione





1



4



3



2



5



6

Bibliografia



Legislazione e politiche migratorie

- E. AMBROSI, *Decreto Salvini, bocciato dai gestori Sprar. Proteste dell'Anci: "Il governo passa dall'accoglienza al sistema emergenziale"*, pubblicato il 24/09/2018, Il Fatto Quotidiano;
- D. BIELLA (2018), *Ecco il testo del provvedimento a cui ora per diventare legge Decreto Salvini: Eliminata la voce protezione umanitaria, cambia nome e sostanza lo Sprar*, Società Vita Editoriale S.p.A., Milano;
- P. BRIATA (2014), *Spazio urbano e immigrazione in Italia: esperienze di pianificazione in una prospettiva europea*, Franco Angeli, Milano;
- M. CARTACI (2014), *Considerazioni critiche sulla nozione di integrazione di migranti e rifugiati*, Pubblicato su Scielo, ISSN 2237-9843;
- D. LOPRIERO (2011), *Diritto dei migranti*, Università della Calabria, Arcavacata di Rende;
- I. MARTIN et al. (2016), *From Refugees to Workers. Mapping Labour-Market Integration Support Measures for Asylum Seekers and Refugees in EU Member States*, Migration Policy Center, Robert Schuman Centre for Advanced Studies of the European University Institute, Firenze;
- A. M. MILA (2019), *Centri di accoglienza straordinaria. È*

caos sui bandi: penalizzata l'integrazione, Articolo online pubblicato il 26/01/2019 disponibile su <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/accoglienza-e-caos-sui-bandi>;

- G. MORGESE (2015), *Lineamenti della normativa italiana in materia di immigrazione*, Università di Bari, Bari;
- A. PIVA (1996), *La città multietnica: cultura della socializzazione*, Marsilio editore, Venezia;

Centri di accoglienza

- G. F. ARDUINO, C. CANUTO (2017), *L'accoglienza dei migranti in Sicilia: Proposta di un innovativo Hotspot-Hub per Pozzallo*, Politecnico di Torino, Torino (tesi di laurea magistrale);
- C. BOANO, F. FLORIS (a cura di) (2005), *Città nude. Iconografia dei campi profughi*, Franco Angeli, Milano;
- F. BRAUD, B. FISHER, K. GATELIER (2018), *L'hébergement des demandeurs d'asile à l'épreuve d'administrations françaises en crise. Une analyse locale: l'exemple de Grenoble*, La Revue de droits de l'homme, consultabile su <http://journals.openedition.org/revdh/3478> (ultima consultazione il 05/05/2019);

- K. KÜHL *et al.* (2018), *Spaces of Migration: Architecture for Refugees*, in *Archit. Design*, 88: 86-93. doi:10.1002/ad.2325;
- N. PEZZONI (2016), *Riace: la rinascita di un territorio*, paper pubblicato su https://www.researchgate.net/publication/315668941_Riace_la_rinascita_di_un_territorio;
- F. RIDOLFI, *Sprar a Riace, Il Tar stravolge la decisione del Ministero Lucano: «Era una forzatura». Salvini: «Noi andiamo avanti»*, articolo online pubblicato il 21/05/2019, consultabile su <https://www.quotidianodelsud.it/calabria/cronache/giudiziaria/2019/05/21/sprar-riace-tar-stravolge-decisione-ministero-accolto>;
- G. SANÒ (2017), *Inside and outside the reception system. The case of unaccompanied minors in Eastern Sicily*, in *Etnografia e ricerca qualitativa*, Fascicolo 1, gennaio-aprile 2017, Il Mulino, Bologna;
- G. D. M. WIJERS (2011), *The reception of Cambodian refugees in France*, Oxford University Press, Oxford;
- T. YAMMINE (2018), *Refugees integration with local communities*, Politecnico di Torino, Torino (tesi di laurea magistrale);
- P. D. ZAVAGLIA (2012), *“Bronzi che vanno, migranti che vengono”. Introduzione a uno studio dell'accoglienza ai rifugiati come pratica di auto-rappresentazione identitaria. Il*

caso di Riace, in “Humanities”, n.2, giugno 2012, Università degli studi di Messina, Messina;

Strategie urbane e inclusività

- S. BOVO, B. BRUINO, Z. TULUMEN (2017), *Settle inTo. Strategie inclusive per i nuovi abitanti*, Politecnico di Torino, Torino (tesi di laurea magistrale);
- E. COSSU (2018), *Gli spazi per l'accoglienza dei migranti nell'Unione dei Comuni del Basso Campidano*, Politecnico di Torino, Torino (tesi di laurea magistrale);
- C. FAZIA (2017), *Dalla gestione dell'emergenza accoglienza ad un modello di città inclusiva per le comunità migranti e per le comunità ospitanti*, Firenze University Press, Firenze;
- D. FERRETTI (2017), *Immigrazione e sicurezza Il ruolo dello SPRAR nella metropoli di Roma e in alcuni comuni medi italiani*, pubblicato in “Antropologia Pubblica”, 3 (1) 2017, ISSN: 2531-8799;
- A. GAMBINO (1996), *Gli altri e noi: la sfida del multiculturalismo*, Il Mulino Editore, Bologna;
- D. PANARIELLO (2014), *Pratiche dei migranti e processi di ri-significazione dello spazio pubblico*, in “M@gm@”

vol.12, Orazio Maria Valastro, Catania;

S.T.E.S., Milazzo;

•A. ROMEO (a cura di) (2017), *Abbandoni. Assembramenti umani e spazi urbani: rfugiati e negligenti politiche di accoglienza*, Laissez-passer Editore, Torino;

•P. SCHOLTEN *et al.* (2017), *Policy innovation in refugee integration? A comparative analysis of innovative policy strategies toward refugee integration in Europe*, Faculteit der Sociale Wetenschappen, Rotterdam;

•B. SECCHI (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Editori Laterza, Roma;

•Q. SPINELLI, A. SAMPIERI (2017), *Il progetto urbanistico alla prova dell'accoglienza. Rifugiati e richiedenti asilo a Torino*, in Territorio, Franco Angeli, Milano;

•S. TURANO (2015), *Lo spazio dei rifugiati nella città europea: Torino*, Politecnico di Torino, Torino (tesi di laurea magistrale);

Altre tematiche

•D. M. GIACHINO (2013), *Legno. Manuale per progettare in Italia*, UTET, Torino;

•A. MICALE (1987), *Stradario storico della città di Milazzo*,

Sitografia

- <https://www.bbc.com/news/world-europe-44660699> (Ultima consultazione il 20/09/2018);
- <http://viedifuga.org/dpr-n-212015-un-regolamento-procedure-con-otto-anni-di-ritardo/> (Ultima consultazione il 01/10/2018);
- <http://www.casadelquartiere.it/spazi/>;
- <http://www.casadelquartieredonatello.it/spazicqd/>;
- <http://www.cecchipoint.it/spazi/>;
- <http://www.contributieuropa.com>;
- https://www.repubblica.it/solidarieta/profughi/2018/06/19/news/poverta_guerra_e_violenze_da_dove_fuggono_i_migranti_e_cosa_c_e_a_casa_loro_-199404546/ (Ultima consultazione il 20/09/2018);
- http://www.repubblica.it/venerdi/articoli/2017/04/28/news/ospitare_immigrato_profugo_in_italia_come_fare-164128537/ (Ultima consultazione il 27/09/2018);
- <http://www.retecasesedelquartiere.org/>;
- <http://www.solidarites-grenoble.fr/> (Ultima consultazione il 05/05/2019);

Normativa

- Convenzione di Ginevra (1949);
- Decreto-Legge n. 39/1990 “Martelli”;
- Decreto Legislativo n. 451/1995;
- Decreto-Legge n. 40/1998 “Turco-Napolitano”;
- Decreto-Legge n. 189/2002 “Bossi-Fini”;
- Direttiva UE n. 9/2003;
- Direttiva UE n. 86/2003;
- Direttiva UE n. 109/2003;
- Direttiva UE n. 38/2004;
- Direttiva UE n. 84/2004;
- Decreto Legislativo n. 140/2005;
- Decreto-Legge n. 125/2008;
- Decreto Legislativo n. 160/2008;
- Direttiva UE n. 50/2009;
- Direttiva UE n. 52/2009;
- Decreto n. 94/2009;
- Decreto Legislativo n. 21/2015;
- Decreto Legislativo n. 142/2015;
- Decreto-Legge n. 13/2017;
- Decreto-Legge n. 46/2017;
- Decreto-Legge n. 47/2017;
- Decreto-Legge n. 47/2017;
- Decreto Legislativo n. 220/2017;
- Decreto Legislativo n. 251/2017;
- Decreto-Legge n. 113/2018;
- Piano di contingenza 2014 Regione Sicilia;
- Piano integrato Sicilia;
- COMUNE DI FERRARA, *Regolamento per l'adozione di aree verdi pubbliche della città di Ferrara. Linee guida per la creazione di orti urbani in ambito urbano e periurbano*;
- COMUNE DI MILAZZO, *Piano Regolatore Generale*;
- COMUNE DI MILAZZO, *Norme di attuazione*;
- COMUNE DI MILAZZO, *Piano Urbano Territoriale*;
- COMUNE DI MILAZZO, *Piano Urbano della Mobilità. Relazione illustrativa*;

Documenti

- FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO REGIONALE, UNIONE EUROPEA, REPUBBLICA ITALIANA REGIONE SICILIA, *DDG n. 1127 del 28/12/18 - Avviso pubblico def - Azione 6.5.1*;
- EUROPEAN COMMISSION, *Horizon 2020 - Work Programme 2018-2020 - 11. Smart, green and integrated transport*;
- FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO REGIONALE, UNIONE EUROPEA, REPUBBLICA ITALIANA REGIONE SICILIA, *PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE SICILIA 2014-2020 - MISURA 5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione - SOTTO-MISURA 5.1 “Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici”*;
- FORUM REFUGIÉS (2018), *État des lieux de l’asile en France et en Europe*;
- INSTITUTE FOR ECONOMICS AND PEACE (2018), *Global Peace Index 2018. Measuring peace in a complex world*;
- IOM (2018), *Global migration indicators 2018*;
- MINISTERO DELL’INTERNO (2018), *Cruscotto giornaliero migranti del 05/09/2018*;
- RÉSEAU EUROPÉEN DES MIGRATIONS (REM) (2013), *L’organisation des structures d’accueil pour demandeurs d’asile en France*;
- SPRAR, ANCI, MINISTERO DELL’INTERNO (2015), *Rapporto annuale SPRAR. Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Atlante SPRAR*;
- SPRAR, ANCI, MINISTERO DELL’INTERNO (2018), *Manuale operativo per l’attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria*; UNHCR (2016), *La tutela dei richiedenti asilo. Manuale giuridico per l’operatore*;
- UNHCR (2016), *Global trends. Forced displacement in 2016*;
- UNHCR (2017), *Focus group sul tema dell’immigrazione. Report finale*;
- UNHCR (2018), *Kakuma Camp & Kalybeyei Settlement, Visitor Guide*;
- UNCHR (2014), *Linee guida sul diritto alla residenza dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale*;

Questa tesi è stata resa possibile grazie alle Professoressse Silvia Gron ed Elisabetta Forni e al Professor Mario Artuso, che non ringrazierò mai abbastanza per avermi supportato sin dal principio e il quale apporto e consigli sono stati per me fondamentali durante l'intero sviluppo della tesi, dall'identificazione della tematica all'organizzazione e impostazione dei questionari, allo studio della tematica sotto i vari punti di vista.

Un secondo ringraziamento va anche al professor Angelo Sampieri e alla professoressa Elena Fregonara, i quali si sono mostrati molto disponibili nell'offrirmi delucidazioni riguardo specifici settori inerenti la tesi.

Vorrei porgere un ringraziamento inoltre ai funzionari del Comune di Milazzo, e in particolare all'Architetto Ferdinando Torre, che mi hanno dato piena disponibilità durante la ricerca dei documenti e delle informazioni necessarie, ai lavoratori della Cooperativa Utopia, grazie ai quali sono stato in grado di chiarire i passaggi del processo di integrazione oltre il punto di vista prettamente legale e che mi hanno dato la possibilità di conoscere Y, un ragazzo accolto nello SPRAR di Milazzo che ha trovato il coraggio di aprirsi di fronte ad un estraneo e di raccontare la sua storia, agli operatori dello SPRAR "La Casa del Mondo" e ai lavoratori della Casa del Quartiere a San Salvario per la loro disponibilità.

Vorrei ringraziare anche tutti i miei amici di Milazzo e di Torino, che mi hanno accompagnato durante tutto questo percorso e che

mi hanno sopportato e supportato durante tutti questi anni (nella speranza che il tutto non sia stato unidirezionale).

Un ultimo ringraziamento va alla mia famiglia, che mi ha pienamente appoggiato durante tutto questo periodo e che mi hanno aiutato a superare i momenti più duri.

